

# L'Unità

1,20€ Sabato 16 Luglio 2011 Anno 88 n. 194  
Solo per Emilia e Toscana l'Unità + giornale delle partite Iva 4,50€

www.unita.it

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

**L'inarrestabile ricerca del profitto e dell'interesse personale non hanno forse creato la prosperità sperata ma hanno contribuito al decadimento morale. Joseph Stiglitz**

**PICASSO MIRO DALI**  
FIRENZE PALAZZO STROZZI  
FINO AL 17 LUGLIO 2011

GIOVANE E ARRABBIATO:  
LA NASCITA DELLA MODERNITÀ

ULTIMI GIORNI

ENTE CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE  
PALAZZO STROZZI

WWW.PALAZZOSTROZZI.ORG

## Il caso Papa inguaia Berlusconi

**La Giunta vota l'arresto**  
La Lega si astiene, il Pdl resta isolato. Mercoledì il responso decisivo dell'aula: l'ex magistrato può finire in carcere

**Il premier nell'angolo**  
Torna in pubblico per difendere il suo deputato, poi fa ancora promesse senza pudore: «Abbasserò le tasse...»

**IL RETROSCENA**  
E torna l'incubo del '93

**CLAUDIA FUSANI**

Lo strappo si consuma alle 13. Il Pdl lascia l'aula della Giunta gridando: «È una pagina nera della democrazia» (...)

→ **A PAGINA 3**

### IL COMMENTO

#### CHI FAVORISCE LA DESTRA

Michele Prospero

Quando si giunge alla prossimità di una crisi di sistema torna sempre a risuonare il coro variopinto della rivolta anticasta. La degenerazione del ceto politico è reale e preoccupante, ma questa viene enfatizzata per occultare alcuni nodi storici di fondo.

→ **SEGUE A PAGINA 20**

### L'ANALISI

#### «COSA BIANCA» CHIOME GRIGIE

Domenico Rosati

Se la «cosa bianca» che dovrebbe materializzarsi in autunno sarà una cooperazione rafforzata di sigle variamente cattoliche oppure un embrione di partito è difficile pronosticarlo. Le operazioni in corso, pur non univoche, rivelano un disagio e manifestano un'esigenza.

→ **SEGUE A PAGINA 20**



# POVERA ITALIA

**Passa la manovra**  
Sì della Camera  
Emilia e Toscana:  
«Da noi niente ticket»

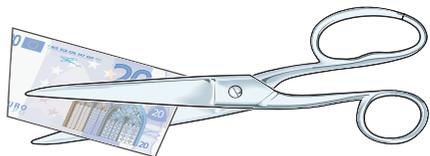
**Gli invisibili**  
Oltre tre milioni  
gli italiani indigenti  
Ecco chi sono

**Intervista a Carniti**  
«Opposizione politica  
e sociale per mandare  
a casa il governo»

→ **ALLE PAGINE 4-13**

### I'U Speciale

**Il pesante  
costo sociale  
della manovra  
del governo**



Domani un inserto di 8 pagine con l'Unità

### L'INCHIESTA

**Sfiducia, tagli  
crollo di iscrizioni  
Studenti in fuga  
dall'Università**

**Boom** di abbandoni tra  
le matricole

→ **GERINA ALLE PAG. 16-17**

### QUOTE ROSA

**Roma, il Tar  
boccia Alemanno**

→ **SALVATORI A PAGINA 25**

### IN PUNTA DI MATITA

**Carriola di disegni  
per l'Aquila**

→ **DI PAOLO ALLE PAG. 36-37**



→ **Berlusconi ricompare alla Camera** Incontra gli indagati, e parla di tasse che caleranno...

# Il giorno nero del Cavaliere

**Passa la fiducia, ma il premier marca distanza dalla manovra di Tremonti. «Taglierò le tasse», promette, mentre la manovra le aumenta. E cerca di salvare Papa e Romano per esorcizzare il fantasma di nuovi governi.**

**NINNI ANDRIOLO**

ROMA

Ci vuole «la faccia di bronzo di Silvio» per contrabbandare la manovra dei sogni che non c'è, mentre la Camera vota la finanziaria «lacrime e sangue» dalla quale il Presidente-prestigiario cerca di defilarsi, con l'obiettivo scoperto di inguaiare un po' tutti - Tremonti, Napolitano, Bersani, l'Europa, ecc. - e risalire la china dei sondaggi. Ma è accaduto anche questo, ieri, nella giornata surreale del Cavaliere riemerso dalla «latitanza» con due dita di cerone in più per mascherare i postumi di uno scivolone notturno mimato in Aula davanti ad un nutrito gruppo di parlamentari azzurri. Per far notare ancora di più la sua distanza dalla stangata, ieri, Berlusconi non si è limitato a disertare l'emiciclo di Montecitorio rintanandosi nell'ufficio del governo durante tutto il corso del dibattito, ma ha avuto la faccia tosta di far sapere in giro che lui non se ne andrà finché non sarà riuscito ad abbassare le tasse. Tutto come se la Camera stesse parlando di altro e non della cura da cavallo a base di imposte, ticket, tagli, ecc. che il governo somministra allo stesso Paese che - secondo il premier - stava uscendo dalla crisi «meglio degli altri».

Clima da ultimi giorni di Pompei, ieri, nella maggioranza, prima che il Cavaliere ritrovato suonasse la carica della resistenza asserragliandosi nel bunker di Palazzo Chigi. Fino a quando dovranno resistere gli azzurri? Non si sa, anche se il premier ripropone l'orizzonte del 2013 come se nulla fosse. Per esorcizzare «le manovre di palazzo» sul governo tecnico che l'aggravarsi della crisi finanziaria potrebbe far ricomparire come un fantasma. E per allontanare il più possibile le soluzioni d'emergenza che pure immagina come extrema ratio, passando il testimone ad un fedelissimo. «Perché Alfano, con Maroni, potrebbero tirare dentro Casini. E Silvio - come spiega uno dei suoi -

potrebbe contrattare garanzie da far tutelare ad Angelino». Oggi, però, per marcare la resistenza, e provare ad andare avanti, Berlusconi si esalta per «l'ennesima fiducia» e per i 316 voti della sua maggioranza. E per tenerli stretti stretti garantisce a Papa che impartirà l'ordine «di votare in Aula contro l'arresto» e si fa vedere assieme a Romano ricevendolo cordialmente.

Il ministro rinviato a giudizio per mafia, dopo - rinvigorito dalla solidarietà del premier (e dalla Gelmini che lo bacia con compunta partecipazione in un corridoio di Montecitorio) - ripete in Transatlantico che non ha alcuna intenzione di dimettersi.

**PER TUTTI MA NON PER GIULIO**

Si spende per tutti il Cavaliere che resiste. Ma non per Tremonti, il super ministro lasciato quasi da solo a difendere la manovra rimasta senza padri del governo. Silvio e Giulio seduti l'uno accanto all'altro per pochi attimi sui banchi dell'esecutivo, durante la chiama del voto, e poi via, l'uno dalla parte opposta dell'altro. Un vertice con Tremonti, Bossi, Maroni e Calderoli, secondo il Senatur, sarebbe andato «benissimo». I fedelissimi del premier, intanto, mettono in giro la voce di nuove carte in arrivo che inguaierebbero definitivamente l'odiatissimo ministro. «Giulio va a Bruxelles - annunciano - al posto di Tajani...». C'era chi ipotizzava astensioni sulla manovra come segnale per indebolire Tremonti, dopo il via libera della fiducia al governo. Tutto rientrato, alla fine non se ne fa nulla. Tanto per descrivere il clima, però, va raccontato il faccia a faccia

**In Transatlantico**

**Il superministro incontra Fini, che gli legge un libro che sa di profezia**

delle 17 tra Fini e Tremonti. Il ministro si apparta con il presidente della Camera alla buvette di Montecitorio e gli rivela (a due passi dai cronisti...) che sta leggendo un libro di Simenon, *Il presidente*. «È la storia di un politico vecchio e malato che si ritira in Normandia dopo la caduta del suo ultimo governo - spiega - È un uomo strettamente sorvegliato e



Il deputato Pdl Alfonso Papa ieri alla Camera, dopo l'incontro con Berlusconi

alla fine della vita, ma che tiene in pugno il fedele amico di una volta, che sta per diventare premier, perché possiede documenti compromettenti». Solo «letteratura - ironizza Tremonti - Ogni riferimento ai fatti di questi giorni è puramente casuale».

Costretti a convivere Giulio e Silvio, malgrado tutto. Ma fino a quando? Tremonti, alla fine, ha portato a casa la finanziaria che Berlusconi vedeva come fumo negli occhi. Il premier aveva chiesto al ministro di «truccare le carte» e aveva ottenuto il risultato con un «pressing» serrato al quale si era aggiunto il gioco di pressioni del sistema mediatico vicino al centrodestra. La speculazione e il rischio default, poi, hanno fatto scendere in campo il Colle e ridato smalto a Giulio per una manovra d'emergenza approvata a tambur battente malgrado la contrarietà dell'opposizione che, «responsabilmente» ha rinunciato all'ostruzionismo. Il Cavaliere, però, ha «annusa-

to complotti» e si è tenuto in disparte chiudendosi a riccio e tornando nel bunker. Esalta «la coesione nazionale», adesso, ma attende lunedì e la riapertura dei mercati. Perché la prossima sarà la settimana «del tutto per tutto», in cui si capirà se - al di là dei proclami muscolari - il governo sarà in grado di andare avanti. Cioè: «se si vince o si perde...».

**L'ITALIA PIU' FORTE**

Nell'attesa, dopo la fiducia, per Silvio «l'Italia è più forte». Come il suo governo che «non ha alternativa». Altro, quindi, che «governo tecnico». E il Cavaliere incita i suoi ad essere «ancora più uniti e coesi» perché «così possiamo resistere ad ogni attacco». I «numeri» sono «dalla nostra parte» - incita Berlusconi - e «Bossi non ha alcuna intenzione di mollare». Un premier «pronto a dar battaglia», commentano i fedelissimi. «Siamo tornati al '94 - spiega ai suoi - ma non mi farò incastrare come fece Scalfaro». ❖



→ Rifiuta il governo tecnico, teme il ticket Alfano-Maroni. E con Tremonti nemmeno un saluto

# Giunta, sì all'arresto di Papa

**Staino**



## Il Pdl resta solo: 27 anni dopo si può arrestare un deputato

Dal 1984 la Giunta non si esprimeva così. La Lega: «Per noi Papa va in galera». Mercoledì la parola decisiva della Camera. Maggioranza in pezzi? Torna in mente il 1993, Craxi e la fine della I Repubblica

ra, quella di Tangentopoli, i giudici si sono visti respingere 28 richieste d'arresto su 28.

La Giunta delle Autorizzazioni è stata l'incubatrice della voglia di regolamento di conti dentro la maggioranza. E il caso Papa, al di là del merito penale, rischia di diventare il pretesto per far implodere il governo. Il Pdl ci ha provato fino all'ultimo minuto utile a nascondere il bubbone sotto l'opportuno tappeto della concordia nazionale in nome della difesa del paese dalle speculazioni finanziarie. Ce l'aveva quasi fatta: tutto lasciava prevedere una non decisione della Giunta e il rinvio della questione in aula dove il voto segreto, si sa, alla fine favorisce ribaltamenti, sorprese e miracoli. Sisto, il relatore, ha continuato fino a ieri mattina a chiedere carte e approfondimenti. Bossi poteva pure dire, tirato per la giacchetta dai moroniani, «la Lega dirà sì all'arresto». Tanto in Giunta, dove il voto è palese, non si sarebbe votato. E in aula ci sarà il voto segreto.

Ma le opposizioni hanno fatto muro, irriducibili giorno dopo giorno Samperi, Ferranti, Palomba. E il presidente Pierluigi Castagnetti ha tenuto il punto regolamento alla mano (articolo 18): «La Giunta è obbligata ad esprimersi entro 30 giorni»; «nell'impossibilità di avere una relazione il Presidente della Camera inserisce comunque all'ordine del giorno dell'aula l'argomento e nomina un relatore». A quella «impossibilità» si è aggrappato il relatore Sisto: «Non sono in grado di fare una relazione» ha detto ieri mattina. Il fatto è che «l'impossibilità - come ha spiegato Marilena Samperi (Pd) - deve essere di tutta la Giunta e non solo di una parte». Un convincimento condiviso prima da Castagnetti e poi anche dal presidente della Camera Gianfranco Fini. «Ci siamo consultati - hanno detto - e questa è stata l'interpretazione corretta». Cioè chiedere alla Giunta se c'era una

relazione pronta e votare quella. L'ha tirata fuori Palomba (Idv) e chiedeva l'arresto di Papa. A quel punto Paniz, Sisto, il Pdl gridano allo scandalo. I due leghisti, Paolini e Follegot, restano spiazzati: sapevano che non ci sarebbe stato il voto e ora non sanno bene che fare perché un conto è seguire il mandato di Bossi («sì all'arresto») nel segreto del voto dell'aula; ben diverso è farlo in Giunta sotto gli occhi di tutti. «Ci siamo astenuti perché non abbiamo condiviso la scelta procedurale di Castagnetti» hanno spiegato poi. Scusa debole. Distinguo che

**Pierluigi Castagnetti**  
«Nessun blitz, applicato il regolamento della Camera»

**Sisto (Pdl)**  
«Giorno nero per la democrazia. Andiamo in aula senza il voto»

portano poco lontano. Gli attacchi del Pd («la verità è che hanno tradito Bossi oppure che il senatur sta facendo ammuina» dice Ferranti) costringono in serata il leader del Carroccio ad essere ancora più esplicito: «In aula non ci saranno scherzi, Papa deve andare in galera».

Già, l'aula. Nel pomeriggio, osservando il via vai del Transatlantico, torna all'improvviso il '93. Anche allora la crisi economica strozzava l'Italia; anche allora la magistratura e le inchieste giudiziarie presentavano il conto a una classe politica che aveva esagerato nel malaffare e nel malcostume. Allora era Milano. Oggi è Napoli. Ma i rumors danno in arrivo altre richieste di arresto nei confronti di parlamentari da altri uffici di procura. Anche allora, era il 10 marzo 1993, la Giunta disse sì alle indagini su Craxi per corruzione, ricettazione e finanziamento illecito. Anche allora, era il 16 marzo, il leghista Luca Leoni Orsenigo sventolò un cappio in aula. Allora, il 29 aprile, l'aula, grazie al voto segreto, negò quell'autorizzazione ribaltando il volere della Giunta. Craxi si salvò per qualche mese, prima di fuggire in Tunisia. Ma fu l'inizio della fine della Prima Repubblica. ♦

### Il retroscena

**CLAUDIA FUSANI**  
ROMA

Lo strappo si consuma in pochi minuti poco prima delle tredici. Il Pdl lascia in fila indiana l'aula della Giunta gridando: «E' una pagina nera della democrazia». I due leghisti restano seduti e spiazzati. Le opposizioni, Pd, Idv, Fli, votano compatte la relazione di minoranza del dipiestrista Federico Palomba. E' un voto monco, dieci sì, due astenuti, nove assenti. Ma è un voto. La Giun-

ta per le autorizzazioni della Camera decide che l'onorevole Alfonso Papa deve essere arrestato così come chiede la procura di Napoli per concussione e favoreggiamento. Mercoledì il voto decisivo della aula di Montecitorio.

Una pagina sicuramente eccezionale. La Giunta non votava sì all'arresto di un deputato dal 1984 (Massimo Abbatangelo, strage del 904). E' la quinta volta in assoluto e le altre, in precedenza, hanno riguardato sempre fatti di sangue e reati contro la persona e l'ordine pubblico: l'ex partigiano Francesco Moranino nel 1955, Sandro Saccucci nel 1976, Toni Negri nel 1983. Nella XI legislatu-

#### PAPA LASCIA IL PARTITO

Alla fine, dopo giorni di tentennamenti, Papa si autosopende dal gruppo parlamentare del Pdl. «Un gesto di alta sensibilità» dice Corsaro. Prove di perdono per il voto di mercoledì?

→ **Alla Camera senza ostruzionismo** Bersani e Franceschini: «Ci batteremo per cambiarla»

# Passa la manovra classista

La Camera dà il via definitivo alla manovra. Bersani: «La nostra responsabilità nei vostri confronti finisce qui». Le opposizioni compatte votano «no» e chiedono le dimissioni del premier.

**MARIA ZEGARELLI**  
ROMA

Questo inedito parlamentare della seconda Repubblica si consuma nell'arco di una giornata con il plauso del Colle e l'ultimatum dell'opposizione al governo: è l'ultimo atto di responsabilità. L'inedito è la velocissima approvazione della manovra che salta addirittura i tempi «canonici» previsti tra la richiesta della fiducia e il voto (24 ore) con il via libera di tutte le opposizioni, senza dibattito e senza modifiche. Si inizia la mattina alle 10.30: poco dopo le 15 passa la fiducia con 316 voti a favore, 284 contrari e due astenuti e intorno alle sei del pomeriggio il voto finale sul documento conta 314 sì, 280 no e due astenuti. Berlusconi finora silente, legge un comunicato, scritto poco prima in Aula, ai cronisti per ostentare una sicurezza che non c'è ed è sotto gli occhi di tutti. Un governo ancora in sella, ma prigioniero dei suoi stessi ricatti, minacciato da inchieste giudiziarie che annunciano altri giorni difficili.

## FINE DELLA RESPONSABILITÀ

In Aula prende le distanze dalla manovra Antonio Martino, Pdl, che annuncia il suo non voto, «obbedendo» alla sua coscienza e spicca il tentativo di Fabrizio Cicchitto, che parlando a nome del Pdl, tenta una sorta di difesa del ministro Tremonti e scarica tutto il peso di questa manovra sull'Europa. Il governo costretto, questo il succo, non ha fatto altro che eseguire. Spiccano i colloqui del premier che diserta l'Aula, entra giusto il tempo necessario a votare la fiducia e il documento finale, ma si infila nella sala riservata al governo e incontra Alfonso Papa, il ministro Saverio Romano, poi Umberto Bossi, Tremonti, e certo che non si parla di manovra ma del voto per l'autorizzazione a procedere nei confronti di Papa previsto per mercole-

di.

In Aula, intanto, durante le dichiarazioni di voto finale i banchi del governo sono semideserti: c'è solo il ministro Brunetta, poi ecco la Gelmini. Solo più tardi, quando già Antonio Di Pietro è intervenuto per dire che è una vergogna questa assenza, compaiono i ministri.

## Il segretario Pd

«Quanto ci rimette uno che ha le ricchezze del premier?»

Duro Pier Luigi Bersani: «La nostra responsabilità nei vostri confronti finisce qui e l'abbiamo fatto per l'Italia. Anche perché davanti alla nostra responsabilità la maggioranza non ha accolto una delle nostre proposte». Una manovra, «spudoratamente classista» che si abbatte sui «ceti medi e bassi», «una torre di Babele». Allora «basta», dice il segretario Pd, «e se toccherà a noi terremo i saldi di questa manovra ma cambieremo il segno e la composizione». Tanto «radicale l'opposizione» a questo provvedimento da annunciare da subito un ddl (voluta da Dario Franceschini) «che toglie l'aggravamento dei ticket e li sostituisce con un'altra copertura». E rivolto al capogruppo della Lega Marco Reguzzoni - che nel suo intervento annuncia riforme, federalismo pieno, politiche per l'economia della Padania e del paese - Bersani sferza l'attacco che fa saltare i nervi ai padani: «Voi volete sembrare i ragazzi di piazza Tahrir ma siete i ministri del governo di Mubarak perché avete governato 8 anni su dieci». Al governo: «Vi accusiamo di aver voluto buttare il cuore oltre l'ostacolo in Europa, con il pareggio di bilancio al 2014. Benissimo, ma questo se uno ha qualcosa in mano, perché se non hai niente in mano, stai facendo un danno pesantissimo a questo paese». Per questo, aggiunge, dopo questo passaggio parlamentare, «serve una ripartenza con facce ed energie nuove. Questa si chiama elezioni». E se ci si mette «qualcosa di mezzo», cioè un governo di scopo, ci vogliono due condizioni: «Un periodo preciso e mettere da parte chi ha fatto politiche sbagliate». Bersani è convinto che di fronte al pericolo di un nuovo attacco degli speculatori e

## Coscienze



**Antonio Martino**  
Deputato del Pdl:  
«Non voto questa manovra, preferisco obbedire

alla mia coscienza, perché penso che faccia male al paese»



**Benedetto Della Vedova**  
«Una manovra di inusitata durezza, che aumenta

la pressione fiscale degli italiani come mai nel passato»

dell'immobilità del governo, l'unico segnale di forza sarebbe quello di un nuovo governo politico, deciso da elezioni senza passare per altre vie.

È Antonio Di Pietro a rivolgersi direttamente al Colle: «Presidente, questa è l'unica e l'ultima volta, perché questo governo e questa maggioranza sono screditati». Un governo «bancarottiere» e una manovra «che è una truffa metodologica, che fa guadagnare gli evasori fiscali e, soprattutto, la classe politica», che non taglia le spese militari, le auto blu, le rappresentanze estere delle Regioni e via elencando. «Ci guadagno tutte le "P", che sono la P2, P3, P4 e Prostituzione politica». I «buuh» che partono dalla maggioranza non si contano, qualcuno nei banchi dell'Udc storca la bocca.

Pierferdinando Casini riaccuffa la metafora usata da Tremonti in Senato, l'Italia come il Titanic. «Anche il Titanic era considerato un transatlantico inaffondabile, ma il coman-

Foto di Claudio Peri/Ansa



Silvio Berlusconi, Giulio Tremonti e Umberto Bossi durante il voto



Pochi ministri presenti, Di Pietro: «Che vergogna». Ma per Cicchitto la stretta «è colpa dell'Europa»

# «Lo abbiamo fatto per l'Italia»

dante non vide un gigantesco iceberg. - E tutti furono travolti: ricchi e umili e il capitano e gli ufficiali non videro terra. Spero che chi guida il Paese riesca a vedere il pericolo - dice il leader Udc -. Questa manovra non ci piace perché non contiene le riforme che servono al Paese perché rinvia furbescamente gli impegni maggiori al 2014, perché non colpisce i costi della politica e perché colpirà, con l'innalzamento delle tasse i ceti medi e le famiglie». Casini, al quale poco prima il ministro Tremonti, lasciando i banchi del governo, si era avvicinato disegnandogli qualcosa sul foglio dell'ordine degli interventi in Aula, suona le stesse note di Bersani: «Oggi Berlusconi è parte del problema che abbiamo di fronte e non ne può quindi determinare la soluzione». Poi, apre alla patrimoniale, «un prelievo di solidarietà a chi ha di più». Da Fli e Api idem sentire: manovra sbagliata, iniqua. Dimissioni del governo e nuova fase. ♦

**DIRETTORISSIMO** ■ ■ ■ **TONI JOY**

## Ristora i cani

 Sforzandosi di andare incontro ai suoi desideri, Minzolini è riuscito a fare sembrare Berlusconi un povero demente. Ieri sera ha fondato il suo servizio dedicato alla manovra sul commento del premier: «Ora l'Italia è salva». Ma siccome gli ha sempre fatto dire, senza mai mettere in discussione le sue sparate, che eravamo i migliori d'Europa, che stavamo benone, che la crisi era solo un ricordo, chi segue il Tg1 oggi è autorizzato a chiedersi: salva da che? Oppure a concludere che Berlusconi non sta bene.

Tuttavia Minzolini sa, capisce: per questo ha prudentemente sganciato dalla pagina politica il servizio, stringatissimo, sui dati dell'Istat secondo i quali otto milioni di italiani, sui quali si abatterà la manovra, già vivono in povertà. Anzi, ha pensato bene di titolare vago: «Povertà: il rapporto Istat». Furbo. E servizievole, perché ha invece dedicato lunghi servizi a 1) come sono belli gli ostelli della gioventù, giusto per dare la parola alla ministra Meloni, e 2) quanto sono utili le stazioni ristora cani negli autogrill autostradali, giusto per far parlare la ministra Brambilla. Questo non se ne va prima di aver demolito il Tg1.

**IL PUNTO**

Marcella Ciarnelli

## IL COLLE E I MALUMORI «L'OPPOSIZIONE NON SI È SNATURATA»

Il testo della manovra è arrivato al Quirinale non appena approvato dalla Camera e il presidente della Repubblica, che aveva dimezzato la sua visita di Stato in Croazia proprio per essere a Roma nelle ore finali del dibattito, lo ha promulgato neanche mezz'ora dopo averlo ricevuto. Con la rapidità necessaria a mandare un altro messaggio positivo «ai mercati e alle istituzioni europee» attraverso «una prova di straordinaria consapevolezza e coesione nazionale». L'Italia è affidabile, può farcela, i sacrifici collettivi che la gran parte del Paese dovrà affrontare mostrano la capacità di andare avanti per raggiungere «l'obiettivo di pareggio di bilancio entro il 2014». Che è stato il punto di partenza di un percorso, mai sperimentato finora, e «altrimenti impensabile» senza «il deciso concorso delle forze di opposizione» al cui ruolo il Capo dello Stato, nella nota di accompagnamento alla firma, esprime un riconoscimento esplicito. Ma «dinanzi alla gravità crescente dei rischi incombenti per il costo del nostro debito pubblico» non c'era altra strada.

Questa convinzione Napolitano l'ha espressa ormai in più occasioni insistendo sulla necessità di fare presto per non essere travolti dalla crisi. Il che nulla ha a che vedere con la condivisione delle misure adottate. Ad ognuno la sua parte. E il presidente ha voluto insistere su questo punto, sulla evidente diversità del ruolo e delle idee che la drammaticità del momento ha portato su una

strada veloce, quasi avendo presenti i dubbi e le perplessità degli esponenti dell'opposizione che hanno lasciato intendere, in modo esplicito come ha fatto Antonio Di Pietro («è l'ultima volta che accogliamo il suo appello») o in modo più problematico come hanno fatto il Pd e l'Udc, di aver accettato la corsia d'emergenza «per evitare che confusione si aggiungesse a confusione» (Bersani) e non certo «per fare un favore a Berlusconi ma per il bene del Paese (Casini).

C'è il timore di non essere compresi dai propri elettori su cui le conseguenze di una manovra lacrime e sangue cadranno come un'accetta su bilanci già ridotti all'osso. C'è la consapevolezza che altre strade sarebbe bene percorrere davanti ad un governo che annaspa. Eppure non si poteva fare altrimenti davanti alla richiesta netta dell'Europa. Perciò il presidente ha ricordato che «non si è verificata alcuna rinuncia alle proprie posizioni da parte di qualsiasi forza politica, né alcuna confusione di ruoli e di responsabilità. Il governo ed i gruppi di maggioranza si sono assunti la responsabilità di proporre e sostenere i contenuti del decreto, l'opposizione si è assunta quella di prospettare soluzioni diverse». L'approvazione della manovra non chiude la partita politica. «Spetta agli opposti schieramenti confrontarsi nel modo più aperto e concludente sulle scelte che restano da adottare per rompere la morsa alto debito-bassa crescita che stringe l'Italia e per contribuire a un vigoroso rinnovamento e rilancio del progetto europeo». ♦

## Lorsignori Se si salva Papa Milanese affonda

Il congiurato

**A**lfonso Papa e Marco Milanese, caratteri opposti uniti da un insolito destino. Deferente il primo, timido, praticamente quasi nessuno alla Camera si era accorto della sua presenza prima che scoppiasse il caso P4. Anche ieri (dopo il sì all'arresto dato dalla giunta) ha continuato umilmente a cercare in pieno Transatlantico, praticamente davanti a tutti, quella solidarietà che la paura della crisi politica ha reso merce rarissima nella maggioranza di centro destra. Molto più sicuro di sé invece Marco Milanese. A chi gli faceva notare che forse ora un po' più di umiltà da parte sua non guasterebbe, dal momento che non è più il dominus incontrastato di Via XX Settembre al quale tutti dovevano chiedere udienza per poter sperare in una sua intercessione presso l'irremovibile Tremonti, Milanese ha risposto: io non devo temere nulla, sono fortissimo, inattaccabile. Gli incontri, quei pochi che si è concesso nelle ultime 48 ore alla Camera, li ha avuti in posti un po' più appartati del Transatlantico. Nel corridoio accanto all'Aula ha parlato a lungo con il pidiellino Fabio Gava, relatore della sua richiesta di arresto presso la giunta per le autorizzazioni a procedere. Ma non ha nemmeno trascurato contatti con l'opposizione. Per esempio giovedì pomeriggio si è soffermato per diverso tempo a conversare con il deputato dell'Italia dei Valori Francesco Barbato, anche lui è finito nei verbali dell'inchiesta per le cose dette dall'imprenditore Viscione, ma non indagato dal pm. Milanese è sicuro di sé, prima che il suo caso possa arrivare in Aula quello Papa avrà già consumato il proprio iter. Però con un potenziale imprevisto: se il prossimo 20 luglio in Aula Papa dovesse salvarsi dall'arresto per il voto segreto, le polemiche che seguirebbero renderebbero davvero difficile fare il bis anche con lui. ♦

→ **Bossi «condanna»** il deputato Pdl. Occhi puntati sul voto del 20 luglio alla Camera sull'arresto  
→ **Potrebbe** essere l'incidente fatale per il governo. Maroni vuole Alfano premier e corteggia l'Udc

# «Papa in galera» La Lega studia la trappola per Berlusconi

«In galera», dice Bossi su Alfonso Papa. Maroni incassa e prepara la exit strategy. Il 20 luglio il voto sull'arresto del deputato Pdl: potrebbe scattare l'Incidente. I leghisti si preparano al dopo Silvio. E corteggiano Casini.

**ANDREA CARUGATI**  
ROMA

E ora gli occhi dei leghisti sono tutti puntati sul 20 luglio. Sarà un mercoledì bollente, con il voto della Camera sull'arresto per il deputato Pdl Alfonso Papa, coinvolto nell'inchiesta P4. «In galera», ha tuonato ieri Umberto Bossi, rispolverando il linguaggio dei primi anni Novanta, quelli del cappio in Parlamento. A via Bellerio spiegano che quelle parole del Capo pesano molto più del «brodino» che dopo il voto sulla manovra Bossi ha concesso a Berlusconi: «Per ora il governo va avanti».

Assai diversi gli umori reali nella Lega. Dove quel passaggio è visto come la prima vera occasione per una svolta. «Che sia ora o tra qualche settimana, il concetto non cambia», spiega un dirigente di peso. «Il tempo del Berlusconi uber alles è finito. Per andare avanti fino alla fine della legislatura servono uomini nuovi a palazzo Chigi». È lo schema maroniano, già chiaro prima di Pontida: via Berlusconi, dentro Alfano, con lo stesso «Bobo» come vice. Tra i leghisti si va diffondendo una convinzione: «Se passa l'arresto di Papa, Berlusconi sbanda. Se non passa si rivolta l'opinione pubblica e noi non siamo in grado di reggere». Ieri le prime avvisaglie. Dopo l'astensione dei due leghisti in giunta, sui siti Internet vicini al

Carroccio è scattata una rivolta: «Siete peggio di Ponzio Pilato», «Vi siete romanizzati», «ma cosa fate??» e via protestando. I maroniani sono furiosi col capogruppo Reguzzoni che, a loro parere, avrebbe disatteso le indicazioni di Bossi. Tanto che lo stesso Senatur in serata avrebbe sparato quella frase sulla «galera» proprio per placare gli animi dei militanti. Una carta in più per Maroni, che ha dovuto discutere per ore col Capo per convincerlo a scaricare Papa.

La Lega è ormai una pentola a pressione sul punto di esplodere. Mentre Bossi ancora recalcitra davanti al pressing del suo delfino, pesa il suo legame personale con «Silvio», ieri Maroni ha visto Bersani, e anche Enrico Letta, al ristorante. Battuta del vicesegretario Pd: «Sei pronto per palazzo Chigi?». Sorriso eloquente del ministro dell'Interno.

## LE AVANCES LEGHISTE A CASINI

Maroni dialoga a tutto campo, ma non vuole un governo tecnico. Vuole restare dentro uno schema di centro-destra, post berlusconiano. E allargare la nuova maggioranza all'Udc. Lui e Calderoli in queste ore stanno stringendo d'assedio Casini, con un corteggiamento martellante. Fino a promettergli il Quirinale, pur di sottrarlo al nuovo centrosinistra di Bersani. Il leader Udc non ha ancora deciso. I suoi frenano. «Un nuovo governo di centrodestra? Se lo facciamo pure. Noi faremo un'opposizione responsabile, senza pregiudiziali. Certo, sarebbe una straordinaria novità politica, cui guardare con grande attenzione...». Per l'Udc la strada maestra resta quella del governo tecnico, di responsabilità nazionale. Ma il corteggiamento prosegue. E i leghisti si sono rincorati con una mossa del lea-



Il ministro dell'Interno Roberto Maroni con Umberto Bossi

der Udc: «Giovedì, sul decreto immigrazione, stavamo per andare sotto sugli emendamenti. A quel punto Casini ha chiesto a 4-5 dei suoi di non votare...», spiega un deputato. Tradotto: «Non era quello il momento per scassare il governo». Segnali che ai leghisti fanno intravedere un possibile accordo. Che però ancora non c'è. Ma da qui alla pausa estiva le occasioni per un incidente non mancheranno. Il voto su Papa certo. Ma anche imprevedibili sviluppi dell'inchiesta su Milanese che potrebbero travolgere Tremonti e provocare un improvviso default del governo. Di certo, il colpo di fulmine per l'odiato Casini segnale una fase di grande sbandamento del Carroccio. Alla disperata ricerca di una via d'uscita. Per non finire travolta dalla fine del berlusconismo. ♦

Foto di Marco Merlini/LaPresse



**Intervista a Leoluca Orlando**

# «Tempo scaduto Ora subito alle urne»

**Il portavoce Idv: il centrosinistra non deve ripetere l'errore dell'Unione**

**L**eoluca Orlando, portavoce dell'Idv, pur soddisfatto della mossa, si affretta a dichiarare chiusa la fase delle opposizioni responsabili: «Ora si avverte l'esigenza si presentino come alternative al governo».

**Berlusconi a casa?**

«Da lunedì dobbiamo spingere perché questo esecutivo cada. Restando danneggerebbe l'Italia. Il mio mantra è l'Europa sa, l'Europa deve sapere. L'Europa sa la grave crisi dell'Italia e il colossale conflitto d'interessi del suo premier. L'Europa deve sapere che c'è un'opposizione determinata, che ha senso di responsabilità e considera questa manovra inadeguata e iniqua. Deve sapere, che l'opposizione porrà con forza la questione morale e che può co-



**«Adesso il programma»**

«Dobbiamo lavorare per presentarci come un'alternativa credibile. Un'alleanza con l'Udc? Non ripetiamo la confusione dell'Unione...»

struire un'alternativa credibile».

**In che tempi?**

«Abbiamo guadagnato qualche mese, ma non è pensabile aspettare ancora un anno, bisogna andare al più presto alle elezioni per un governo forte, politico. E noi dobbiamo lavorare a un programma. Come partito e come coalizione».

**Una alleanza che potrebbe comprendere anche l'Udc?**

«Bene l'unità delle opposizioni, ma un governo è un'altra cosa. Un mese fa l'Udc era per il nucleare. Non si deve ripetere la confusione dell'Unione, con un programma di 300 pagine che dice tutto e il contrario di tutto».

**Non ritiene che sia opportuna una fase di governo istituzionale?**

«No, perché occorre che il governo faccia scelte forti. Un esecutivo istituzionale ci fa temere una specie di frittatona nella quale si perda di vista chi è diverso da chi e perché».

**In che senso?**

«Berlusconi è al tramonto, come dimostra il gesto disperato di essersi seduto a parlare con Di Pietro e la nomina di Alfano a segretario del Pdl. Se e quando deciderà di farsi da parte non è in nostro potere deciderlo. Ma puntando su un governo tecnico l'opposizione rischia di cadere in un burrone un momento prima che il nemico si arrenda».

SUSANNA TURCO

**Se fosse stato in Parlamento avrebbe optato per l'ostruzionismo?**

«Avrei trattato sulla necessità di accelerare i tempi: c'è urgenza? Bene allora tagliamo davvero i costi della politica, non facciamo la stretta sulle pensioni, tassiamo le rendite finanziarie. Una assunzione di responsabilità che fosse davvero condivisa, insomma. Se fatta ex post, la battaglia sui ticket è di pura testimonianza».

**In questo modo, però, l'opposizione ha dato prova di unità.**

«Per dimostrare di essere uniti bisogna accordarsi su cosa si vuol fare: l'unità si fa sui sì, non sui no».

**Cosa accade da lunedì?**

«Che il governo sia in procinto di cadere è tutto da dimostrare, visto che ha i numeri per restare in sella».

**No a governi istituzionali?**

«Non si può condividere nemmeno per poco la responsabilità con chi ci ha condotto sin qui. Responsabilità oggi è dire: il mio programma è questo. Ipotizzare di annacquare tutto in un governassimo è un suicidio, un'operazione farlocca che non stabilizza la situazione dell'Italia, perché non avrebbe la legittimazione necessaria a rassicurare i mercati internazionali. La propone chi non sa che altro fare».

SU.TU.

**Galletti (Udc)**

# «Contro la crisi meglio pensare a un esecutivo di responsabilità»

**N**o al voto anticipato, sì a un nuovo governo tecnico-politico, che dovrebbe avere il mandato di fare le riforme che servono all'Italia per uscire dalla crisi. Si tiene fuori dal tema delle alleanze elettorali, il centrista Gian Luca Galletti, vicepresidente della commissione Bilancio alla Camera, e non ha dubbi nell'indicare in un esecutivo di "responsabilità" la via per separare i destini dell'Italia dalla crisi del berlusconismo.

**L'unità delle opposizioni sulla manovra è la dimostrazione che c'è una alternativa al governo di centrodestra?**

«Direi piuttosto che questa è anzitutto una prova di responsabilità davanti al Paese. In un momento difficile c'è chi, come Udc, Pd e Idv, ci ha messo la faccia anche a rischio di condividere responsabilità non proprie, e chi come Berlusconi è rimasto fuori dalla scena. Sta alla gente tirare le somme».

**Chiederete che il premier si dimetta, da lunedì?**

«Non c'è una sola cosa che condividiamo di questa manovra: però, ora che questo passaggio è superato, l'allarme per l'Italia non è cessato. Bisogna affrettarsi a fare le riforme e questo governo ha già dimostrato di non saperle fare. Dunque scelga Berlusconi se continuare ad andare avanti appoggiandosi sui transfughi provenienti da altri partiti o se vuole mettere al centro l'interesse dell'Italia. Nel primo caso, come ha detto Casini, sarà un'agonia, per il Paese e per il governo».

**Sarebbe opportuno un esecutivo tecnico?**

«Sì anche se preferisco non chiamarlo tecnico, ma di responsabilità. Un governo forte, vale a dire capace di fare le riforme necessarie per uscire dalla crisi: ciò che oggi non c'è».

**E andare invece alle elezioni?**

«Non abbiamo paura del voto, però facciamo notare l'attuale forte turbolenza dei mercati, e i pericoli in cui si trova l'Italia. Una situazione che almeno nell'immediato consiglia il ricorso alle urne».

SU.TU.

**Intervista a Gennaro Migliore**

# «Governissimo? Un'idea farlocca»

**L'esponente di Sel: «Responsabile sarebbe stato tagliare i costi della politica, non le pensioni»**

**G**ennaro Migliore, esponente di spicco di Sel, dissente dalla scelta fatta da Pd, Idv e Udc per approvare la manovra in tempi record.

**Perché è contrario?**

«Le persone normali pensano che comunque ci sia una sorta di connivenza e questo disorienta. Ci si appella al "senso di responsabilità", ma faccio notare che la manovra è passata con la fiducia, quindi sarebbe passata comunque».

**Ma l'approvazione in tempi rapidi serve a mettere al riparo l'Italia, o no?**

«Lo stesso Bersani, in aula, ha dichiarato che la manovra non servirà a evitare l'ondata speculativa. Quindi».



**Perché questo voto?**

«Lo stesso Bersani, in aula, ha dichiarato che la manovra non servirà a evitare l'ondata speculativa. Perché allora farla passare così?»

→ **Le proteste** contro la manovra si allargano: in piazza ieri pensionati e poliziotti

→ **Correzione** La sanatoria sulle liti fiscali avrebbe aperto la strada a un nuovo «tombale»

# Spunta pure il condono Emilia e Toscana boicottano il ticket

La manovra è legge. Nel Paese esplose la protesta: i pensionati manifestano davanti alla Camera. Emilia Romagna e Toscana studiano soluzioni alternative al ticket sanitario. Borsa ancora giù, debito record.

**BIANCA DI GIOVANNI**

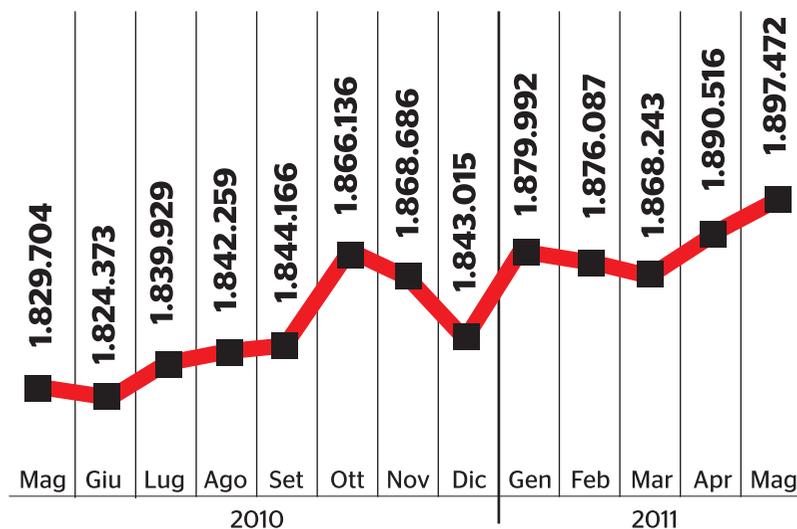
ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Pagano solo alcuni, altri no. La stangata da 45 miliardi, di cui quasi 30 di maggiori entrate (tra ticket, bolli e nuove tasse) non chiede prezzi speciali ai grandi patrimoni. E non solo: contiene anche i «soliti» sconti fiscali per chi non è a posto con l'erario. Insomma, ancora un condono, mentre ai dipendenti si chiedono lacrime e sangue. Sulle famiglie piomba la «tassa sulla salute», un ticket pesantissimo che colpirà le fasce più deboli. Su questo punto il Pd alza le baricate: le Regioni Emilia Romagna e Toscana hanno deciso di non applicare la disposizione, preferendo ricavare i risparmi equivalenti da altri capitoli. Intanto in Parlamento Dario Franceschini annuncia una proposta di legge che prevede la soppressione della norma sul prelievo per le ricette e per le visite al pronto soccorso, in vigore già da lunedì.

La manovra d'emergenza passa a tempo di record il vaglio del Parlamento. Dopo il Senato, anche la Camera ieri ha dato l'ok alla fiducia posta sul provvedimento con 314 sì, 280 no e 2 astenuti. Le opposizioni, che si sono assunte la responsabilità dell'iter veloce, hanno comunque confermato compatte il loro dissenso sulle misure. Giorgio Napolitano ha emanato il provvedimento dopo mezz'ora dal voto di Montecitorio. Per Giulio Tremonti è stato il

## La salita del debito

Andamento del debito pubblico (dati in milioni di euro)



secondo giorno di confronto parlamentare: terreno pieno di insidie e di veleni. Come quelli che lo stesso ministro lascia filtrare in una pausa, quando citando un romanzo di Georges Simenon, racconta di un vecchio presidente che ricatta il suo possibile successore con le carte che ha in mano. Allusioni alle cronache giudiziarie di questi giorni.

## Spread

Resta a quote elevate il differenziale tra i Btp e i titoli tedeschi

## PROTESTE

In ogni caso l'appello alla coesione istituzionale ha funzionato. Ma fuori dal Palazzo il Paese è dilaniato dalle proteste, dai pensionati che pagano un costo altissimo, ai giovani studenti che accusano il governo di tagliare i finanziamenti all'Università pubblica per favorire quella

privata. Ieri i pensionati dello Spi Cgil hanno manifestato davanti a Montecitorio per difendere i diritti alla salute, alla dignità, per richiedere un welfare solidale. Intanto i mercati confermano il loro scetticismo. Piazza Affari chiude la settimana col segno negativo, il differenziale tra il Btp e il Bund torna a sfiorare i 300 punti. Un dato che mette a rischio la tenuta dei conti, già tanto fragili. Ieri si è aggiunto l'ultimo bollettino della Banca d'Italia, che ha segnalato un debito a quota 1.900 miliardi di euro a maggio. Un record storico, che equivale a 31.500 euro di «rosso» per ciascun italiano, neonati compresi. L'incremento percentuale è del 2,9% dal primo gennaio e, visto che la crescita italiana viaggia invece a livelli più contenuti (secondo le stime di Bankitalia +1% nel biennio 2011-2012) ne sentirà anche il rapporto debito-Pil, che l'Italia conta ufficialmente di ridurre a partire dal prossimo anno. Aumenta anche il passivo degli enti

locali, con un picco delle Regioni del nord-ovest. Sembra essersi avviato un circolo vizioso: si taglia, ma i risparmi vanno ad alimentare un debito sempre più oneroso. A frenare gli investitori sulla manovra molto probabilmente è il peso della pressione fiscale, che con il provvedimento sale quasi di due punti sul Pil. Il contrario di quanto serve alla crescita, tanto invocata dagli analisti.

L'ennesimo «perdono» fiscale della Finanziaria compare al penultimo articolo. Prevede che le liti fiscali tra contribuenti e Agenzie delle Entrate possano essere chiuse evitando il contenzioso tributario, versando una quota all'amministrazione. Sotto i duemila euro, l'«obolo» è fissato a 150 euro. Per le liti di valore superiore, il prelievo è di appena il 10% del valore in caso di soccombenza dell'Amministrazione nel primo grado di giudizio, sale al 50% in caso contrario, e riscende al 30% in assenza di sentenza. Quote molto allettanti per chiunque voglia chiuderle.

## Il debito

Bankitalia certifica la crescita del debito a un nuovo record

dere contenziosi costosi e magari pesanti con la giustizia tributaria. «È un condono a tutti gli effetti - spiega Alberto Fluvi, capogruppo Pd alla Finanze - Credo anche che si trattasse di una norma-gancio: se non ci fosse stato l'iter accelerato, sarebbe arrivato l'emendamento più pesante in Parlamento. Magari un bel tombale. Solo così Tremonti contava di arrivare alla correzione da 40 miliardi».

Tasse e ticket. Ieri il ministro Ferruccio Fazio ha specificato che la manovra «conferma le esenzioni ai per le fasce sociali economicamente più deboli, per i bambini, i disoccupati, i pensionati sociali e al minimo, gli invalidi e i malati cronici e rari». Non spiega, Fazio, come si risparmierebbe quel miliardo di entrate. Intanto l'Emilia Romagna e la Toscana confermano la loro «disobbedienza civile». «Per scoraggiare l'uso del pronto soccorso abbiamo già introdotto un ticket sui codici bianchi: non ne introdurremo uno aggiuntivo - spiega l'assessore emiliano Carlo Lusenti - Per le visite e gli esami, invece, stiamo studiando ipotesi più eque alternative al ticket di 10 euro per tutti». ♦



Foto di Fabio Campana/Ansa



La manifestazione dei pensionati Spi-Cgil davanti alla Camera dei deputati

# Banche italiane ok superato lo stress test

**Intesa SanPaolo, Unicredit, Monte Paschi di Siena, Ubi e Banco Popolare passano «l'esame». Saccomanni (Bankitalia): «Le nostre banche sono solide». Contento anche Mussari: «Pronti per le sfide del futuro».**

**LA. MA.**  
MILANO

Promosse le banche italiane, che superano ampiamente gli stress test dell'European banking Authority, cui hanno partecipato nell'Unione europea 91 banche, con l'obiettivo di misurare le capacità di resistenza agli shock. Otto le banche che hanno fallito: 5 istituti spagnoli, 2 greci e uno austriaco non sono riusciti a raggiungere la soglia patrimoniale del 5% di «core tier 1» (patrimonio primario) alla fine dei test. Viceversa, Unicredit, Intesa SanPaolo, Mps, Banco popolare e Ubi hanno conservato un co-

re tier 1 ben oltre il 5%. È la prima buona notizia da giorni sul fronte della tenuta italiana, e Banca d'Italia sottolinea che neanche un forte inasprimento del rischio sovrano intaccherebbe la solidità bancaria. «Anche applicando le severe condizioni ipotizzate nello stress test - dice Bankitalia - il coefficiente relativo al patrimonio di migliore qualità risulterebbe, alla fine del 2012, ben al di sopra della soglia del 5%».

Al buon esito dei gruppi italiani ha contribuito l'aver raccolto l'invito del governatore di Bankitalia Mario Draghi a procedere al rafforzamento patrimoniale: la prima è stata Unicredit per 4 miliardi, poi Banco popolare per 2 miliardi, Intesa SanPaolo con 5, Ubi con 1 miliardo e Mps per 2,15. Ma non c'è solo questo. La tornata dei test 2011 è stata certamente più severa rispetto all'anno scorso a partire dalla definizione di patrimonio: non più tier 1 ma core tier 1, il capita-

le di maggiore qualità. Inoltre, sono state messe in campo ipotesi più pessimistiche sull'andamento del pil europeo con una contrazione del 4% nel biennio 2011 e 2012, aumento degli spread sul debito sovrano, crescita dei tassi di interesse interbancari

**Bankitalia**  
La soddisfazione di Saccomanni: le nostre banche solide

**Il fallimento**  
Otto istituti europei invece non hanno passato l'esame

ri, declassamento del rating sulle cartolarizzazioni. Per passare l'esame, dopo gli shock le banche avrebbero dovuto mantenere un core tier supe-

riore al 5%. Obiettivo superato: Unicredit 6,7%, Intesa 8,9%, Ubi 7,4%, Mps 6,3%, Banco popolare 5,7%.

«Promosse e solide», dice il presidente dell'Abi Giuseppe Mussari. «Non c'è bisogno di interventi sul capitale», commenta Fabrizio Saccomanni, direttore generale di Bankitalia. Ma resta fresco il ricordo degli attacchi speculativi ai titoli bancari. «Venerdì scorso - spiega Saccomanni - si era diffusa la notizia che le banche italiane non avrebbero superato i test. Speriamo che i risultati allentino la pressione sulle banche che subiscono gli aumenti degli spread sul debito sovrano. Un circolo vizioso cui speriamo di aver dato un taglio».

Le banche bocciate e quelle che hanno dimostrato consistente debolezza, invece, «devono prendere le misure necessarie per rafforzarsi», avvertono il commissario Ue agli Affari economici, Olli Rehn, e quello al Mercato interno, Michael Barnier. Tra le otto banche che hanno fallito, c'è stato uno scambio in lista tra una austriaca e una tedesca. Alle 5 spagnole e 2 greche bocciate si aggiunge infatti l'austriaca Volksbank (OeVag), mentre la tedesca Landesbank Hessen-Thüringen (Helaba) esce dall'elenco avendo rifiutato di pubblicare i suoi risultati, contestando alcuni criteri usati. ♦

**IL GOVERNO  
AUMENTA  
LE TASSE**

**E FA PAGARE**

**IL SUO**

**FALLIMENTO**

**ALL'ITALIA.**

[www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it)  
YOU+EM.TV canale 808 di Sky





L'ex leader sindacale della Cisl, Pierre Carniti

Intervista a Pierre Carniti

# «L'opposizione politica e sociale deve mandare a casa il governo»

**L'ex leader Cisl** «Dalla crisi si può uscire solo con la riduzione della disuguaglianza»  
Questa maggioranza «trascura i poveri e pensa solo a salvare i ricchi»

LAURA MATTEUCCI

MILANO  
lmatteucci@unita.it

**S**a come attacca l'inno nazionale polacco?».

**Prego.**

«L'incipit dice "la Polonia non è ancora scomparsa". Se noi non riusciamo a disfarcì di questo sistema di potere, temo che l'Italia invece scomparirà, sarà perduta».

**Come si inverte la rotta?**

«L'opposizione sociale e politica deve crescere a tal punto da creare le condizioni perché il governo se ne vada. Il Paese non può reggere il costo di questa gestione dissennata». Parla Pierre Carniti, una vita nella Cisl di cui è stato uno dei leader storici, deputato europeo per i socialisti prima e per i democratici di sini-

stra poi. La sua è una lettura nauseata della realtà d'Italia, che affida ad una nuova maggioranza politica e ad una diversa classe dirigente ogni possibilità di ripresa, sociale, economica e culturale.

**Ripartiamo dalla manovra: perché a pagare il conto sono sempre gli stessi, perché da ogni crisi l'Italia deve uscire più povera e più disuguale?**

«Perché i poveri sono abituati ad arrangiarsi, e perché il governo è molto sensibile ai lamenti dei ricchi. È di loro che ci si preoccupa, di non disturbare il loro stato d'animo, la povertà non è di moda. Prendere in considerazione una patrimoniale? Figuriamoci, si solleverebbe un'ondata di indignazione come si mettesse in discussione la verginità della Madonna. Eppure, se si vogliono davvero risanare i conti, una manovra redistributiva non è solo più equa, ma anche indispensabile».

**Questa non è sufficiente?**

«È iniqua e non risolutiva, una presa in giro collettiva. Ci dà al massimo qualche mese di respiro. Potrebbe garantire il pareggio di bilancio solo a bocce ferme, ma in realtà il disavanzo nei prossimi anni salirà, e si aggungerà l'aumento del differenziale tra i nostri titoli e quelli tedeschi, con un aggravio di 7-8 miliardi. E poiché il tasso di crescita è evanescente, non vedo proprio come si possa uscire. Un altro impegno che ci siamo assunti è quello di dimezzare il debito nell'arco di 20 anni: anche in questo caso, in assenza di crescita, andiamo incontro ad un impoverimento consistente. Chi si occupa di sviluppo e produttività, al palo da 8 anni? Se potessi rivolgermi al governo, userei l'ironia rivolta agli anglicani da Oscar Wilde: "Almeno Pio IX ci chiede di credere nell'impossibile, voi ci chiedete di

credere nell'improbabile».

**La povertà non sarà di moda, ma è diffusa: anche l'Istat ha lanciato l'allarme, 8 milioni di italiani vivono con poco o niente.**

«Anche di più. Delle persone che non hanno né lavoro né casa, quelle che secondo l'Istat rientrano nei parametri della povertà estrema, non vengono nemmeno forniti i dati. Ma, secondo le associazioni che se ne occupano, sono anche loro in aumento».

**L'alternativa a questa manovra sarebbe stata una patrimoniale? E i costi della politica?**

«Tagliarli avrebbe avuto un valore simbolico, sarebbe stato importante dal punto di vista politico più che contabile. Il punto è: l'1% della popolazione possiede il 17% della ricchezza. Se un 10% lo dovessero dare quale contributo al risanamento,

## La manovra

È una presa in giro

collettiva, ci dà qualche

mese di tempo. Tagliare i

costi della politica sarebbe

almeno un segnale

nessuno di loro morirebbe di fame. Siamo con l'acqua alla gola, e questi che fanno? Aumentano le tasse a chi ha di meno - perché i ticket e la riduzione delle detrazioni fiscali sono tasse in più - e prevedono qualche calo delle spese. Tutto qui. Comunque, che un governo di destra non si preoccupi della redistribuzione del reddito lo posso anche capire, ma il dramma è che non si dimostra in grado nemmeno di portarci al risanamento dei conti».

**L'opposizione ha fatto bene a rispondere all'appello alla responsabilità del presidente Napolitano?**

«Era inevitabile. Non mi emoziono certe formule, e mi disturba molto che i poveri debbano rimediare ai guai dei ricchi, ma di fronte ad un'emergenza è ovvio rispondere. Adesso basta, però. Stiamo qui a discutere del trasferimento dei ministeri alla Villa Reale di Monza come fossero cose serie, e non bagatelle che riguardano solo le ubbie di alcuni personaggi. Questo governo deve andarsene. Se accettiamo di accompagnare la lunga agonia di Berlusconi non riusciremo a pagarne il prezzo. Per fortuna, vedo crescere un'opposizione sociale e politica, compresa quella del movimento delle donne e passando per l'ultima tornata elettorale: c'è un ceto politico nuovo che merita di essere messo alla prova. Fatto anche di tanti giovani, il che non guasta». ♦

→ **Rapporto Istat** Sono otto milioni i poveri, tre milioni dei quali sono in «povertà assoluta»

# Nell'Italia di Berlusconi

Il divario fra Nord e Sud è spaventoso, se in Italia l'ottanta per cento è sicuramente non povero, nel Sud i «non poveri» sono il 61%. Le maggiori difficoltà nelle famiglie con tre o più bambini.

**JOLANDA BUFALINI**

jbufalini@unita.it

Stabile, il numero dei poveri «risultata nel 2010 sostanzialmente stabile rispetto al 2009». Qualche giorno fa abbiamo festeggiato l'indice in discesa dei morti sul lavoro, abbiamo sfondato la barriera di «meno di mille», sempre 900 e rotti, comunque. Ora come dobbiamo prendere il barometro Istat che indica stabilità? Bene, perché i poveri non sono molti di più, nonostante la crisi? Male, perché si tratta di indici che un paese civile dovrebbe mirare a far decrescere, anno dopo anno, con politiche di inclusione sociale? Con allarme, perché è in corso una manovra che colpisce i più deboli e chissà cosa ci dobbiamo aspettare dalle elaborazioni statistiche del 2011?

Le cifre assolute sono da vergogna per uno dei paesi più sviluppati del mondo, quello in cui Marchionne e Montezemolo guadagnano individualmente quanto la somma degli stipendi di 1037 operai. Sono più di otto milioni gli individui poveri, cioè quelli che in una famiglia composta da due persone hanno un reddito medio di 992 euro mensili. Quasi il 14 per cento della popolazione residente. E sono Tre milioni le persone in condizione di povertà assoluta, cioè quelle persone che hanno una possibilità di spesa mensile pari o inferiore a quella necessaria per acquistare il paniere di beni essenziali, che varia a seconda di dove si vive (dal punto di vista geografico, area metropolitana o paesino) e con le esigenze dell'età.

Otto milioni di persone (più di un cittadino su dieci), fra le quali sono i bambini e gli anziani, poiché si tratta di quasi tre milioni di famiglie, la gran parte delle quali è concentrata nel Mezzogiorno dove peggiora la condizione delle famiglie con tre o più figli minori, erano il 36,7% nel 2009, sono il 47,3% nel 2010. I genitori di questi bambini o sono single e mono-

## I numeri della povertà - dati 2010

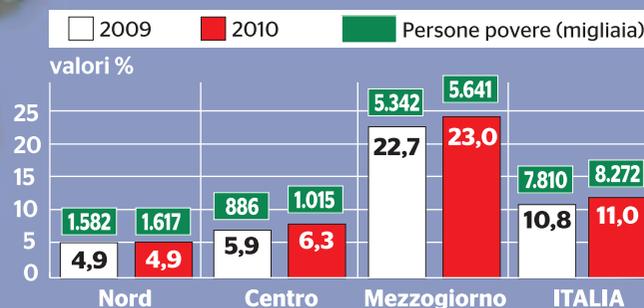


**11%**  
delle famiglie residenti

**2.734.000**  
le famiglie che in Italia si trovano in condizioni di povertà relativa

**8.272.000**  
individui poveri  
(13,8% dell'intera popolazione)

### Povertà relativa per aree geografiche



reddito, oppure sono in cerca di occupazione. I fattori che incidono peggiorando la situazione sono la bassa istruzione (il 17 per cento delle famiglie dove la persona di riferimento ha al massimo la licenza elementare è povera), la disoccupazione (la percentuale di povertà sale, in questo caso, al 27 per cento). E, se in famiglia l'unico reddito è quello di un pensionato, la povertà supera il 30 per cento dei casi. Sono tanti i poveri anche fra le coppie di anziani di cui solo uno ha la pensione, è questo uno dei dati nei quali si registra una variazione significativa rispetto al 2009: raddoppia il numero degli anziani in povertà assoluta (dal 3,7 al 6,2) e passa dal 14 al 17 la quota di povertà relativa fra i pensionati.

#### AL SUD

I poveri sono al Sud, il divario fra le condizioni della popolazione nel Mezzogiorno e quella nel Nord è spaventoso sia se si guarda alla po-

vertà relativa (23% di poveri nel Sud contro il 5% al Nord e il 6% al Centro), sia se si guarda alla povertà assoluta, quasi il 7 per cento contro 3,6 nel Nord e nel Centro. Ma le percentuali sono aride rispetto ai nu-

**Chi sta sulla soglia**  
La soglia di rischio riguarda chi si trova poco sopra lo standard

**Sicuramente non poveri**  
Le famiglie non povere sono l'80 per cento, al Sud il 61 per cento

meri assoluti dai quali sappiamo che sono quasi sei milioni i poveri che vivono nel Mezzogiorno sugli otto totali contro un milione nel Centro e un milione e mezzo al Nord, dove la povertà incide di più quando c'è un anziano a carico.

Le regioni in cui si concentra maggiormente la povertà sono la Basilicata, la Sicilia e la Calabria, segue la Campania.

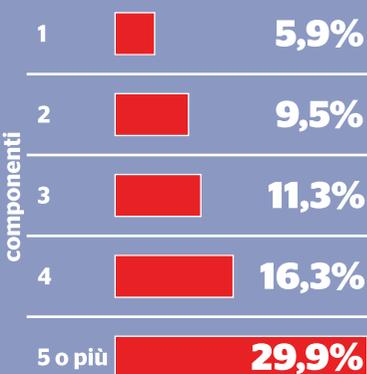
Non si è tutti poveri allo stesso modo, Istat cerca misura anche l'intensità della povertà e la distanza dalla linea di povertà. Sono sicuramente povere, cioè con un livello di spesa inferiore alla linea standard di oltre il 20 per cento, un milione e 194.000 famiglie. Il 6,2 per cento delle famiglie ha possibilità di spesa «appena» superiore alla soglia standard (10 per cento) ma la metà di queste famiglie è molto prossima alla linea di povertà. Anche fra i non poveri ci sono molte persone a rischio. L'ottanta per cento degli italiani è sicuramente «non povero» ma questa percentuale si abbassa al 64% nel Mezzogiorno e nel Sud le famiglie a rischio (cioè che hanno una possibilità di spesa superiore di pochissimo allo standard di povertà) sono quasi il 7 per cento contro il 4 circa della media nazionale. ♦



→ **Gli squilibri** Sergio Marchionne guadagna quanto 1037 operai messi insieme

# più povertà e più ingiustizia

## Incidenza per ampiezza della famiglia



**1.156.000** famiglie sono risultate in condizioni di povertà assoluta per un totale di **3.129.000** persone

Fonte: ISTAT

## La crisi

### Il Fisco fa il pieno d'incassi grazie al caro carburanti

Grazie al caro-carburanti nel primo semestre dell'anno il Fisco ha fatto il pieno di incassi. È quanto emerge dai dati su consumi e prezzi elaborati dal Centro Studi Promotor: lo Stato ha incamerato dai consumi di benzina e gasolio ben 669 milioni in più rispetto al primo semestre 2010.

### Mercato dell'auto, a giugno un forte calo in Europa

Tornano a calare a giugno le vendite di auto nell'Europa dei 27 più le nazioni aderenti all'Efta. Le immatricolazioni sono state quasi 1 milione 273 mila, con una perdita dell'8,15% rispetto alle oltre 1 milione 385 mila registrate un anno fa. L'Italia perde l'1,7 per cento,

## PALERMO

### L'ASILO CHIUSO DELLE MAMME ADOLESCENTI

Nel 2010 a Palermo sono nati 300 bambini da mamme adolescenti, è una percentuale, dice Antonella Monastra - ginecologa e consigliere comunale indipendente a Palermo - "londinese". Londra è la capitale europea dove il fenomeno delle mamme bambine è più diffuso, è anche una grande metropoli dove si intrecciano le tradizioni e i costumi del vasto mondo. A Palermo no, le mamme bambine sono nate a Danisinni, alla Zisa, a Brancaccio, allo Zen, quartieri dove le nonne hanno 35 anni, quartieri dove resiste la tradizione della fujtina.

Una volta messo al mondo il bambino, racconta Nadia Lodato, operatrice sociale che a Danisinni porta avanti progetti dedicati al mondo giovanile, queste ragazzine non hanno molte altre possibilità se non «crescere i figli», «Esiste - dice Antonella Monastra, che a Danisinni fa la ginecologa nel consultorio nato con la 194 - una maternità negata alle precarie ma, in queste realtà, c'è anche una maternità obbligata, unico modello di vita». Queste ragazze hanno a stento la terza media come i loro mariti, disoccupati ora che i cantieri edili non danno lavoro e a forte rischio criminalità. Danisinni è a 150 metri da palazzo dei Normanni, al centro di Palermo, divenne celebre per le iniziative non violente di Danilo Dolci, 40 anni dopo le condizioni di vita, addolcite dalla dimensione comunitaria, sono quasi le stesse. È una realtà a forte concentrazione di microcriminalità, quando si entra si incrociano i calessi e i cavalli delle corse clandestine. Sino al 2008 c'era un asilo nido che consentiva alle mamme adolescenti - e alle giovani nonne che spesso fanno le colf - la possibilità di cercare un lavoro, sia per il sostentamento dei bambini, che nella scuola d'infanzia avevano la colazione, il pranzo e la merenda. Quando si taglia sugli asili nido, come sta avvenendo con la manovra, bisognerebbe pensare agli effetti anche su situazioni come queste. L'asilo fu chiuso per un problema di adeguamento della struttura agli standard di sicurezza ma il fatto che non sia mai stato riaperto giustifica il sospetto di una subdola misura di risparmio. Ora, il finanziamento per ristrutturarlo è subordinato ai fondi Fas e quindi, come spesso accade in questi casi, non è in calendario la riapertura. La sua importanza per le donne del quartiere è testimoniata dalla battaglia che stanno facendo, a cominciare dalla ripulitura del giardino, realizzata nella giornata contro la violenza sulle donne. **JOLANDA BUFALINI**

## ROMA

### E LE PARTITE IVA SCENDONO NELLA CLASSIFICA

Il report 2011 dell'Istat sulla povertà conferma alcune tendenze del passato, le mamme separate con bambini, i disoccupati, gli stessi operai sono fra le categorie a rischio povertà. Ma quest'anno le rilevazioni registrano due novità: i lavoratori in proprio e le persone con un titolo di studio medio alto. Si tratta di nuclei familiari dove la figura di riferimento è un commerciante, un piccolo imprenditore, una partita Iva monocommissione, dietro a cui si nascondono tanti collaboratori. Le famiglie povere il cui punto di riferimento è un lavoratore autonomo sono passate dal 6,2 al 7,8 per cento. Le situazioni di povertà fra persone il cui titolo di studio è medio-alto sono aumentate dal 4,8 per cento al 5,6%. Nel Mezzogiorno c'è una vera e propria debacle dei lavoratori in proprio, gli autonomi che hanno un negozio o un'impresa artigiana, o forniscono servizi, oppure sono quelle partite Iva con un solo committente, ovvero collaboratori mascherati da autonomi. Le famiglie di lavoratori in proprio diventati poveri, al Sud, sono aumentate dal 18,8 al 23,6%. L'aumento della povertà in famiglie con la persona di riferimento, mamma o papà, diplomata che sono scivolate nella povertà assoluta sono il 2,7% del totale dei poveri (rispetto all'1,7% del 2009)

Dice Cosimo Peduto, direttore della Confescenti di Roma che il dato dell'Istat non lo sorprende affatto. A Roma «dove i centri commerciali hanno stravolto l'urbanistica, i piccoli commercianti, soprattutto alimentari, sono decimati. Le soglie di fatturato si sono abbassate». Quello che una volta veniva considerato cetto medio oggi vive in una situazione di grande difficoltà, «è ovvio che in queste condizioni qualcuno scivoli nella povertà».

A Roma si verificano due diverse condizioni che testimoniano le difficoltà in cui si dibatte il commercio, «chiudono negozi storici perché i figli non vogliono proseguire nell'attività di famiglia oppure ci sono persone che, arrivate a 30-40 anni, tentano di aprire una ditta individuale. «Ma non hanno cultura d'impresa, e dopo due anni chiudono». Sono situazioni in cui in agguato c'è anche il rischio dell'usura, industria molto florida a Roma e provincia, come nella limitrofa provincia di Latina. Nel sistema paese l'intreccio povertà-criminalità organizzata rischia di potenziarsi con la crisi. **J.B.**

# La via crucis giudiziaria

## Romano, mozione di sfiducia del Pd: «L'Italia merita altri ministri»

**Il presenta una mozione di sfiducia contro il ministro dell'Agricoltura Romano, su cui pende una richiesta di rinvio a giudizio per mafia. L'Idv converge. Un nuovo pentito contro il ministro.**

**GIUSEPPE VITTORI**  
ROMA

E ora il Pd punta alla sfiducia contro Saverio Romano. I democratici hanno depositato ieri alla Camera la mozione di sfiducia individuale nei confronti del ministro dell'Agricoltura, primi firmatari il capogruppo Dario Franceschini e il segretario Pierluigi Bersani. Nel testo della mozione si ricorda che «in data 13 luglio 2011 la Procura di Palermo, ottemperando all'ordine di imputazione coatta del competente Gip, ha depositato la richiesta di rinvio a giudizio del ministro Francesco Saverio Romano, imputato, quindi, formalmente di concorso in associazione mafiosa». La mossa in avanti del Pd è determinata dalla resistenza del ministro, che ieri ha incontrato Berlusconi, che altro non ha potuto se non ribadire la linea del Pdl: non lascia nessuno. «Le opposizioni - ha affermato il ministro siciliano - stanno strumentalizzando la vicenda perché ho salvato il governo. Non mi dimetto e voglio essere ascoltato in commissione antimafia». «Romano se ne deve andare e con lui tutto il governo», attacca il leader Pd Bersani. «È rinviato a giudizio per concorso in associazione mafiosa, dovrebbe

dimettersi subito e lasciare che la giustizia faccia il suo corso», ricorda Anna Finocchiaro, capogruppo dei senatori democratici. «Le dimissioni volontarie eviterebbero l'ennesimo marchio a fuoco su un governo che sta già danneggiando in modo grave il paese». L'Idv, che giovedì aveva presentato un proprio documento contro Romano (non una mozione di sfiducia-mancavano le 63 firme necessarie - ma un documento di «condanna morale»), si dice pronta a convergere «con convinzione» sulla mozione del Pd. Di Pietro ieri ha chiesto a Fini che la mozione delle opposizioni «sia votata al più presto». Anche Fli ha presentato una mozione.

### NOVITA NELLE INDAGINI

Da Palermo intanto arrivano cattive notizie per il ministro. L'interrogatorio più recente è di giovedì ma nei prossimi giorni la Procura tornerà a

### Compari

**Il ministro incontra Berlusconi e tira dritto «No, non mi dimetto»**

sentire Stefano Lo Verso, vivandiere del boss Bernardo Provenzano, ultimo pentito della lista stilata dai magistrati a parlare di Romano. Lo Verso, a febbraio, ha cominciato a collaborare con la giustizia chiedendo espressamente di parlare col pm Nino Di Matteo che ha firmato, insieme all'aggiunto Ignazio De Francisci, la richiesta di rinvio a giudizio del politico dei Re-



Il ministro delle Politiche agricole Saverio Romano

sponsabili. In uno degli interrogatori il pentito, che ha retto la cosca mafiosa di Ficarazzi, come pubblicato ieri dal Corsera, aveva parlato di Romano. Recentemente i magistrati sono tornati a sentirlo e l'ex capomafia ha fornito maggiori dettagli sui quali c'è il più stretto riserbo. Per Lo Verso, che avrebbe appreso la circostanza in ambienti mafiosi, il politico sarebbe stato «vicino» a Nino Mandalà, capomafia di Villabate già condannato in primo grado a 8 anni e in attesa della sentenza d'appello, al momento libero. E la cosca l'avrebbe sostenuto elettoralmente. Le dichiarazioni del pentito sarebbero al momento abbastanza gene-

riche. Mandalà inoltre, che è tra i fondatori di uno dei primi club di Forza Italia in Sicilia, fino al 1998 era incensurato. Della sua «vicinanza» con il ministro parla anche un altro pentito, Francesco Campanella, ex presidente del Consiglio Comunale di Villabate, l'uomo che procurò la carta di identità falsa a Provenzano per il suo viaggio a Marsiglia. Il legale di Romano Raffaele Bonsignore protesta per la fuga di notizie: «Ho appreso dell'interrogatorio di Lo Verso dalla stampa. Si tratta di dichiarazioni ad orologeria nel tentativo di colmare, dopo 8 anni, quel vuoto probatorio che ha caratterizzato le indagini a carico di Romano». ♦

### Italo Bocchino

«Impensabile che Romano resti al governo. Ma niente mozione di sfiducia, aspettiamo che si dimetta»



### Luigi Li Gotti

«Romano non può essere ascoltato in commissione antimafia: non dispone di atti e non può essere usata come vetrina di dichiarazioni unilaterali e incontrollabili»

### Anna Finocchiaro

«Il ministro deve dimettersi, subito, e lasciare che la giustizia faccia il suo corso»





# del «partito degli onesti»

## Cade un altro vicerè Arrestato Gambino consigliere campano e sindaco di Pagani

**Finisce in carcere Alberico Gambino, sindaco di Pagani e consigliere regionale del Pdl, uno degli uomini più potenti della Campania: favoriva il clan del suo paese ricevendo in cambio finanziamenti e voti.**

**MASSIMILIANO AMATO**  
SALERNO

L'ultimo vicerè era una cosa sola con i camorristi del suo paese: imponeva assunzioni nei centri commerciali, concedeva in usufrutto immobili comunali a vecchi uomini di panza che poi, da ruderi, li trasformavano in ville con piscina, arrivava a tagliare gli imprenditori per conto del clan locale. Lo scenario su cui si abbatte l'ultimo sciame di un terremoto che sta letteralmente radendo al suolo il Pdl della Campania è Pagani. La città di Marcello Torre, sindaco ucciso nel 1980 per essersi opposto alle mire espansionistiche della camorra sul Comune. Le macerie prodotte dall'ennesima spallata travolgono Alberico Gambino, 44 anni, consigliere regionale Pdl, tornato sulla poltrona più importante del Municipio lo scorso 27 febbraio, dopo un anno e mezzo di sospensione, effetto di una condanna in secondo grado per peculato (usava la carta di credito del Comune per pranzi, cene e pernottamenti personali). Gambino, arrestato ieri per concussione aggravata dal metodo camorristico insieme ad altre sei persone in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Gip salernitano Luca Sgroia, non è uno qualsiasi. È il cocco di Edmondo Cirielli, presidente della Provincia di Salerno, che lo ha avuto al fianco prima come assessore e poi come consulente per le politiche turistiche, ma soprattutto di Nicola Cosentino, che nel marzo dell'anno scorso, a sole 24

ore di distanza dal verdetto della Corte d'Appello di Salerno che confermava, con un piccolo sconto di 20 giorni, la condanna a 18 mesi di reclusione per le spese folli a carico dei contribuenti paganesi, ne impose la candidatura al consiglio regionale. Nonostante fosse tecnicamente ineleggibile. Un successore: 27.194 voti, primo eletto del Pdl. Bazzecole, per chi, alle amministrative del 2007, aveva raggiunto il 76,71%, sindaco più votato d'Italia. Ora su quel plebiscito proietta un fascio di luce accecante la Procura antimafia di Salerno, diretta da Franco Roberti. Voti (ma anche ingenti finanziamenti elettorali) di camorra. A rastrellare gli uni e gli altri provvedeva il clan D'Auria Petrosino, epigono di una delle più antiche consorterie criminali paganesi: quella che ruotava intorno alla figura del boss di Nuova Famiglia Tommaso Fezza. In cambio dei voti il clan otteneva da Gambino assunzioni in esercizi commerciali della zona. In un'intercettazione, un pregiudicato vicino ai fratelli Antonio e Michele

### Le accuse

**Concussione e voto di scambio aggravati dal metodo camorristico**

D'Auria Petrosino, pure loro finiti in manette, spiega come sia cambiato il modo di gestire le campagne elettorali e parla con disprezzo dei vecchi metodi: «A Pagani ancora si ragiona comprando i voti a 50-100 euro». Sono i posti di lavoro a procurare consensi. Una persona assunta in una famiglia garantisce l'appoggio di un intero nucleo. E Gambino può piazzare anche un cinquantenne con molti precedenti penali e nessuna esperienza di lavoro come custo-



Il consigliere regionale del Pdl Gambino

de. Il «sistema Gambino» avrebbe procurato, secondo quanto raccontano numerosi testimoni, benefici indebiti anche alla squadra di calcio locale, la Paganese: in carcere sono finiti il presidente del club, Raffaele Trapani, e il suo vice, Francesco Marrazzo, collettori di contributi «estorti» dal sindaco. In manette anche un consigliere comunale, Giuseppe Santilli, e un tecnico, Giovanni De Palma. Cinque gli indagati a piede libero. Gambino dopo Cosentino, Landolfi, Cesaro, Milanese: il coordinatore regionale, tre suoi vice e il coordinatore napoletano. Tutti nei guai con la Giustizia. La questione morale nel Pdl campano è un baratro senza fondo. «Più che il partito, sembra la banda degli onesti», ironizza Luisa Bossa, deputata Pd, Ed è difficile darle torto. ♦

**16 LUGLIO** **IV FESTA DEMOCRATICA**  
**Festa dell'Unità di Roma 2011**

ore 21 Palco Circo Massimo

**È LA GENTE CHE FA LA STORIA.**

**Giovanna Casadio**  
(La Repubblica)  
intervista

**DAVID SASSOLI**

**RITA BORSSELLINO**

**Pd**  
Partito Democratico  
pdroma.net

## UNIVERSITÀ



# 2011, fuga dagli atenei Tra sfiducia e tagli il crollo delle iscrizioni

Dopo il diploma ci si ferma: le matricole sono precipitate in 7 anni con un -9%  
Storie di ordinaria esclusione tra la forbice ricchi-poveri e la chimera «borsa»

## Dossier

MARIAGRAZIA GERINA

mgerina@unita.it

Figlio di un operaio o figlio di un petroliere fa lo stesso», scrive Roger Abravanel, già consulente della McKinsey & Company e ora consigliere del ministro Mariastella Gelmini: quello che conta è il merito. Vallo a raccontare a Girolamo, figlio di un camionista e di una casalinga, nato e cresciuto a Palmi, Calabria. Girolamo ha vent'anni, è perito informatico e vorrebbe laurearsi. Lo scorso settembre, appena diplomato, si è messo a inseguire la chimera di una borsa di studio e di un alloggio alla Casa dello studente di Cosenza. Alla fine, anche se aveva superato il test a numero chiuso, si è scoraggiato. E non si è più iscritto. Quest'anno ci riproverà, in proprio: «Facendo un po' il cameriere, un po' il meccanico ho messo da parte 700 euro». Per mantenersi all'università da fuori sede, in un anno ce ne vogliono 7mila. Storie di ordinaria esclusione dall'università italiana.

**Sempre** più ragazzi rinunciano in partenza. Se nel 2002, il 74,5% degli Under 20, presa la maturità, correva a iscriversi all'università, spe-



rando in un futuro e un lavoro migliore, nel 2009 (ultimo dato disponibile) quella percentuale è scesa al 65,7%, facendo passare da 330mila a 293mila le matricole under 20. Nove punti percentuali persi in 8 anni: 38mila ragazzi che, usciti dalla scuola superiore, non ci hanno neppure provato. E la parabola discendente precipita letteralmente in certe province del Sud. A Catania, per esempio, dove appena il 46,4% dei maturi

si iscrive all'università. Oppure a Cagliari, dove la percentuale è del 56,8%. Ma anche il Nord ha i suoi abissi. A Sondrio, il rapporto tra diplomati e matricole è del 46,7%; a Bolzano, non va oltre il 37,3%. E chi si iscrive spesso resta indietro fin dal primo metro. In più, una buona fetta delle matricole - circa il 13,3% -, al termine del primo anno non ha superato neppure un credito e da matricola finisce direttamente nel limbo degli «inatti-

vi». Mentre ancora di più, il 16,7%, sono quelli che gettano la spugna dopo il primo anno. Cronaca di un'emorragia che dovrebbe essere in cima alle preoccupazioni di chi governa il paese. Chi sono questi ragazzi che rinunciano all'università? Perché invece di proseguire gli studi decidono di fermarsi? L'ultimo rapporto Almalaurea lo dice esplicitamente. Tra le cause del calo di immatricolazioni, c'è «la crescente difficoltà di tante famiglie a sopportare i costi diretti e indiretti dell'istruzione universitaria» unita a «una politica del diritto allo studio ancora carente». Una sorta di tenaglia che si stringe attorno ai ragazzi. Da una parte, la crisi rende più severo il bilancio delle famiglie che non ce la fanno più a sostenere le spese universitarie. Dall'altra, il bilancio dello Stato, invece di potenziare le scarse risorse destinate alle borse per gli studenti, taglia i fondi per il diritto allo studio.

**Mentre** in Germania o in Francia uno studente su quattro riceve una borsa di studio, in Italia nemmeno 1 su 10 riesce ad ottenerla. Su una popolazione di 1,8 milioni di iscritti, appena 150mila nel 2010 ne hanno beneficiato. E peggio ancora va per gli alloggi universitari che sono appena 41mila in tutta la penisola. Gli sbarramenti di reddito sono molto bassi, escludono non solo il ceto medio, e variano da regione a regione: sotto gli 11mila euro in Abruzzo, meno di 14mila in Molise, fino a 19mila in Piemonte. E anche tra gli idonei, 1 ogni 6 resta fuori. Gli esclusi nel 2010 erano 29mila su 179mila aventi diritto (il 16,3%). Un'ingiustizia anche qui diversamente distribuita. Più di 2mila esclusi in Abruzzo, dove solo il 55% degli idonei ottiene la borsa; 7mila in Campania, dove la percentuale è del 56%; 4400 in Calabria, dove è beneficiato della borsa solo il 59%, etc. La domanda dovrebbe essere: come includere almeno loro? E invece il governo ha stanziato appena 26milioni per il prossimo anno, reintegrate a 97 milioni, dopo le proteste, per l'anno in corso. Comunque meno della metà dei 246milioni di euro stanziati nel 2009 e 50 milioni in meno della media degli anni

**MEDICINA** ■ Le differenze sociali e il grado di istruzione della famiglia pesano sulle scelte degli studenti: più della metà dei dottori in medicina hanno almeno un genitore laureato, mentre il 41% di laureati in materie di insegnamento, ha genitori con titolo di studio basso.



**FEDERALISMO** ■ Federalismo applicato al diritto allo studio. Lo scorso anno il Veneto ha deciso di sospendere 5mila borse per il patto di stabilità. Dopo le proteste ha promesso di reintegrarle ma gli studenti, che hanno anticipato le spese, non hanno ancora visto un euro.





**I maturi scelgono il pubblico**

Per un'indagine di Studenti.it in collaborazione con Swg, ha coinvolto più di 800 giovani. Dopo la scuola il 57% dei «maturi 2011» dichiara che sceglierà l'università pubblica, il 6% degli intervistati si orienterà invece verso un ateneo privato mentre il 4% guarda all'estero e sceglierà un ateneo fuori dall'Italia.

**Sofia Sabatino (Rete studenti)**

«Anche i test per l'accesso all'università sono una spesa, specie se per avere più chance provi a farne più di uno»

**Luca Spadon (Link)**

«Le tasse aumentano in 33 atenei su 70, molti studenti quindi o non si iscrivono o poi abbandonano»

**Marco Grandinetti (Fed. studenti)**

«Bisogna ridare valore allo studio. I giovani si scoraggiano a vedere anche i laureati a lavorare nei call center»

precedenti. In compenso 10 milioni li ha destinati alla "Fondazione per il merito", istituita sulla scia dell'Abbravanel-pensiero. Ma chi se la merita un'università così, se non chi può permettersi di sostenerne i costi anche senza borsa? A questo proposito sono illuminanti i dati Eurostudent. I laureati tra i 45 e i 64 anni sono appena l'11% della popolazione generale (il 10% tra le donne) ma se guardiamo alla popolazione universitaria il 20% degli studenti universitari ha un padre laureato (il 17% una madre). Mentre appena il 35-6% degli studenti hanno un padre o una madre con un titolo di studio medio-basso, percentuale che sale al 62% nella popolazione generale. E solo il 28% ha un padre operaio (44% della popolazione tra i 45 e i 64 anni).

**D'altra parte** la laurea ha perso attrattiva anche, anzi, forse soprattutto per le classi più svantaggiate. La disoccupazione, per chi ha la laurea triennale, è passata dall'11,3% del 2007 al 16,2% del 2009. E chi trova lavoro in un caso su due è precario. Mentre gli stipendi passano dai 1210 euro del 2007 a 1149 euro del 2009. Il deterioramento della condizione occupazionale dei laureati, insomma, è l'altro grande fattore che rema contro quello che è stato fin qui uno dei principali obiettivi di crescita del paese: estendere la formazione universitaria anche alle fasce di popolazione che ne erano tradizionalmente escluse. Trent'anni fa i figli della «classe operaia» (così nella classificazione di AlmaLaurea) tra i laureati erano l'1,5%, nel 2004 erano il 22,4%, nel 2010 sono il 25,8%. Una tendenza che, a leggere i dati delle immatricolazioni, sembra destinata a invertirsi di nuovo. E mentre in Europa i figli di genitori con un titolo di studio basso che si laureano sono il 17%, in Italia la percentuale è ancora all'8%. Che vadano a scaricare la frutta ai mercati generali, ha suggerito Brunetta, a quanti tra i giovani sono esclusi dal mercato del lavoro. La riforma Gelmini, rispetto agli esclusi dall'università, non fa di meglio: non ha neppure provato ad analizzare il problema.

*1-continua*

**Intervista a Andrea Cammelli**

**«Va bene il merito ma deve crescere il livello medio»**

**Il direttore di AlmaLaurea sui flussi nelle facoltà**  
«La laurea triennale aveva avvicinato una fascia socialmente debole che ora si allontana di nuovo»

**U**n flusso di popolo che si era avvicinato all'università, con la crisi economica e in assenza di una politica per lo studio adeguata, è tornato ad allontanarsi». Questo sta accadendo, secondo Andrea Cammelli, direttore di AlmaLaurea, che legge il calo delle ma-

**Immagine distorta**  
«I media fanno passare l'idea che l'università sia tutta una parentopoli»

tricole come la spia di un fatto storico allarmante. «E se non invertiamo nuovamente questa tendenza non ce la faremo a riprenderci dalla crisi».

**Perché i diplomati «fuggono» dall'università?**

«C'è un fattore demografico: cala la popolazione dei diciannovenni. Ma più basso in percentuale è anche il numero dei diplomati che si iscrive all'università. I media hanno fatto passare l'idea che sia tutta una parentopoli, antiquata, che non risponde alle esigenze del mercato del lavoro. E poi c'è la convinzione diffusa quanto errata che i laureati avranno le stesse difficoltà a trovare lavoro dei diplomati. Ma il calo

**Chi è**  
**Docente di statistica sociale all'Università di Bologna**



**ANDREA CAMMELLI**  
PROF. ASSOCIATO STATISTICA SOCIALE  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

**Dal 1980 professore associato di Statistica sociale presso la facoltà di Scienze statistiche dell'Università di Bologna. Direttore dell'Osservatorio statistico dell'Università di Bologna con cui ha elaborato il progetto AlmaLaurea, di cui è direttore.**

di prestigio dell'università ha influito negativamente, soprattutto, su quella parte di popolazione tradizionalmente esclusa per ragioni sociali ed economiche».

**Sono soprattutto i più poveri a passare la mano?**

«Sì, l'introduzione della laurea triennale aveva avvicinato all'università una fascia di persone storicamente esclusa e socialmente debole, che ora sta tornando ad allontanarsi. Gli iscritti in meno sono soprattutto i giovani che vengono da famiglie socialmente ed economicamente svantaggiate. E la difficoltà economica crescente è anche una delle cause di abbandono dell'università al primo anno».

**L'università costa troppo?**

«Sì e il punto non è tanto il costo degli studi universitari quanto la sua sostenibilità per le famiglie che non ce la fanno ad arrivare alla quarta settimana, né tanto meno a mantenere i figli agli studi. Il governo doveva intervenire con una politica per il diritto allo studio adeguata. Ma agli annunci non ha mai dato seguito».

**E adesso che fare?**

«Si deve investire di più sui giovani, che sono già pochi. Nel confronto internazionale, siamo al fondo scala per spesa per università e per ricerca. Se non invertiamo questa tendenza il paese non ce la farà a riprendersi. Negli anni di carestia il contadino taglia su tutto ma non sulla semina. Dovremo fare dei sacrifici, ma è l'unica cosa che possiamo fare se non vogliamo continuare a sprecare talenti».

**Il governo dice che bisogna premiare il merito e le eccellenze.**

«A me va benissimo il merito, anche se temo che venga usato da chi non ne conosce il significato, mi vanno bene le eccellenze. Ma il nostro obiettivo deve essere far crescere la soglia educazione di una parte consistente del paese. Dall'inizio degli anni '80 i figli degli operai tra i laureati sono passati dall'1,5% a oltre 25,8%, ma tra i matricolati questa tendenza si va invertendo. Di questo dovremmo occuparci. I laureati in Italia, tra gli under 35, sono ancora 20 su 100 quando la media Oecd è del 35%. Non ci sono ricette contro la crisi se non si riduce questo ritardo storico».

**MA. GE.**

**FUORI SEDE** I costi in un anno per uno studente fuori sede, calcolati da Federconsumatori, superano i 7mila euro, tra tasse (che oscillano dai 500 euro al Sud ai 577 al Nord), alloggio (4.100 euro per una stanza singola in affitto al Nord, 2.900 al Sud).



**DISCRIMINAZIONI** «Tutti gli studenti italiani non sono adeguatamente sostenuti ma a rinunciare sono soprattutto i figli di chi è in condizione disagiate», spiega Federica Laudisa, dell'Osservatorio regionale per l'università e il Diritto allo studio universitario.





www.facebook.com/segretiebugie

**L'Unità** presenta

**SEGRETI & BUGIE**



I grandi film-inchiesta per capire il mondo



thewashingmachine.it

# QUESTO È STATO.



## “GGATE”: GENOVA 2001, IL MASSACRO DEL G8

Il 20 e il 21 luglio del 2001 gli occhi del mondo erano puntati su Genova. Durante quei giorni la città fu la capitale del mondo. GGate è un'inchiesta sul G8 del 2001. Racconta quei due indimenticabili giorni, anche attraverso le parole di chi li ha vissuti, le speranze dei manifestanti, i meccanismi che hanno portato alla violenza indiscriminata da parte delle forze dell'ordine e di una parte dei dimostranti, gli interessi politici internazionali intorno a quel vertice. Un viaggio attraverso le forze dell'ordine e la catena di comando, nazionale ed internazionale. A dieci anni di distanza GGate racconta tutta la verità sul G8 di Genova. Una emozionante ricostruzione selezionata tra i finalisti al Premio Ilaria Alpi 2011.

**IN EDICOLA CON L'UNITÀ A SOLO €7.90**

# NO AL CARCERE



## Una battaglia comune per chiudere i Cie, lager per i migranti

La campagna lanciata dal Forum Immigrazione del Pd e sostenuta da l'Unità merita di essere portata in piazza: manifestiamo insieme il 25 luglio

### L'intervento

**FILIPPO MIRAGLIA**

RESPONSABILE IMMIGRAZIONE ARCI

I Cie (Centri per l'Identificazione e l'Espulsione) svolgono sempre più una funzione di propaganda, oltre che di odiosa e ingiustificata persecuzione nei confronti delle migliaia di migranti che vengono rinchiusi in questi moderni lager.

La scelta del Governo di prolungare i tempi di detenzione da 6 a 18 mesi, non risponde affatto a una domanda di maggior efficacia nella gestione dell'irregolarità, come si affanna a sostenere il ministro Maroni. Si tratta infatti dell'ennesima iniziativa strumentale volta a recuperare consensi elettorali in sfregio ai diritti umani.

Lo dimostrano i dati: negli ultimi due anni - quelli della gestione Maroni - si registra un calo delle espulsioni e segnatamente delle espulsioni dopo il passaggio nei Cie. Un calo che è avvenuto anche dopo il primo prolungamento della detenzione da 2 a 6 mesi. Un risultato prevedibile e che, se venisse disgraziatamente approvato il decreto legge n.89/2011, si accentuerebbe, rendendo ancora più inutili i CIE.



Foto di Francesco Malavolta/Ansa

Migranti a Lampedusa

La campagna lanciata dal Forum Immigrazione del Pd da queste pagine, e sostenuta fortemente dall'Unità, "No al carcere per gli innocenti", coglie in pieno l'ingiustizia di un provvedimento che va combattuto in Parlamento e nelle piazze. Spiace che l'opposizione non sia riuscita a dare una lezione alla Camera a questa maggioranza cialtrona, in mano alla Lega e al suo razzismo di Sta-

to. Nel passaggio al Senato, più difficile per lo squilibrio maggiore dei numeri, va comunque fatto un ulteriore tentativo per fermare una legge che segnerebbe l'ennesima rottura della civiltà giuridica di questo Paese.

L'Archi sostiene la campagna, proprio perché evidenzia una questione per noi centrale e cioè la necessità di impedire che persone innocen-

ti siano condannate a scontare una pena che nessun tribunale ha comminato. Il principio fondamentale di ogni democrazia, sancito anche dalla nostra Costituzione, che stabilisce l'inviolabilità della libertà personale, la cui restrizione può essere disposta solo dall'autorità giudiziaria, è palesemente violato da questa legge.

Così come è chiaramente in contrasto con l'art.21 della Costituzione il divieto per la stampa, contenuto nella circolare del 1 aprile firmata dal ministro, di entrare nei Cie

Da anni, nell'ambito della rete europea Migreurop, abbiamo promosso una campagna per il diritto alla trasparenza nei luoghi di detenzione per migranti. Siamo infatti convinti che, mentre dobbiamo continuare la battaglia che portiamo avanti dal 1998 per la chiusura di tutti i luoghi di detenzione, ci si debba contemporaneamente occupare dei diritti di chi viene rinchiuso in quei luoghi.

Per questo abbiamo raccolto l'appello lanciato nei giorni scorsi da diverse organizzazioni per una mobilitazione davanti ai Cie il 25 luglio prossimo, per sostenere il diritto all'informazione e alla trasparenza. Denunceremo come questi luoghi siano di fatto l'emblema di tutto ciò che il governo è in grado di mettere in campo in tema di immigrazione e ne rappresentano ormai la prova del fallimento.

Fra l'altro, la maggior parte delle persone che si trovano nei Cie hanno già scontato periodi in carcere, spesso per non aver ottemperato all'ordine di allontanamento, reato cancellato dalla recente sentenza della Corte Europea di Giustizia. Nonostante ciò, li si sottopone cnicamente ad un nuovo periodo di pena.

Chiudere con questa stagione di discriminazione e ingiustizie è possibile. La campagna lanciata dal Forum Immigrazione del Pd è utile, ma forse oggi ci sono le condizioni per una battaglia comune e determinata per la chiusura di tutti i Cie. ♦

#### SOCCORSI IN MARE

Una decina di migranti su un gommone in avaria nel canale d'Otranto sono stati tratti in salvo dalla Guardia Costiera.

#### STRANIERI ESCLUSI DALL'ASTA

Le Poste che hanno escluso gli stranieri dell'asta per la vendita di 22 immobili saranno denunciati per discriminazione.

#### CONTINUANO LE ADESIONI

Anche Barbara Pollastrini, ex ministro delle Pari Opportunità nel governo Prodi, ha aderito alla campagna de l'Unità.

#### FIRMA ANCHE TU

Per dire no al carcere per gli innocenti firma con nome e cognome sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it). Siamo già arrivati a 3mila adesioni.

## IL COMMENTO

CHI FAVORISCE  
LA DESTRA

## → SEGUE DALLA PRIMA

È più comodo sparare alla cieca sulla casta che riflettere sugli effetti perversi del potere personale di un capo d'azienda. Eppure c'è un qualche nesso tra il declino economico dell'Italia e il decadimento della realtà di partito.

La Germania, l'ultima roccaforte della partitocrazia, ha prestazioni molto differenti da quelle dell'Italia departitizzata. L'Italia è una lumaca con un record poco invidiabile: negli ultimi 15 anni è l'economia che è cresciuta di meno nel mondo. Ha poi salari fermi al ventitreesimo posto tra quelli dei paesi Ocse. La decrescita è la sua ormai cronica specializzazione. La povertà sociale la sua triste prospettiva.

La Germania è invece una locomotiva che cresce del 5 per cento, con salari (di per sé ben più cospicui di quelli della penisola) aumentati del 3,2 per cento, con servizi dignitosi e con il costo delle abitazioni nelle grandi città pari a quello di una decrepita periferia italiana. Germania e Italia, i due paesi che più hanno risentito degli eventi dell'89. L'Italia dai partiti è passata alla caccia grossa contro la casta condotta con scalrezza da un grande capitalista. La Germania è rimasta una patria dei partiti strutturati. E con uomini di partito ha gestito i costi della riunifica-

## L'ANALISI

«COSA BIANCA»  
CHIOME GRIGIE

## → SEGUE DALLA PRIMA

Disagio per una lamentata condizione di "irrelevanza" dei cattolici nel sistema politico attuale ed esigenza della immissione in esso di una carica di energia cristiana. «Voglia di responsabilità», scrive Andrea Riccardi. Ed è un'istanza sicuramente condivisa da quanti non stanno in politica per curare i propri affari ma per dare una mano per il bene comune. Il proposito di «umanizzare la vita» si rafforza sicuramente se si attua una più intensa testimonianza dei credenti. Non possono che avvantaggiarsene la solidarietà, la condivisione, la ricerca della giustizia e della pace; e la stessa maltrattata etica pubblica ne può trarre giovamento.

Il punto critico riguarda il "come". Ed è una questione interna all'area cattolica, formulata già ai tempi della Democrazia Cristiana, con il Concilio, la dichiarazione di autonomia delle Acli, il Convegno del 1976 su «evangelizzazione e promozione umana». Si ripropose allora un dilemma che aveva avuto corso nell'immediato dopoguerra: cattolici in un partito o cattolici nei partiti? Ed anche se di fatto il pluralismo delle scelte era già largamente praticato (Pajetta diceva che il Pci era il secondo partito cattolico)

zione, ha affrontato i traumi della globalizzazione senza cadere nell'antipolitica.

L'Italia ha provato vergogna dei partiti. Parte della colpa è loro perché non sono stati capaci di rispondere alla crisi rinnovandosi. Ma mandarli in malora ha finito per affidare il potere all'azienda e ci ha fatto ritrovare senza classi dirigenti. Ed è presto precipitata in tutti gli indicatori di competitività, sviluppo, qualità della democrazia, eguaglianza sociale. Il cieco anatema contro la casta ha prodotto una regressione storica verso le forme del neopatrimonialismo. La contaminazione di pubblico e privato, la coincidenza di azienda e governo hanno sfidato la moderna separazione funzionale di Stato e società civile.

Solo la forma partito e gli istituti della rappresentanza possono svolgere il delicato ruolo di mediazione tra economia e decisione, interesse e norma. Questa impalcatura del moderno è saltata e il partito personale aziendale ha sfasciato ogni ottica pubblica imponendo la immediata e antieconomica corrispondenza di interesse e legge. Concorrenza, mercato, poteri, norma sono stati visibilmente alterati e questo intreccio di potere economico, mediatico e politico ha ostacolato la competizione, l'innovazione, la giustizia sociale. I costi economico-sociali del partito personale sono enormi e spingono il paese verso una catastrofe.

La facile caciara anticasta che accomuna Libero, Il Giornale e il Fatto ceta che anche nella catastrofe provocata da un governo ormai acefalo c'è chi perde (il lavoro, come sempre) e chi rimane in posizione agiata e teme di scendere. L'ansia di un declassamento di status portò tra il

co) ragioni di prudenza o di convenienza indussero a insistere sulla pista unitaria, tacitando o ostacolando esperienze e tentativi di diversa proiezione, nel migliore dei casi ridotti alla difensiva.

Chi intenda riproporre in forme aggiornate l'idea di una formazione politica di ispirazione cristiana non può comunque saltare il confronto con l'intreccio storico tra Gerarchia e sistema politico italiano nelle sue luci e nelle sue ombre, mettendo in chiaro le responsabilità accumulate durante e dopo la vicenda democristiana. Se si eccettuano parentesi precocemente rimosse, come il convegno sui «mali di Roma» e qualche incontro della "Cattolica" sotto Lazzati, non c'è stata un'occasione corale e definitiva in cui nella Chiesa si sia tentata una verifica della qualità dei saldi. E tale rimozione cognitiva ha reso deboli le basi di ogni "novità" proposta all'opinione pubblica: dai "valori non negoziabili" al "progetto culturale" all'istanza di una classe dirigente "nuova" per competenza e coerenza.

Dentro la transizione italiana c'è insomma da ricomporre una transizione cattolica fatta di tentativi e di speranze ma anche di ristagni e delusioni. La "Settimana sociale" dello scorso anno, ad esempio, aveva predisposto un'agenda sociale volutamente pragmatica che aveva ottenuto più di un'attenzione nell'ambito della sinistra riformista. Poteva nascere qualcosa di positivo per il paese indipendentemente dall'adozione di uno strumento politico diretto?

Ora l'edizione in fieri della "cosa bianca" (o forse "grigia" per il colore dei capelli di molti

1992 e il 1994 all'invenzione di nuovi attori anti-convenzionali. La Lega e Forza Italia furono i referenti politici di ceti sociali ramificati che, persi i tradizionali veicoli di rappresentanza, temevano di dover pagare anch'essi i costi del risanamento economico-finanziario. La secessione territoriale si congiunse a una secessione sociale di forze economiche che intendevano restare fuori dallo sforzo di rientrare da un debito pubblico impazzito.

La crisi sociale che ha colpito il reddito da lavoro (con nuovi sacrifici pluriennali senza alcuna prospettiva reale di crescita) oggi lambisce solo marginalmente la coalizione sociale della destra, mai sfiorata da una rigorosa lotta all'evasione fiscale (7 volte superiore a quella di Francia o Germania), da un impegno per il contrasto del lavoro nero, sommerso, irregolare, precario. Questo mondo al cospetto di un capo in fuga ha due prospettive. Continuare con le consuete forme di alienazione politica gridando contro la casta. Oppure affidarsi, nella sua parte più responsabile, a una nuova alleanza per la crescita e l'equità sociale che solo la sinistra può architettare.

A fianco del lavoro, è possibile un rilancio della funzione pubblica in aree strategiche indispensabili per lo sviluppo, un ruolo per l'impresa più innovativa. L'isteria anticasta celebrata a testate unificate intende ostacolare proprio la costruzione di una nuova razionalità della politica dopo che la pretesa funzione di controllo affidata al mercato o alle agenzie di valutazione si è rivelata una tragedia e un imprenditore al comando una sciagura.

MICHELE PROSPERO

protagonisti) sembrerebbe far leva sul "Compendio" della dottrina sociale della Chiesa, con il corredo di evocazioni suggestive come il Codice di Camaldoli e la lezione di Sturzo. Fonti tutte di primario rilievo ma con alcune integrazioni necessarie. La prima è che la dottrina sociale comprende anche l'insegnamento di Papa Giovanni (che non è esplicito nel Compendio) sulla distinzione tra ideologie e movimenti storici e sulla differenza tra l'errore e l'errante, come fattori propedeutici alla cooperazione «sulle cose buone o ridicibili al bene». Quanto al Codice di Camaldoli, redatto come fondamento del nuovo ordine da far succedere al fascismo agonizzante, va ricordato che esso riflette la dottrina di Pio XI sul ruolo dello Stato come rimedio alle crisi economico-finanziarie (1929). E su Sturzo non si può omettere che rivendicò l'autonomia politica del suo partito rifiutando di chiamarlo «cattolico» perché partito vuol dire parte e cattolico vuol dire universale. Accenti che si ritrovano nella scuola di Aldo Moro.

Difficoltà enormi. Alle quali vanno aggiunti l'oggettivo impoverimento dei gruppi dirigenti associativi, riassorbiti nel leaderismo dei "movimenti", e l'altrettanto visibile disattenzione per una educazione alla politica che sia ad un tempo saldezza sui principi e capacità di mediazione. E tuttavia non sarà vana l'impresa se eviterà di prendere il problema dalla coda (il partito eventuale) ma si concentrerà sull'alimentazione di un pensiero che aiuti - tutti - a leggere i segni di questi tempi.

DOMENICO ROSATI



## ACQUA PUBBLICA ORA IL PD DEVE RIPENSARE LA SUA PROPOSTA

**DOPO  
REFERENDUM**

**Corrado  
Oddi**

FUNZIONE PUBBLICA  
CGIL NAZIONALE



**L**a maggioranza assoluta degli elettori, con i referendum del 12-13 giugno, ha detto in modo inequivocabile che la gestione del servizio idrico va affidata a soggetti di diritto pubblico, quelli che riescono a realizzare compiutamente una reale gestione pubblica. Infatti questo è il risultato dei 2 quesiti referendari che hanno, il primo, abrogato la privatizzazione forzata anche del servizio idrico e, il secondo, cancellato la remunerazione del capitale investito dalla tariffa del servizio idrico. Questa lettura era già stata anticipata, in particolare per il secondo quesito, dalla sentenza con cui la Corte Costituzionale l'aveva dichiarato ammissibile, nella quale era detto testualmente che con esso «si persegue, chiaramente, la finalità di rendere estraneo alle logiche del profitto il governo e la gestione dell'acqua» e che dall'abrogazione non risulta nessun vuoto legislativo, ma una «normativa residua, immediatamente applicabile, (che) non presenta elementi di contraddittorietà».

Del resto, a rovescio, come si può pensare che una spa che, come tutte le società commerciali, nasce, sulla base di quanto definito nel codice civile, «per l'esercizio in comune di una attività economica allo scopo di dividerne gli utili» possa essere interessata ad una gestione che, invece, dopo l'esito referendario, si fonda sul pareggio tra costi e ricavi?

Ora, il punto decisivo è rispettare

e, quindi, dare corso a questa volontà popolare. Lo deve avere presente il governo, che pare intenzionato a traccheggiare. Lo stesso Pd deve prendere atto che la proposta di legge che ha presentato è stata costruita prima dell'esito referendario e adesso confligge con esso in almeno 2 punti fondamentali, e cioè nel riproporre le Spa come soggetto gestore del servizio idrico e avanzando il concetto confuso di «remunerazione dell'attività industriale» che appare molto simile alla remunerazione del capitale, bocciato dal secondo referendum.

### Fronte del video

*Maria Novella Oppo*

## Il primato italiano

**I**n tv è il grande momento degli economisti. Ce li troviamo dappertutto, intenti a spiegarci che andiamo malissimo e che la manovra doveva essere di 40 miliardi, ma sarà quasi di 80. Cosicché noi comuni mortali non riusciamo proprio a capire come sia possibile che solo qualche giorno fa il governo, per bocca del suo massimo esponente e dei suoi complici leghisti, parlasse di costringere quel cerbero di Tremonti ad «allargare la borsa». La domanda è stata posta da Maurizio Mannoni (nel corso di Tg3 linea notte) all'economista Alessandro De Nicola, ben noto a noi spettatori perché spesso cala dall'alto le sue sciabolate contro i sindacati e quella lobby dei pensionati che è colpevole di ogni peggior cosa. L'altra sera, però, De Nicola se l'è presa soprattutto con il governo e con provvedimenti che ha definito sbagliati, confusi, probabilmente inutili. Sgranando poi i suoi occhi azzurri, ha rivelato che, dopo la cura, noi italiani saremo il popolo che paga più tasse di tutto il pianeta. Un regalo di Berlusconi, primo premier latitante della Storia.

## Maramotti



## NAZIONALISMO SUPREMA IMBECILLITÀ

**VOCI  
D'AUTORE**

**Moni  
Ovadia**  
SCRITTORE



**I**l grande scrittore serbo Ivo Andrić, premio Nobel per la letteratura, ha scritto: «Il nazionalismo è un coltello piantato nella schiena dei popoli».

Questa immagine ha una tragica forza e in poche parole descrive il micidiale danno che il virus politico dell'idolatria della terra produce contro la vita dei popoli di cui si pretende difensore. Ma il nazionalismo non è solo violenza contro le genti e gli individui.

È perversione di quel senso primo che chiamiamo umanità. Il delirio nazionalista è una deprimente forma di sottopensiero che mortifica l'intelligenza, che corrode la democrazia e contestualmente eleva l'imbecillità a categoria politica. Il governo israeliano Nethanyahu ha continuamente dato prova di un ottundimento politico che si fonda sull'iterazione sclerotizzata di un paio di ossessioni senza sbocco del tipo, espansione naturale degli insediamenti, Gerusalemme capitale indivisibile dello Stato d'Israele.

Ma uno dei suoi più recenti provvedimenti di legge, approvati per ossequio alle componenti più reazionarie, razziste e fanatiche della sua compagine di governo, è riuscito ad esprimere una sintesi di sprezzo per la democrazia e di stupidità che merita il podio olimpionico.

La legge in oggetto stabilisce che organizzazioni o individui che propongano un boicottaggio contro Israele, intendendo con Israele anche le colonie illegali, può essere trascinato in giudizio per risponderne, anche se non sia dimostrato che abbia provocato danni.

Il portavoce dell'opposizione centrista Kadima ha sentenziato: «Oggi il governo Nethanyahu ha varcato la soglia della stupidità politica e dell'irresponsabilità nazionale».

### ACCADDE OGGI

Dall'Unità del 16 luglio 1991

**KENYA, STRAGE DI SCOLARE 19 studentesse sono state violentate e uccise. Autori del sanguinoso raid i maschi iscritti allo stesso college per «punirle» di non aver solidarizzato alla loro protesta.**

## Cara Unità

## Dialoghi

Luigi Cancrini



FRANCO INNOCENTI

## È stato giusto farlo

La sinistra è comprensiva, generosa, sa fare sacrifici e salverà la patria, gli voteremo pure una manovra che è il prodotto di politiche dissennate fatte, da un uomo incapace, per il bene suo e dei suoi parenti e amici, alla barba dei pensionati tanto non s'incazzano mai. Tutto questo perché si ha la speranza che, dopo la manovra, il gobbo lasci?

**RISPOSTA** ■ Bersani lo ha detto con chiarezza. Appena approvata la manovra finanziaria, questo governo deve andare a casa. Che questo accada, tuttavia, non è sicuro. Berlusconi non mollerà facilmente la presa. I numeri per resistere li ha e i suoi alla Camera e al Senato non lo tradiranno e la Lega non ha alcun interesse ad andare alle elezioni. Lasciare, d'altra parte, per lui sarebbe la fine. Sul piano legale dovrebbe smettere di difendersi dai processi accettando di difendersi al loro interno, sul piano economico quella che crollerebbe con lui è la rete di favori (pubblicitari e non) su cui si reggono, in fase di crisi, le sue aziende e sul piano personale, infine, i suoi problemi psichici non gli consentono di accettare senza conseguenze gravi una sconfitta che sa di declino. L'idea che quella in cui sono cadute le opposizioni sia una trappola, tuttavia, a me non sembra corretta. Muovendosi in stato di necessità, in una situazione di crisi economica senza precedenti, hanno accettato di dare priorità all'interesse del paese: un Paese in grado di valutare l'importanza di un gesto di responsabilità senza precedenti.

GIANNI GENNARI

## Laici e cattolici

Il vecchio schema dell'opposizione frontale «cattolici/laici», infelice e ingiustificato, fa ancora danni. Esempio l'Unità di mercoledì. Titolo in prima: «Passa alla Camera il biotestamento...Pd: venti cattolici votano diversamente». Perché quel «cattolici» in evidenza? Per indicare un fossato ideologico «cattolici-laici»? Credo che altri nel Pd, anch'essi «cattolici», e altri negli altri schieramenti, cattolici e no, abbiano votato «diversamente», ciascuno con le sue

motivazioni... Perciò è giusto, p. 14, segnalare che per «Avvenire» quei voti hanno detto che «la libertà non è arbitrio». Non capisco allora perché per l'onorevole Bindi, il fatto di voto diverso «è la prova tecnica del partito dei cattolici». E se fosse semplicemente la prova che nel Pd la libertà di coscienza è esercitata di diritto e di fatto di fronte ai principi, come promesso da anni tante volte? Avere dei principi «non negoziabili» non vuol dire rifiutare dialogo e confronto. Ecco perché francamente, sempre mercoledì, nel nuovo contesto trovo stonata e offensiva la vignetta a p. 2, dove si regala ancora una volta a questo governo

per tanti versi squalificato e indecente la protezione della Chiesa come tale, offendendo certamente la coscienza di molti che la Chiesa la vedono più profondamente, e la sentono parte della loro vita, e offendendo anche la realtà di tanti pronunciamenti di persone di questa Chiesa, che così è offesa con una «riduzione» arbitraria e ridanciana. La convivenza reale di persone con visioni culturali e anche ideali diverse è una ricchezza che apre un futuro nuovo, non più fatto di contrapposizioni ideologiche infondate, ma di dialogo e di solidarietà efficace dove le piaghe, molte, di questa società chiamano a urgenti rimedi: povertà, emarginazione, accoglienza, giustizia giusta, gravissima realtà dell'universo carcerario, disoccupazione giovanile e femminile, abbandono della realtà familiare e tanto altro ancora..

RUGGIERO PALMIERI

## Dove saremmo oggi se il 14 dicembre...

Eugenio Scalfari, premettendo che la storia non si fa con i se, ma i se a volte ci aiutano a capire meglio i fatti. scrive: «Dove saremmo oggi se il 14 dicembre del 2010 Berlusconi non avesse avuto la fiducia? Il governo sarebbe caduto, il Presidente della Repubblica avrebbe aperto le consultazioni e molto probabilmente avrebbe nominato un nuovo governo, un nuovo premier, un nuovo ministro del Tesoro. I nomi non mancavano ed erano tutti di primissimo piano, da Mario Monti a Mario Draghi. I mercati sarebbero stati ampiamente assicurati da quei nomi e dalla loro politica. «Purtroppo non andò così». Per l'onestà intellettuale a cui non posso sottrarmi, concordando che i fatti realmente accadu-

ti contano, non posso sottacere un fatto accaduto prima e provo quindi ad immaginare la sostituzione della prima riga del brano citato: dove saremmo oggi se agli inizi di novembre 2010, quando la mozione di sfiducia da tempo presentata e perciò più che matura per essere votata, non avesse subito un rinvio, su proposta del Presidente della Repubblica e recepita dai presidenti dei due rami del Parlamento, ciò che ha segnato l'inizio di un mercato che, nell'arco di un mese (14 dicembre) ha consentito il ribaltamento di un risultato largamente previsto? Il governo sarebbe caduto ..ecc. ecc. Purtroppo non andò così.

VALENTINO CASTRIOTA

## La Provincia di Lecce

La Provincia di Lecce ha un buco che non si sa che l'ha fatto di 7 milioni di euro, per ottemperare a questo ammanco cosa ha pensato di fare la giunta provinciale? Aumentare la Rc auto del tre per cento. Non sarebbe cosa migliore se invece di aumentare alla povera gente la tassa sull'auto si tagliassero una volta per tutte lo stipendio? O ancora meglio se una volta per tutte abolissero la stessa Provincia?

GIOVAN SERGIO BENEDETTI

## Il maligno è in Internet?

Non basta l'antivirus, ci vuole l'esorcista perché «Il maligno è su Internet» la Chiesa avverte che «l'influsso del demonio dilaga in rete», ma essa mette a disposizione preghiere ad hoc per allontanarlo e tanti sacerdoti esorcisti a convegno si preparano ad esorcizzare il nostro computer, perché il primo esorcista, L'AgCom, non ce l'ha fatta.



## La satira de l'Unità

virus.unita.it



## Blog

contatti  
www.unita.it.blog



### Diario dal Valle Teatro occupato

## Un mese di rivolta culturale

30 giorni, 720 ore, 1 mese. Moltissimi minuti dal primo giorno di Teatro Valle Occupato. Moltissimi attimi che sembrano uno solo. Trascorsi in un soffio hanno segnato, però, le nostre vite, e forse quelle di una città che resta in contatto, in movimento, in inter-azione con noi. In questi ultimi giorni, molti gli accadimenti per il Valle Occupato: il simbolo nel simbolo, quello dell'azzurro Marco Cavallo, trionfo a scena aperta a confermare la liberazione dell'immaginario; 200 libri in regalo dalla casa editrice Ubulibri, la casa editrice Ubulibri ha deciso di donare una biblioteca di testi teatrali e dello spettacolo editi da Ubulibri in questi anni"; e oggi la grande festa. La donna di questa "donna occupazione", Fiorella Mannoia aderisce a quest'avventura con Davide Aru, insieme si collegheranno con Gilberto Gil via skype. E ancora accoglienza circense fuori dal teatro con Gigi Capone, Marcello Fonti, Monsieur David e i suoi ragazzi, Titubanda, un intervento di Corrado Barone, Elena Vanni, musica pop a dieci voci con Alberto Antinori, Alessandro Bonella, Alessandro Della Zoppa, Marco Deiana, Michele De Maria, Francesca Finizio, Francesca Musci, Luisa Ricci, Francesca Scaglione, Adalgisa Torrisi, Andrea Jonasson, Awa Ly e Massimo Giangrande, Fools, Luciano Cavaleri in 'V per Valle'. E a chiudere la serata...una grande sorpresa. Auguri a tutti! Per un mese di rivolta culturale..

diariodalvalle.blog.unita.it

## Social Cari compagni vicini e lontani



### Gio Di Nino: Basta agli aggettivi tardo ottocenteschi

Questa volta sono d'accordo con Vendola (sono un tesserato PD e sempre stato di sinistra): anch'io dico basta agli aggettivi tardo ottocenteschi che non rispecchiano più la realtà italiana. Cosa volete che gliene fregghi ad un precario se lo chiami compagno od amico, o ad un capo famiglia di quelli che stanno tirando la cinghia da anni, od a un pensionato come meno di 500 euro al mese! Sono PERSONE, sono problemi viventi e reali! Mi immedesimo in un precario che percepirà (se gli va bene) una pensione di 100 euro al mese.

[www.facebook.com/unitaonline](http://www.facebook.com/unitaonline)

### Roby Cat: Non è una semplice parola

Compagni è bellissimo, non è una semplice parola ma è carica di significato. Sono contenta che Vendola se ne sia distaccato, è evidente che il tempo e la politica l'hanno cambiato, non gli sta più, anzi banalizza il concetto...

[www.unita.it](http://www.unita.it)

### Margherita Pagliaro: Cose antiche

Stiamo parlando ancora di cose antiche...quando c'è molto lavoro da fare e con la collaborazione di tutti, ma certo non dei politici che ci stanno usando con tutti i mezzi a loro disposizione...la stampa aiuti noi a parlare di cose diverse di quello che viene raccontato...parlare di imprese che lavorano con fatica in campi ecocompatibili, di chi si occupa di energie rinnovabili...insomma, di tutto quei settori che potrebbero far rifiorire questo paese...e non perdendo sempre del tempo dietro una parola od un gesto di questo o quell'altro politicante di turno...Vendola sa parlare, ma ancora non ha ben dimostrato che cosa sappia fare...voglio proprio vedere quando i giovani de La Fabbrica di Nichi avranno 40 anni e dovranno scappare per trovare lavoro...che esperienze professionali si porteranno dietro? Verrà detto loro che senza non andranno da nessuna parte...e torneranno a mangiare pane, se ne avranno ancora, e politica...con la cultura si mangia...è con la politica che non lo si può fare, a meno che non riesci ad entrare...ma dura ancora per poco...la moltitudine inarrestabile, definita così da Paul Hawken, è in aumento...ed il tempo è dalla nostra parte...

[www.unita.it](http://www.unita.it)



### Maria Luisa Caputo: Importante è la sostanza

Importante è la sostanza...E poi 'compagno' è ideale. Compagno è chi ti 'accompagna' in un cammino, in un percorso scelto...Adesso badiamo al sodo...abbiamo tanti compagni in difficoltà...

[www.facebook.com/unitaonline](http://www.facebook.com/unitaonline)



### Veronica Passaro: Dibattito anacronistico

Credo che questo dibattito sia quantomeno anacronistico, per quanto suggestivo. In sostanza, non mi interessa proprio se non da un punto di vista prettamente filologico.

[www.unita.it](http://www.unita.it)

**l'Unità**

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE  
Claudio Sardo

VICEDIRETTORI  
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò  
REDATTORE CAPO Paolo Branca (centrale)  
Daniela Amenta, Fabio Luppino  
ART DIRECTOR Loredana Toppi  
PROGETTO GRAFICO Cases i Associats

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA  
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:  
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO  
Fabrizio Meli

CONSIGLIERI  
Eduardo Bene, Marco Gulli

[www.unita.it](http://www.unita.it)

**BERSANI VIDEO**  
Il leader Pd ai leghisti:  
«Siete ministri di Mubarak»

**FRANCESCHINI VIDEO**  
«Manovra iniqua, proposta di  
stop a nuovi ticket»

**LA STORIA DELLE COOP**  
Cooperative sociali: in mostra  
dall'800 a oggi



**I festival rock e  
Ligabue live**

Da "Italia Wave" a Campovolo



**Silvio caduto  
in bagno**

«Ho battuto la fronte» FOTO

## FURTI DI MEMORIA

Claudio Fava  
COORDINATORE SEL

## Caro Alfano, caccia i disonesti

Il ministro segretario-nominato ha esordito con un programma molto ambizioso. Ma sin qui non sembra conseguente. Ci sono esponenti del suo partito inquisiti e lui per ora resta in silenzio

Qualcuno dovrà chiedere al segretario del Partito delle libertà Angelino Alfano se, a due settimane dalla sua nomina, intende derubricare la banda degli onesti in una improvvisa battuta per la stampa o se lo considera ancora un impegno assunto di fronte al suo partito e al paese. Se di una boutade si tratta, non ce ne lamentiamo neppure: semplicemente iscriviamo Alfano nella solida tradizione berlusconiana di produrre parole per poi negarle, dire e smentire, annunciare e ritrattare. Insomma, ce ne faremo una ragione.

**Se Alfano invece diceva** e faceva sul serio, è il caso che qualcuno, tra i suoi colleghi dell'opposizione, gli presenti la contabilità aggiornata a stamattina su qual è – allo stato dei fatti – il tasso di onestà accertato del suo partito. Non parliamo delle inchieste giudiziarie più recenti e più imbarazzanti (è di ieri l'arresto di un consigliere regionale campano per concussione e voto di scambio), e nemmeno di Milanese e Papa, per i quali alcuni giudici chiedono di poter provvedere al loro arresto (che dirà il segretario Alfano ai suoi parlamentari il giorno del giudizio? Voteranno per l'arresto? Usciranno dall'aula? Fingeranno impegni

nel collegio? Obbediranno a Berlusconi che vuole tutti schierati e coperti a proteggere i loro collega?).

**Limitiamoci alle questioni** più strutturali, quelle che riguardano il partito. Un partito degli onesti, ha promesso il segretario Alfano: che però non muove un dito quando il suo responsabile provinciale di Napoli, Luigi Cesaro, viene formalmente indagato per essere considerato assai prossimo a Francesco Bidognetti, detto "Ciccio e mezzanotte": per intenderci, uno degli squali del clan dei Casalesi. Cesaro fa da

## Campania

**Le posizioni di Cesaro e Cosentino imporrebbero un maggiore protagonismo del Guardasigilli**

tempo a mezzadria il presidente della provincia, il parlamentare nazionale e il capo del Pdl a casa sua.

**Cosa impedisce** ad Alfano di chiedergli, intanto, un passo indietro dalla guida del partito? Per dimettersi da deputato o da presidente della provincia occorre una lettera con la sua firma in calce. Ma per abbandonare l'incarico di segreta-

rio locale, Cesaro non deve controfirmare nulla: basta che lo mandi via il suo segretario nazionale.

Che la stessa cosa avrebbe dovuto fare, appena eletto, nei confronti dell'altro viceré napoletano, Nicola Cosentino, imputato anch'egli di concorso in associazione mafiosa ma ben piantato al comando del partito in Campania nonostante la richiesta di arresto formulata dai giudici che indagano su di lui (e bocciata dalla Camera), nonostante i dossier confezionati dai suoi uomini su Caldoro, nonostante tutto. Anche in questo caso bastava poco: un gesto, una puntiglio di coerenza, un po' di coraggio. Zero.

**Se il presunto partito** degli onesti viene governato da personaggi su cui alcuni giudici nutrono consistenti e motivati dubbi di onestà, ci troviamo di fronte a una contraddizione imbarazzante. Che si risolve decidendo di mettere quei personaggi ai margini del partito, oppure ammettendo che sono loro i più forti.

**E che la forza del Pdl** sta proprio in questo sentimento pervicace e trasversale di impunità. Impunità dal giudizio degli uomini e degli dei. Impunità dal giudizio politico della nazione (un partito sconfitto alle elezioni regionali, ma intenzionato a restare ben saldo al governo

del paese). Impunità rispetto alla verità dei fatti (il fallimento dell'ambizioso programma di governo di Berlusconi che, in otto anni, non ha portato a compimento una sola delle sue promesse elettorali).

**Di tutto questo**, che ai più (anche a sinistra, a volte) appare ormai una discussione stucchevole (ancora la questione morale? ma basta, per dio...) avremmo fatto a meno di scrivere se non ci avesse costretto proprio Alfano con quel pronunciamento assai impegnativo il giorno della sua elezione. Se la sarebbe potuta cavare annunciando un partito rinnovato, rinfrescato, abbellito, ringiovanito... Invece ha usato una parola che prevede fatti, non chiacchiere: l'onestà.

**E su quella parola**, su quell'impegno orgoglioso e stravagante, è bene che adesso gli si chieda conto e ragione per ciò che non ha fatto. Far finta di nulla anche noi, abituarci alle sceneggiature di parole in libertà, sarebbe una forma di svogliata reticenza.

E servirebbe a far credere agli italiani che la politica vuol continuare a fare a meno d'un suo principio di autonomia, di onestà e di verità. Se poi il Paese ci manda a quel paese, nessuno si stupisca. ❖

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su l'Unità

Tiscali ADV:

Viale Enrico Forlanini 21,  
20134 Milano

tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari  
telefonare al numero 02.30901290dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;  
15:00-17:30

sabato e domenica tel 06.58557380

ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non  
verranno conteggiati spazi e punteggiatura)Per pubblicità legale, finanziaria ed  
istituzionale:

INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL

tel. 0883-347995

fax: 0883-390606

mail: info@intelmedia.it

→ **Dopo Parentopoli** un'altra tegola per il sindaco: poche donne, una sentenza azzerata l'esecutivo

→ **La reazione:** non faremo ricorso. Opposizioni sugli scudi: «Primo cittadino allo sbando, si dimetta»

# «Poco rosa in Campidoglio» Il Tar bocchia Alemanno

Tra 45 giorni le motivazioni del tribunale amministrativo del Lazio. Intanto la capitale è senza giunta e il sindaco nomina il tredicesimo assessore. Attacchi al sindaco anche da pezzi del Pdl romano.

**GIOIA SALVATORI**  
ROMA

Un'altra tegola sulla testa del sindaco di Roma Gianni Alemanno (Pdl): azzerata la giunta capitolina, ne serve una più rosa. Dopo parentopoli, altra notevole grana per il primo cittadino della Capitale che nell'esecutivo romano aveva un solo assessore donna su dodici delegati. Sproporzione che ha causato i ricorsi, al Tar del Lazio, dei Verdi e delle consigliere comunali Monica Cirinnà (Pd) e Gemma Azuni (Sel), rispettivamente presidente e vicepresidente della commissione delle elette. Ieri il tribunale amministrativo, prima sezione, ha accolto i ricorsi: attese tra 45 giorni le motivazioni; i magistrati potrebbero anche spingersi a stabilire una soglia percentuale di rappresentanza in riferimento all'articolo 5 dello statuto del comune, secondo il quale il sindaco deve assicurare «una presenza equilibrata di uomini e donne in giunta».

## TERREMOTO E NERVI

La notizia ha sconquassato il centro-destra romano, già abbastanza polverizzato, e ieri è stata una giornata di vertici e telefoni bollenti mentre il capogruppo Pd in Campidoglio Umberto Marroni chiede al sindaco di andare in aula consigliare e l'ex sindaco Francesco Rutelli (Api) dice «Alemanno così non va lontano». Il Pdl fibrilla: ieri mattina subito riunione dei coordinatori del Pdl Denis Verdini e Ignazio La Russa con il ministro per l'attuazione del programma Gianfranco Rotondi e il vicesindaco di Roma Mauro Cutrufo, questi ultimi entrambi di democrazia cristiana per le Autonomie. Lo scopo è trovare un accordo, che non arriva, sul futuro di Cutrufo. Il vicesin-



## Ingrao in ospedale per un malore

■ Potrebbe oggi tornare a casa e far tirare un sospiro di sollievo a familiari e ai tantissimi militanti, Pietro Ingrao. Il 96enne storico leader della sinistra italiana, ieri mattina è stato ricoverato all'ospedale di Fondi per un improvviso malore. I medici lo hanno sottoposto a tutti i controlli necessari.

daco era dato come uscente dalla giunta a favore di Rosella Sensi, diretto verso un posto da sottosegretario. Ieri mattina però è arrivata, tra le ire di svariati pezzi del Pdl in primis i rampelliani, solo la nomina della Sensi tredicesimo assessore: delegata alla promozione di Roma, anche in vista delle Olimpiadi del 2020. Posto ambito. Troppo per essere dato a un outsider della politica. Intanto il sindaco prende tempo e fa sapere che la nuova giunta arriverà lunedì o martedì e, nonostante i plausi bipartisan alla sentenza del Tar (tra cui quelli di Dacia Maraini, dell'imprenditrice Luisa Todini, della governatrice del Lazio Renata Polverini), Alemanno insiste: «La sentenza del Tar non è giusta ma ne prendo atto e non ci opporremo. Questo è un comune che rispetta le quote rosa». Le rispetta tanto che con l'ultimo rimpasto gli assessori donna

sono addirittura passati da due a una, tra i licenziati, ci fu Laura Marsilio, ex An delegata alla scuola mandata a casa a favore di un cattolico Acli: conveniva poiché le politiche sociali del

## Irrompe Rosella

### Nella querelle la nomina della Sensi come 13° assessore

Campidoglio sono invise oltre Tevere. Cosa farà il sindaco Alemanno? Voci di corridoio, che paiono confermate dal nervosismo di Rotondi e Giovannardi, danno per uscente il senatore e vicesindaco Cutrufo. L'altro a rischiare è l'assessore alla casa Alfredo Antonozzi che è anche europarlamentare Pdl e che potrebbe essere sostituito da un'altra Pdl ex forzista: la deputa-

## Comuni d'Italia

### Quando al potere non c'è nemmeno una donna...

■ In Italia su un totale di 8.179 comuni, 887 sono guidati da sindaci donna (e 26 sono i commissari rosa), 998 sono i vicesindaci donna (su 6.404) mentre le «assessori» sono 5.598 su 27.906. Sono i dati elaborati da Cittalia-Anci ricerche relative alla presenza femminile e maschile ai vertici dei comuni italiani (che risalgono però a prima dell'ultima tornata amministrativa). La maglia nera va a Puglia e Sicilia. Tante le curiosità che emergono dallo studio: il comune di Meduna di Livenza in provincia di Treviso, per esempio, ha 12 consiglieri, 3 assessori e un vicesindaco tutti maschi, ma il sindaco è una donna. Così anche a Castrocielo, in provincia di Frosinone. A Merano, Lierna e Anagni tutti uomini in giunta e sullo scranno di sindaco. Però ci sono Milano e Cagliari che dopo le ultime amministrative, coi sindaci Pisapia e Zedda, hanno la giunta per metà rosa.

ta Beatrice Lorenzin. Cambio più facile, questo, si resta in quota ex Fi e la delega dà più pensieri che prestigio. Le opposizioni parlano di una sentenza storica. Il Pd romano attacca col segretario Marco Miccoli che ricorda i terremoti già avvenuti, anche nelle municipalizzate toccate da parentopoli: «Tre assessori al bilancio sostituiti, quattro capi di gabinetto mandati via. Tre presidenti e tre amministratori delegati di Atac sostituiti...».

E dal punto di vista amministrativo, cosa succede? Il professore di diritto amministrativo Vincenzo Cerrulli Irelli spiega che le deliberazioni della giunta decaduta restano in vigore anche ora che Roma è senza esecutivo e che la sentenza, che definisce «dirompente», potrebbe causare una pioggia di ricorsi in tutta Italia. ♦

→ **Palazzo Chigi** fa dietrofront dopo le indiscrezioni sul documento della presidenza del Consiglio

→ **L'esecutivo:** non sarà abolito il carcere duro. Garavini (Pd), interrogazione urgente al Guardasigilli

# Articolo 41 bis Ora arriva la retromarcia del governo

**Goffa e parziale retromarcia del governo sul 41 bis: in una nota Palazzo Chigi sostiene di non aver mai pensato ad un affievolimento del carcere duro per i mafiosi. Ma Pd e Idv tornano all'attacco.**

**MAS. AM.**

ROMA  
massimilianoamato@gmail.com

L'impressione, netta, è che tentino di ciurlare nel manico. Perché, colti con le mani nella marmellata, ora alzano spesse cortine di fumo. Abbozzando goffe ritirate e proponendo interpretazioni cervellotiche ma, soprattutto, assai poco convincenti. La questione 41 bis scatta un'altra fotografia, abbastanza realistica e dai contorni tutt'altro che sfuocati, del-

**Belisario (Idv)**

«Il governo ha sventolato la bandiera bianca di resa»

lo stato di confusione in cui vesano l'esecutivo e la maggioranza in materia di Giustizia. Un campo nel quale, evidentemente, riacquistano improvvisamente lucidità solo quando c'è la necessità di imbastire provvedimenti ad personam in grado di risolvere le grane giudiziarie del premier. Dopo le rivelazioni de l'Unità, che ha portato alla luce un documento della Presidenza del Consiglio dei ministri in cui lascia intravedere, in maniera abbastanza chiara, un affievolimento del carcere duro per i mafiosi, Palazzo Chigi si è sentito in dovere di diramare una nota di precisazione. «L'ipotesi prospettata nella re-

lazione, concernente i ritardi giurisdizionali, non è certamente quella di abolire il regime dell'articolo 41 bis. Ma piuttosto quella di stabilirne l'applicazione con la sentenza di condanna. L'attuale sistema determina sensibili ritardi in quanto impone una continua proroga del regime preceduta da complessi accertamenti e seguita da lunghi procedimenti di impugnazione. Procedimenti dovuti ai necessari approfondimenti da parte degli organi di polizia prima, della Corte di Cassazione poi. Tali ritardi determinano, nel frattempo, considerevoli limitazioni di diritti, frequentemente evidenziate a Strasburgo, e che sono causa di condanna per l'Italia».

**«MALAFEDE DELL'ESECUTIVO»**

Così parlò (confusamente) il governo. Per Felice Belisario, capogruppo dell'Idv a Palazzo Madama, «la timida retromarcia di Palazzo Chigi non convince, la relazione del Dipartimento per gli Affari giuridici è fin troppo chiara quando auspica l'affievolimento o addirittura la revoca del 41 bis. Il governo è in malafede: con questa misura si scoraggerebbe la collaborazione dei mafiosi assicurati alla giustizia, favorendone al contrario la possibilità di continuare a gestire le proprie attività criminali. Proprio mentre a Firenze si celebra il processo sulla trattativa tra Stato e mafia - continua Belisario - Palazzo Chigi ha sventolato la bandiera bianca di resa e, scoperto, corre ai ripari. Nella lotta alla criminalità organizzata serve il pugno di ferro, non si possono concedere sconti di sorta ai mafiosi ed è inaccettabile proporre il depotenziamento di una misura che farebbe felici molti boss. L'associazione dei familiari delle vittime di via dei Georgofili lancia un appello alla legalità e alla giustizia. Già si sta discuten-



## Caprarola, folla per l'addio a Marchini

**CAPRAROLA (VT)** Centinaia e centinaia di persone, fino a gremire la chiesa di Santa Maria della Consolazione, hanno partecipato a Caprarola, in provincia di Viterbo, ai funerali del primo caporalmaggiore Roberto Marchini, ucciso da un ordigno in Afghanistan. Tra sei giorni avrebbe compiuto 29 anni.

## IMMIGRAZIONE

### Una «cupola» cinese smantellata con blitz tra imprese e negozi

**VENEZIA** Era una «cupola» ben organizzata che favoriva l'immigrazione clandestina di cinesi, l'uso di falsi certificati e la realizzazione di frodi fiscali quella scoperta dalla Guardia di finanza del Veneto. Oltre mille nella penisola le ditte coinvolte, riconducibili a cittadini cinesi edistribuite in 14 regioni. La «rete» si appoggiava ai cinesi Xu Fang, 28 anni, e Wang Rouan, 29, a capo di una serie di società immobiliari e agenzie di viaggio che garantivano la logistica e i documenti ad asiatici arrivati in Italia, e a Giuseppe Girardi, 63, di Spinea, titolare di una ditta

di corsi di avviamento al lavoro a Santa Maria di Sala. La coppia cinese poi confidava su quattro studi commercialisti padovani: tre di cinesi e il quartodi italiani. L'operazione ha interessato gran parte dell'Italia, coinvolgendo oltre 1.100 ditte, la maggior parte nel triveneto: 748 dei proprietari hanno precedenti - riduzione in schiavitù, sequestro di persona, riciclaggio, corruzione -, la dichiarazione fiscale per 121 risulta «incoerente. Per gli investigatori, Fang e Rouan manovravano la «cabina di regia» dell'organizzazione, favorendo, tra l'altro, l'ingresso e la permanenza di connazionali in Italia, fornendo documenti necessari come permessi di soggiorno (per 15 mila euro), rinnovi, false abilitazioni professionali per la gestione di bar e ristoranti, falsi libretti formativi. ♦



## Milano

**Picchiò a morte un clochard  
Condannato agente Polfer**

**È stato condannato a 10 anni di reclusione per omicidio preterintenzionale un agente della Polfer accusato di aver picchiato fino a ucciderlo un senzatetto, Giuseppe Turrisi, nel settembre del 2008 negli uffici di polizia della stazione Centrale di Milano. Per un altro poliziotto, che era sempre accusato di omicidio preterintenzionale, l'accusa è caduta ed è stato condannato a 3 anni per falso. La sentenza è stata emessa dalla prima Corte d'Assise di Milano. «Giustizia è stata fatta»: così Omar Turrisi, figlio del clochard. La Corte ha stabilito che il poliziotto condannato debba versare un risarcimento ai familiari.**

do di un pessimo codice antimafia, inutile e pasticciato, ma toccare il 41 bis sarebbe un segnale decisamente allarmante, che potrebbe suonare come una ricompensa a qualcuno per il suo silenzio».

Gli fa eco la capogruppo del Pd in commissione Antimafia, Laura Garavini, prima firmataria di un'interrogazione urgente al Guardasigilli: «Il documento in questione ricorda molto quello redatto dal prefetto Niccolò Amato, allora capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria nel marzo 1993, nel quale si chiedeva un generale ammorbidimento del regime del 41-bis. È chiaro che è molto pericoloso lanciare questo tipo di segnali verso l'ampio numero di detenuti sottoposti al carcere duro, e verso tutto il sistema mafioso, che potrebbe intravedere nei contenuti di questa relazione una disponibilità ad attenuare l'attuale regime».

### IL BOSS DECEDUTO

Intanto ieri notte, nel carcere di Opera a Milano è morto, a 73 anni, il capomafia palermitano Vincenzo Troia, condannato a 12 anni in primo grado per associazione mafiosa e sottoposto al regime del carcere duro per la sua pericolosità. Affetto da due anni da una grave forma di diabete e da cardiopatia, il padrino di Resuttana, cugino dello storico capomafia Mariano Tullio Troia, aveva inoltrato decine di istanze di revoca della misura restrittiva. Tempo fa, afferma il suo avvocato Sergio Monaco, era caduto rompendosi un femore. E il Riesame di Milano ne aveva diposto il ricovero presso il centro medico di Opera. Ma Troia non si sarebbe mai mosso dalla sua cella. I familiari hanno presentato una denuncia, sulla sua salma è stata disposta l'autopsia. ❖

## A Firenze la festa nazionale di Libera Ciotti: «Festeggiamo la lotta alla mafia»

Diceva il giudice Caponnetto che «la mafia teme più la scuola che la giustizia». Se la legalità è una sfida culturale, Firenze dal 21 al 26 luglio sarà un campo di questa battaglia. 300 ragazzi si sono dati appuntamento alla prima festa nazionale di Libera, l'associazione fondata nel 1995 da don Luigi Ciotti. Sei giorni a tu per tu con chi ha scelto di passare le vacanze a lavorare nei campi confiscati alla mafia, fitti di riflessioni, concerti e spettacoli con l'impegno civile come filo conduttore: «Corruzione, evasione fiscale e riciclaggio sottraggono 560 miliardi alle casse pubbliche: soldi che potrebbero essere usati per le politiche sociali, erose dai tagli - spiega don Ciotti - secondo la Banca d'Italia tali introiti corrispondono al 10% del Pil, il doppio della media mondiale. Ogni giorno vengono commessi 84 reati ambientali e da 17 anni aspettiamo una legge che li condanni. L'Italia deve ancora recepire la Convenzione di Strasburgo sulla corruzione del 1999». «Cosa ci sarà mai da festeggiare?». È la provocazione del presidente di Libera, che prose-

### Dal 21 al 26 luglio Presenti 300 ragazzi che lavorano nei campi tolti alla criminalità

gue: «Ieri a Castel Volturno ho assaggiato la prima mozzarella prodotta su un terreno confiscato da una cooperativa intitolata a don Peppino Diana». Ecco una delle cose per cui festeggiare: dalla legge sull'uso sociale dei beni confiscati nel 1996, Libera ne ha fatta di strada. Ha aperto le botteghe della legalità, è entrata nelle scuole (50 ogni anno solo in Toscana) e nelle Università, con cui ha attivato protocolli per stage e master, si è messa al fianco delle vittime della mafia, a cui offre sostegno anche legale.

Tante cooperative sono nate in Calabria, Sicilia, Puglia, Campania e una potrebbe sorgere anche a Monteroni, nella campagna senese. «Una grande fattoria confiscata alla mafia potrebbe essere trasformata in un centro di documentazione sulla legalità» spiega il governatore della Toscana Enrico Rossi, che assicura: «Noi ci siamo e ci saremo».

SILVIA CASAGRANDE

## Omicidio Melania La procura chiede l'arresto del marito

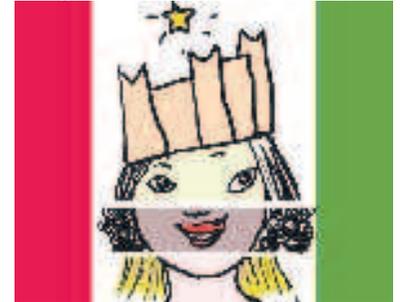
Una richiesta di misura cautelare in carcere è stata emessa nei confronti di Salvatore Parolisi, marito e unico indagato per omicidio volontario aggravato di Melania Rea. La richiesta della procura di Ascoli Piceno è ora all'esame del gip Carlo Calvaresi. A far decidere il pool della procura che coordina le indagini dei carabinieri sarebbero state le risultanze degli accertamenti via via arrivati sul tavolo dei magistrati. «Siamo sicuri del nostro lavoro - ha dichiarato fino a ieri il comandante provinciale dei carabinieri col. Alessandro Patrizio - e abbiamo fotografato la situazione a Colle San Marco». Il riferimento è alla presenza di Melania Rea sul pianoro ascolano, testimoniata dal solo Salvatore. Questo significa che la donna è stata portata direttamente, o si è recata di sua volontà, nella pineta del Teramano in cui è stata trovata morta accoltellata. Sulla richiesta dovrebbe aver pesato inoltre il pericolo di inquinamento delle prove, se non di fuga. Intanto emergono indiscrezioni sull'autopsia depositata

### L'autopsia sulla vittima Dettagli efferati del delitto: la donna fu colpita anche da morta

nei giorni scorsi. Il brutale omicidio di Melania Rea è avvenuto in un arco di tempo ristretto, compreso fra poco dopo le 14 e le 15:30, a Ripe di Civitella (Teramo). Particolare piuttosto efferato, l'assassino di Melania ha tentato di «scannarla». È il termine usato nell'autopsia depositata mercoledì scorso dal medico legale Adriano Tagliabracci. L'omicida l'avrebbe aggredita da dietro cercando con un coltello di colpirla alla gola, ma il tentativo di fuga della donna l'ha costretto ad accanirsi su di lei quando Melania, caduta durante la fuga, era a terra, supina. Le coltellate l'hanno raggiunta al capo, al collo e al tronco. I colpi con cui è stata uccisa Melania Rea sono stati inferti con armi diverse: un coltello e un oggetto contundente. I colpi post mortem, quelli inflitti con un oggetto contundente, forse un punteruolo, sono stati inferti diverso tempo dopo quelli che hanno provocato il decesso della donna, addirittura più a ridosso del giorno - il 20 aprile - in cui il cadavere è stato ritrovato. ❖

## Italia-razzismo

OSSERVATORIO  
info@italiarazzismo.it



### Libertà di circolazione quanti impedimenti anche nei casi umanitari

Una persona in possesso del titolo di protezione umanitaria o sussidiaria non sempre gode della massima libertà di movimento nel territorio dell'Unione Europea. Ciò dipende dal rilascio del titolo di viaggio da parte della questura, che per un rifugiato sostituisce il passaporto. Si tratta di un rilascio discrezionale perché non spetta sempre alla questura, anzi se questa ritiene che la persona richiedente sia in grado di procurarselo da sola, rivolgendosi all'ambasciata del proprio paese d'origine, non procede alla concessione del documento. Inoltre una circolare della questura di Roma puntualizza che il titolo di viaggio viene rilasciato in base all'identificazione della persona e cioè in base ai dati che sono stati forniti al momento dell'arrivo. E come spesso capita è proprio a questo punto che vengono utilizzati degli alias e quindi dei nomi non corrispondenti a quello ufficiale e originale a causa, probabilmente, di problemi di lingua. È quello che è accaduto a un eritreo titolare del permesso di protezione umanitaria, sposatosi in Italia con una cittadina inglese di origine eritrea. Le pratiche per il matrimonio, non essendoci contatti con l'ambasciata, sono passati dal tribunale di Roma ed è lo stesso, in questo caso, che aveva effettuato l'identificazione e che gli aveva accordato il permesso di soggiorno. Ma allora qual è stata la motivazione del diniego del rilascio del titolo di viaggio? (oltretutto indispensabile per il trasferimento in Inghilterra con la moglie). Per ora non si sa. Ed è per la mancata motivazione che gli avvocati Alessandro Ferrara e Maria Rosaria Calderone hanno presentato ricorso al Tar di Roma, vincendolo. Ma perché, anche in situazioni così chiare, si oppongono tante resistenze alla libera circolazione? ❖

### Italia-razzismo è promossa da:

Luigi Manconi, Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.

→ **Il summit** del Gruppo Internazionale di Contatto a Istanbul decreta la legittimità del Cnt

→ **Gheddafi** chiama il popolo alla rivolta. Bombardamenti anche durante il Ramadan

# Libia, gli Usa riconoscono il governo degli insorti

Il Cnt è il governo legittimo della Libia. Così il summit internazionale di Istanbul. Juppé: «La Nato continuerà raid durante Ramadan». Il colonnello rifiuta la dichiarazione e chiama il popolo alla rivolta.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

L'annuncio più importante viene da Hillary Clinton: gli Stati Uniti riconoscono formalmente l'opposizione libica (il Consiglio nazionale di transizione) quale legittimo governo della Libia. La segretaria di Stato Usa caratterizza così la riunione del Gruppo di Contatto svoltasi ieri a Istanbul. Il passo diplomatico annunciato da Clinton è importante per il Cnt perché potrebbe sbloccare miliardi di dollari di fondi libici congelati. «Finché un'autorità ad interim non sarà insediata - spiega la responsabile della diplomazia americana - gli Stati Uniti riconosceranno il Cnt quale legittima autorità di governo per la Libia e tratteremo con esso su quella base». «Il Cnt ha offerto oggi (ieri, ndr) delle assicurazioni importanti, in particolare la promessa di attuare riforme democratiche, sia dal punto di vista geografico che politico», rimarca Hillary Clinton. «Gli Stati Uniti sono rimasti colpiti dai progressi fatti dal Cnt che rafforzano la nostra fiducia nel fatto che si tratti di un ottimo interlocutore», aggiunge la segretaria di Stato Usa che in mattinata aveva avuto un incontro bilaterale con il leader di Bengasi, Mahmoud Jibril.

## OFFENSIVA DIPLOMATICA

Il Gruppo di Contatto internazionale sulla Libia riconosce il Consiglio Nazionale di Transizione libico come "autorità governativa legittima" e chiede la formazione di un governo di transizione e l'abbandono del potere da parte di Muammar Gheddafi: è quanto si legge nel comunicato finale del



Il quarto summit internazionale sulla situazione in Libia si è svolto a Istanbul

vertice. Tale riconoscimento "significa che sarà possibile scongelare un certo numero di asset appartenenti allo Stato libico, dato che è ormai il Cnt a esercitare questa responsabilità", spiega il ministro degli Esteri francese Alain Juppé a margine dei lavori. Il titolare del Quai d'Orsay entra nel merito della "Road map" delineata a Istanbul: «Essa (la Road map, ndr) - dice Juppé - è molto chiara: innanzitutto un inequivocabile annuncio da parte di Gheddafi della sua intenzione di lasciare il potere e, specialmente, le sue responsabilità militari; poi un vero cessate il fuoco sotto il controllo dell'Onu e, speriamo, l'Unione africana». Il ministro francese riferisce anche che la "Road map" prevede che il popolo libico tenga una Conferenza nazionale che comprenda capi tribù e rappresentanti da Tripoli, la capitale attualmente sotto il controllo di Gheddafi. Dopo di ciò andrebbe scritta una Costituzione e tenute elezioni parlamentari per

fondare una democrazia. Nel frattempo, la pressione militare della Nato non verrà allentata.

## I RAID CONTINUANO

«I rappresentanti di parecchi Paesi musulmani ci hanno chiaramente detto che non ci sono controindica-

## Quarto vertice

### Hanno partecipato ventuno delegazioni di altrettanti Paesi

zioni a proseguire durante il Ramadan le operazioni miranti a proteggere le popolazioni civili», sostiene Juppé. Al vertice, il quarto sulla Libia, hanno partecipato 21 delegazioni di altrettanti Paesi. A Istanbul è stato anche convenuto che dovrà essere soltanto l'inviato Onu, Abdel-Elah al-Khatib a negoziare un accordo con Tripoli e Bengasi. «Su di lui si accentreranno tutti i contat-

ti diretti che vari Paesi, tra cui l'Italia, hanno condotto nelle ultime settimane con esponenti del regime», spiega il titolare della Farnesina, Franco Frattini. «La presenza di Gheddafi e della sua famiglia non può avere nessuno spazio - ribadisce Frattini - non si tratta di stabilire se ma solo come e quando Gheddafi lascerà il potere e resta solo da vedere se dopo debba restare in Libia». In serata, arriva la risposta di Tripoli.

In un messaggio audio trasmesso dalla tv di Stato, Gheddafi afferma che il popolo libico respinge il riconoscimento da parte degli Stati Uniti e di altri Paesi del Consiglio nazionale di transizione (Cnt) quale legittimo governo della Libia. Rivolgendosi a decine di migliaia di persone a un raduno pro-regime a Zlitan, il Colonnello incita la folla: «Mettete questi riconoscimenti sotto i vostri piedi - proclama Gheddafi - Non valgo niente». ♦

Foto di Tolga Bozoglu/Epa-Ansa



**Oggi Saleh rientra in Yemen**

Tre militari e sette civili sono stati uccisi e almeno altri 37 yemeniti sono rimasti feriti oggi a Taz, città dello Yemen sud orientale dove da settimane si affrontano regolarmente sostenitori e avversari del presidente Ali Abdallah Saleh. Fonti della Cnn annunciano che Saleh oggi dovrebbe rientrare da Riad dove si stava curando dopo l'attentato del 3 giugno.

**l'Unità**

SABATO  
16 LUGLIO  
2011

29

→ **Voci dalla Siria** Gli attivisti dicono che la città di Hama è ormai sotto il controllo dei ribelli

→ **Un milione** Ieri la più grande e capillare mobilitazione contro il regime di Bashar al Assad

# Venerdì di sangue a Damasco La rivolta si estende, decine i morti

Ora è Damasco, la capitale, al centro della rivolta contro il presidente Assad. Ieri le più grandi manifestazioni di piazza da quattro mesi, con oltre un milione di partecipanti in varie città. La repressione fa 20 morti.

**U. D. G.**

Un milione nelle strade per dire: «Bashar non è il mio presidente». Un milione di siriani chiedono libertà. La risposta del regime è:

piombo. Le forze di sicurezza siriane hanno ucciso ieri a colpi d'arma da fuoco almeno 20 manifestanti, mentre centinaia di migliaia di persone sono scese in piazza in tutto il Paese, nella protesta di massa più grande nei quattro mesi di rivolta contro il regime del presidente Bashar al Assad, in cui sono morte finora tra le 1.400 e le 1.600 persone. La polizia ha sparato e lanciato candelotti lacrimogeni a Damasco e nei suoi sobborghi, uccidendo 11 persone, e nel sud della Siria, dove sono state uccise quattro persone, secondo testimoni

e attivisti. «Si è scatenato l'inferno, il fuoco è stato intenso», ha raccontato un attivista di Daraa all'Associated Press, chiedendo che il suo nome non sia pubblicato per timore di rappresaglie governative.

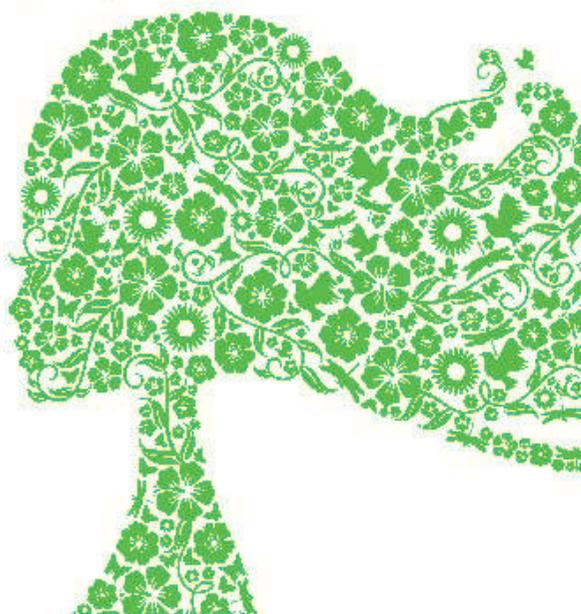
## BILANCIO DI SANGUE

Tre manifestanti sono inoltre stati uccisi nella provincia nordoccidentale di Idlib e due altri nella città di Homs. Secondo attivisti e gruppi per la difesa dei diritti umani in totale sono finora morti in Siria 1.400 civili. Il bilancio secondo altre fonti è

più pesante: attivisti hanno detto alla Bbc che le vittime sono 1.600. «Il numero di manifestanti a Damasco - afferma l'attivista Mustafa Osso - mostra che la rivolta sta guadagnando slancio settimana dopo settimana, giorno dopo giorno». Osso ha anche aggiunto che Hama, la quarta città più grande della Siria, è fuori dal controllo del governo e inizia a essere in forte difficoltà per la mancanza di medicine e cibo. Inoltre i rifiuti in strada, non raccolti da settimane, stanno provocando la trasmissione di molte malattie. Come ogni venerdì dall'inizio - il 15 marzo - della rivolta contro il regime di Bashar al Assad, i militanti hanno lanciato un appello sulla loro pagina Facebook («Syrian revolution 2011») a manifestare in onore agli «ostaggi della libertà», le migliaia di prigionieri politici e manifestanti detenuti nelle carceri siriane. ♦

# 7-17 LUGLIO

## FATTORIA DI MARINELLA SARZANA (SP)



IL NOSTRO TEMPO È ADESSO!

*il paese, la donna, la democrazia*

**FESTA NAZIONALE  
DELLE DONNE**



### SABATO 16 LUGLIO

ore 20.00

Proiezione de' dvd  
"Per 'a mia strada"  
di Emanuele Giordana

con:

**Emanuele Giordana**

Regista

**Di'etta Pistono**

Associazione

Corrente Rosa

Presiede

**Lucia Bongarzone**

coordinatrice donne PD

Emilia Romagna

ore 21.00

La democrazia, i partiti  
e le donne alla prova dei  
150 anni dall'unità

**Sesa Amici**

Parlamentare PD

**Anna Maria Carloni**

Parlamentare PD

**Agnese Canevari**

Costituzionalista

**Viviana Cattani**

Segreteria Pd La Spezia

**Monica Cerutti**

Segreteria nazionale Se'

**Roberta Mori**

Consigliere regionale

Emilia Romagna

Coordina  
**Chiara Geloni**  
Giornalista

Presiede

**Francesca Ciafardini**

coordinatrice donne PD

Abruzzo

### DOMENICA 17 LUGLIO

ore 19.00

Il nostro tempo, il nostro  
impegno: cambiare il  
paese

**Anna Meacci**

intervista

**ROSY BINDI**

intervento finale di

**Roberta Agostini**



www.partitodemocratico.it  
YU EMILIO cana/e 808diSky



**La Rossa** Rebekah Brooks, ormai ex amministratrice delegata di News International, in macchina pochi giorni fa mentre lascia la casa londinese di Murdoch

→ **Dimissioni** Rebekah Brooks getta la spugna dopo il benservito del socio saudita Al-Waleed

→ **Rimpiazzo** Al suo posto, in piena bufera, arriva Tom Mockridge, fino a ieri a capo di Sky Italia

# La regista dei tabloid spia fuori dall'impero di Murdoch

«La rossa», la «quinta figlia» del tycoon, che da segretaria è arrivata ai vertici del gruppo a suon di scoopismo organizzato, Rebekah Brooks, ha dato ieri le dimissioni. A sostituirla nella bufera, Tom Mockridge.

**DANIELE GUIDO GESSA**  
LONDRA

Ventidue anni al servizio dei Murdoch. Ma sono bastati solo undici giorni di accuse per lo scandalo delle intercettazioni illegali a far cambiare idea alla donna più risoluta e potente dell'impero del magnate australiano. Rebekah Brooks, «la

rossa», la «quinta figlia» di Rupert, ha dato le dimissioni. Al suo posto Tom Mockridge, amministratore delegato di Sky Italia, che diventa così Ceo di News International, la società madre di gran parte dell'informazione britannica e di mezzo mondo.

Mockridge – carriera cominciata in Nuova Zelanda, proseguita in Australia e in Italia, dove ha guidato fin dall'inizio la costola italiana del colosso di Murdoch – dovrà ora cercare di dare una nuova immagine a un'azienda in crisi di credibilità. Non solo la chiusura del tabloid *News of the World* – accusato di aver intercettato migliaia di persone – ma anche il coinvolgimento del *Sun*

e del *Sunday Times*, accusati dall'ex primo ministro Gordon Brown di aver spiato il suo conto corrente e le cartelle cliniche sue e dei suoi parenti. La decisione di Brooks è arrivata

**«Sorry»**

**Il magnate australiano Rupert Murdoch inizia a scusarsi con le vittime**

ieri mattina, quando a Londra erano le dieci. «All'inizio avevo pensato di guidare la società in questo difficile momento – ha detto – poi mi sono resa conto che non potevo continua-

re a essere al centro del dibattito. Provo un profondo senso di responsabilità nei confronti delle persone a cui abbiamo fatto del male – ha proseguito – e voglio ribadire il mio dispiacere per quello che è successo e che finora sappiamo essere successo». Cosa l'ha spinto a questo passo? Secondo il *Guardian*, la scintilla è arrivata quando, solo 24 ore fa, il principe saudita Al-Waleed bin Talal Al-Saud, secondo maggiore azionista di News International, aveva chiesto le sue dimissioni, nel caso fossero stati accertati i fatti al centro dello scandalo. Inoltre, nella testa di Rebekah, anche la preoccupazione per la sua apparizione, in programma per mar-



**IL CASO**

**Obama scherza con gli astronauti: «Scusate cercavo una pizzeria»**

Dopo essere stati svegliati dalle note di «Good Day Sunshine» di Paul McCartney ed aver ricevuto un messaggio da parte dell'ex Beatles, gli astronauti dello space shuttle Atlantis e della Stazione spaziale internazionale hanno ricevuto un messaggio da parte di Barack Obama. Quando gli astronauti hanno risposto, Obama è scoppiato a ridere: «Volevo chiamare una pizzeria, non mi aspettavo di finire nello spazio». Obama ha auspicato che questo sia il «punto di partenza di una nuova era per l'esplorazione spaziale».

tedi prossimo, di fronte alla commissione Cultura e media del parlamento britannico.

**RIORGANIZZAZIONE DI SKY ITALIA**

Ieri, il *Times* – che, essendo di Murdoch, nei primi giorni dello scandalo ha titubato nel riportare la notizia – dava ampio risalto all'intervista rilasciata due giorni fa da Rupert al suo, anche in questo caso – quotidiano americano *The Wall Street Journal*. Intervista con la quale il *tycoon* sosteneva che Brown ha sbagliato e che non c'era nessuna intenzione di abbandonare il mondo della carta stampata del Regno Unito. Nessuna anticipazione, da parte invece, sulla nomina di Mockridge. Ora, in Italia, Laura Cioli e Domenico Labianca, già con ruoli di tutto rispetto nella società, assumeranno ad interim la responsabilità dell'ormai ex ad di Sky Italia. Un comunicato ufficiale dell'azienda riporta le parole di James Murdoch, figlio di Rupert: «Sono convinto che Tom sia la persona giusta per guidare l'azienda verso un futuro migliore. È un manager straordinario, con un'esperienza unica e ha dimostrato di essere un leader di grande successo a Sky Italia, dove sotto la sua guida l'azienda è cresciuta diventando una delle pay-tv di maggior successo in tutto il mondo, raggiungendo quasi cinque milioni di abbonati». Tutto viene aggiustato in famiglia, quindi. Anche se, con nuovi particolari che emergono ogni giorno, Mockridge ha sicuramente davanti a sé un duro lavoro a partire da oggi. Ultimo scandalo: si è scoperto che l'ex vice direttore di News of the World, Neil Wallis, è stato impiegato come consulente dalla Metropolitan Police di Londra: 24mila sterline per due mezzette giornate di lavoro a settimana e una macchia indelebile sull'immagine delle forze dell'ordine britanniche. ♦

# Usa, Hillary Clinton decisa: «Nel 2012 lascio la politica»

**A Istanbul, in Turchia, per la riunione del gruppo di contatto, Hillary Clinton ribadisce la sua intenzione di lasciare la politica dopo le elezioni presidenziali del prossimo anno. Il motivo? Troppo stress da giri del mondo.**

**ROBERTO ARDUINI**

rarduini@unita.it

La vita da segretario di Stato è un carosello. Hillary Clinton vuole scendere alla prossima fermata internazionale: fra 18 mesi, cioè alla fine del primo mandato presidenziale di Barack Obama: «Sono stanca di girare come una trottola». Alla vigilia di tour intorno al mondo di undici giorni, notevole per profilo e intensità anche per lo standard di un segretario di Stato Usa, Clinton sembra soffrire da troppo *jet-lag*.

«No, no. Faccio esercizio fisico e yoga, questo tipo di cose», ha detto Clinton in un'intervista alla Bbc. «Sono euforica, amo quello che faccio, ma non voglio mentire. Sono stanca. Vorrei passare del tempo con i miei amici e la mia famiglia e non essere in giro per il mondo tutto il tempo». «È una delle ragioni per cui ho deciso», ha proseguito il segretario di Stato Usa, «di tornare alla vita privata alla fine di quello che sarà stato un periodo di intensa attività». Già lo scorso marzo, Hillary Clinton aveva rivelato alla Cnn l'intenzione di lasciare la carica di segretario di



Foto di Tolga Bozoglu/Epa-Ansa

**Il segretario di Stato Usa Hillary Clinton a Istanbul**

alzarsi e andare avanti», ha detto la signora della diplomazia Usa. «Per me ogni giorno è affascinante perché davvero non so cosa succederà durante il giorno. Sono molto consapevole di quanta energia questo richieda perché, chiaramente, è una maratona non-stop. Ma, facendo i dovuti scongiuri, finora sono stata fortunata e in salute».

**LA FAMIGLIA E GLI AMICI**

«Non vi voglio mentire, sono stanca», ripete ancora Hillary. Questo porta a una domanda che nessuna donna vorrebbe sentirsi dire dai suoi amici: «Loro mi chiamano o mi scrivono via mail e mi dicono: "Oh, mio Dio, ti ho visto in televisione. Sembravi così stanca!". E io rispondo: "Ehi, grazie mille!". Ma so che è così, perché se si lavora tutto il giorno come facciamo noi, è inevitabile: penso di essere abbastanza normale, una persona comune». Alla domanda se la gente la considera una sorta di rock star o semplicemente un membro dell'amministrazione Obama, Clinton ha risposto: «Penso entrambe le cose. Voglio dire, camminavo da sola in un centro commerciale qui e alcune ragazze si sono avvicinate dicendomi quanto mi apprezzavano. E penso che le donne, giovani e meno giovani, mi vedano così. Sanno che ho fatto un sacco di lavoro sulla questione femminile e si preoccupano di cosa sto facendo

e che cosa potrebbe significare per loro. Ho ancora tanto lavoro in questo senso. È una sorta di mio ruolo indipendente».

Rinunciare alla politica non è detto che metterà Hillary Clinton al riparo da una vita da *globe trotter*. Dovrà probabilmente seguire il marito Bill nella sua carriera da conferenziere: solo l'anno scorso ha tenuto 52 discorsi pubblici in tutto il mondo. ♦

**Debito americano  
Casa Bianca: pronti ad accordo se c'è un piano serio di rientro**

Barack Obama è pronto a un'intesa sull'innalzamento del tetto del debito se i leader repubblicani al Congresso gli presenteranno un piano «entro le prossime 24 o 36 ore» perché «il tempo sta scadendo». «Se mi fanno vedere un piano serio per la riduzione del deficit e del debito, sono pronto a muovermi, anche se saranno necessarie decisioni difficili», ha detto il presidente. C'era già un accordo di massima per tagli di 1.500 miliardi di dollari. Obama ha detto che non è possibile andare molto oltre quella cifra senza qualche forma di nuove tasse. In mancanza di un'intesa ad ampio raggio, la Casa Bianca accetterebbe con riserva il piano repubblicano.

**C'È POSTA PER TE DOPO 53 ANNI**

**Clark C. Moore, 74 anni, di Indianapolis sta per ricevere una lettera della sua fidanzata Vonnie, spedita 53 anni fa. Intanto i due si sono sposati, hanno avuto quattro figli, hanno divorziato.**

Stato, qualora il presidente Barack Obama venisse confermato alla Casa Bianca, e di non essere interessata a ricoprire altri ruoli in una nuova amministrazione Obama. L'attenzione dei media Usa a queste ultime frasi giunge però dal fatto che non risposte a domande dirette, ma frasi spontanee. «Non ci si sveglia mai troppo stanchi per andare a lavorare, ma io lo sono e mi dico: "Meglio

**14milioni** di abitanti  
In un Paese  
grande due terzi l'Italia vivono diverse etnie:  
wolof - maggioritaria - peul, sereré, mandinga.

**4,8 figli** per donna  
è il tasso di fertilità.  
Mortalità infantile sotto 5 anni di 108 casi su mille  
(in Italia è il 4). Senza servizi sanitari le aree rurali.

**77%** accesso ad acqua potabile  
Il turismo rende ma non sono molte  
le risorse estrattive: esporta fosfati, ferro, oro. E  
pesce ma i nuovi diritti di pesca Ue lo penalizzano.

## Il reportage

ROBERTO MONTEFORTE

**Y**'en a marre!» (Non ce la facciamo più!): è lo slogan che è risuonato in questi mesi nel democratico Senegal. Come nel Maghreb è esploso il disagio sociale. In piazza sono scesi i giovani, gli studenti, i musicisti ed anche i disoccupati delle *banlieue* di Dakar, la gente comune e molti senza partito che di fronte alla crisi sociale, all'aumento dei prezzi e alla mancanza di lavoro, reclamano il cambiamento e allo stesso tempo

**C'era una volta**  
Il Paese di Senghor  
finora campione di  
stabilità e democrazia

**I tentativi di Wade**  
Il presidente sotto  
accusa voleva il figlio  
come successore

la difesa della democrazia che nella terra natale di Senghor è fortemente radicata.

**Era una perla rara in Africa**, uno dei pochi paesi africani, che sin dalla sua fondazione, nel lontano 1962, e negli anni del decolonialismo ha potuto vantare una lunga stagione di stabilità politica. Nessun golpe, nessuna guerra (a parte i moti secessionisti della Casamance a sud) e nessuna dittatura hanno segnato la sua storia. La società senegalese è «pluralista», ricca di fermenti culturali, con una libera stampa, numerosi e radicati partiti politici e una dinamica società civile. Non a caso protagonisti della protesta sono stati proprio i «rapper». I loro appelli sono stati rilanciati dalla Rete, da Facebook e dall'arcipelago delle radio locali e hanno fatto da detonatore della protesta giovanile che si è accesa già dallo scorso febbraio. Da quando l'ottantacinquenne presidente Abdoulaye Wade ha annunciato di voler cambiare la legge elettorale, di modificare per l'ennesima volta la Costituzione con l'intento di potersi candidare per la terza volta al-



Manifestazione di protesta contro il presidente Abdoulaye Wade

# Il vento del cambiamento soffia anche in Africa Il Senegal corre alle urne

Vittoria dei giovani che da un mese manifestano in piazza. Wade non potrà candidarsi per la terza volta. E dopo un mese di silenzio, annuncia il voto anticipato a settembre

le prossime elezioni presidenziali del febbraio 2012. E soprattutto di potere candidare a vice premier, e poi suo successore, il figlio Karim, il «super ministro» cui ha già affidato la responsabilità dei maggiori dicasteri, dai Trasporti e dalla Cooperazione, dalle Infrastrutture alla Cooperazione, allo Sviluppo. Il suo pro-

getto di riforma elettorale prevedeva anche l'abbassamento dal 50 al 25% del quorum per eleggere il presidente. Così avrebbe avuto la certezza assoluta di prevalere sulle opposizioni frammentate.

Un disegno che non è passato. La società civile, le opposizioni, i giovani hanno subito denunciato lo stra-

volgimento della Costituzione che è stata approvata nel 2001 proprio per favorire l'«alternanza». Per evitare che si ripettesse quanto accaduto con Senghor e con Diouf: che si riproponesse un «monopartitismo quarantennale», il limite del mandato presidenziale è di due quinquenni. Ed è proprio questa la norma che Wade



**59 anni** **speranza di vita**  
Il 40% degli abitanti è sotto i 15 anni. La disoccupazione è al 48%. Sotto la soglia di povertà un individuo su due.

**2,9 su 10** **la trasparenza**  
è al 99° posto nell'Index di Transparency International Corruption Perceptions, tra i paesi più corrotti.

**66%** **l'analfabetismo femminile**  
È considerata una delle principali cause del sottosviluppo: è 166° nell'indice di sviluppo umano su 182 paesi monitorati.

Foto di Rebecca Blackwell/Ap-LaPresse



**Chi è**  
**Il presidente ultraottantenne contestato dai dimostranti**



**ABDOULAYE WADE**  
PRESIDENTE DEL SENEGAL DA 11 ANNI  
85 ANNI

La Francia gli ha dato la massima onorificenza: la legion d'onore, in riconoscimento della sua fedeltà. Ma ora Abdoulaye Wade, laureato in giurisprudenza, colui che ha sostituito il padre della patria Abdou Diouf, comincia ad essere imbarazzante anche Parigi. Persino per le sue iniziative artistiche, come il faraonico Monumento alla Renaissance Africaine che deturpa il paesaggio e incombe su Dakar: un'opera ispirata al realismo sovietico alta 49 metri, in bronzo, costata 27 milioni di dollari, inaugurata poco più di un anno fa. Ma Wade è odiato soprattutto per i suoi tentativi di modificare la Costituzione e accentrare il potere. Predisponendo gli atti per la successione del figlio Karim. E Karim durante le dimostrazioni di fine giugno avrebbe chiesto a Sarkozy truppe per schiacciare nel sangue le proteste.

glio dei ministri ha approvato la riforma elettorale e il Movimento «Y'en a marre!» è sceso in piazza. Ma è il 23 giugno che la protesta contro il presidente si è estesa all'intero Paese, quando l'Assemblea nazionale è stata chiamata a ratificare la riforma elettorale. Violenti scontri sono scoppiati davanti al Parlamento. La polizia interviene pesantemente. C'è chi parla di due morti. Da allora la protesta sarà quella del «Movimento 23 giugno». Quel «Y'en a marre!» avrà effetti. Wade decide di ritirare subito la proposta. La sua popolarità è a picco. L'anziano leader teme per la sua credibilità internazionale. La stabilità del Senegal in quell'area è troppo preziosa per il premier francese Nicolas Sarkozy e per il presidente statunitense Barack Obama. E così Wade evita il braccio di ferro con la piazza. Secondo gli oppositori sarebbe isolato. Non potrebbe contare neanche sull'appoggio dell'esercito.

Il ritiro del pacchetto elezioni non placa le proteste. Si protrarranno sino al 27 giugno, con una motivazione in più e molto concreta: il grave disagio causato dalle ripetute e ingiustificate interruzioni, anche per 18 ore consecutive, dell'energia elettrica nell'intero Paese. I manifestanti attaccano e devastano gli uffici della Senelec, la compagnia elettrica, sigla di Société National d'Électricité du Sénégal. La polizia non interviene. Il movimento condanna i «facinosi». Poco dopo la luce torna nelle case: la compagnia e Wade sono riusciti a garantire il gasolio necessario a far funzionare le centrali elettriche. Non si sa, però, per quanto.

**Corruzione, clientelismo** sono dilaganti e per i giovani del movimento sono il nemico da battere in-

sieme alla precarietà. Non ha dubbi Fall Doudou, giovane di Dakar che vive a Firenze da dove dirige un consorzio di cooperative di senegalesi operanti in Toscana. Lui, che è in costante contatto con i suoi amici in Senegal, è ottimista. «Nel 2000, con l'alternanza alla presidenza del Senegal, c'era la speranza di un cambiamento, di un miglioramento delle condizioni di vita. La povertà, invece, è aumentata, mentre la classe dirigente politica è diventata miliardaria. La nostra democrazia attraversa una crisi d'identità. Chi governa non è al passo con i cambiamenti della società. Ma i giovani, gli intel-

**La scintilla al buio**  
A far esplodere la protesta un black out elettrico di 18 ore

**La Senelec**  
Discussa gestione della compagnia elettrica e i privilegi della casta

lettuali, la società civile, non dormono. Hanno un obiettivo preciso, esercitare una pressione talmente forte da impedire a Wade di ricandidarsi alle presidenziali del 2012. È pacificamente che torneremo alla normalità, al cambiamento». Per questo è importante la battaglia per l'alternanza. «Non sarà facile - riconosce - scalzare l'attuale classe dirigente. C'è da fare i conti con la potenza della macchina del potere che riesce a comprare anche il singolo elettore». E ci sono solo due mesi di tempo. ❖

avrebbe voluto aggirare. Ma non ha potuto e ieri, dopo un mese che non si faceva vedere, ha rotto il silenzio per annunciare elezioni anticipate, elezioni anticipate. Il contestato capo di Stato ha detto di voler chiamare i cittadini al voto entro i prossimi 60 giorni, invece di aspettare il prossimo febbraio, quando scadrà il suo mandato.

Non era di questo avviso solo lo scorso 16 giugno, quando il Consi-

**SE NON ORA QUANDO? ADESSO**  
**PER ESSERE ANCHE TU PROTAGONISTA DEL CAMBIAMENTO.**  
**DONA, ANCHE SOLO UN EURO, EFFETTUANDO UN BONIFICO**  
**BANCARIO AL CONTO CORRENTE NUMERO**  
**155 055 PRESSO BANCA ETICA, ROMA**  
**IBAN IT Y 13 05018 03200 000000 155055**  
**INTESTATO AD APS SE NON ORA QUANDO**



→ **Finisce l'era** del "prete-manager", il creatore del grande polo ospedaliero oggi pieno di debiti  
→ **Rinnovato** in toto il cda della Fondazione, possibile ingresso dell'ex numero uno di Parmalat

# Don Verzè addio: il Vaticano al San Raffaele. Arriva Bondi?

Più che i 91 anni d'età, a don Verzè è stato fatale il miliardo di debiti accumulato dalla sua creatura, il polo ospedaliero San Raffaele. Ieri la Fondazione ha voltato pagina nominando un cda dove ha solo un ruolo onorario.

**MARCO VENTIMIGLIA**

MILANO  
mventimiglia@unita.it

Adesso qualcuno sosterrà che ha venduto cara la pelle, che fino all'ultimo don Luigi Verzè ha cercato di dare continuità alla sua opera inserendo nel nuovo board della Fondazione San Raffaele due uomini di sua fiducia. Tentativo peraltro respinto al mittente, anche perché il miliardo di debiti accumulato dal polo ospedaliero non ha messo nell'umore giusto chi doveva decidere, leggasi Santa Sede, le modalità del cambiamento. Ed ora che la Fondazione ricomincia senza di lui, ridimensionato al ruolo onorario di presidente non operativo, non mancherà, si diceva, chi ne "santificherà" la figura in vita. A cominciare da Silvio Berlusconi, da sempre sponsor politico ed economico del personaggio, il prete-manager, come molti lo definiscono. Peccato che ci sia un piccolo particolare che trasforma tutta la vicenda, conferendole tratti grotteschi: don Luigi Verzè ha 91 anni, e persino in un Paese fermo, immobile, ingessa-

**Il legame con Berlusconi**  
Con il Cavaliere una stretta amicizia che dura da oltre 40 anni

to come l'Italia si è oltre la ragionevolezza quando un venerabile vegliardo continua a pretendere di dettare la linea all'interno di un gigante ospedaliero la cui grandezza è direttamente proporzionale ai problemi economici da risolvere, tanto che già nei prossimi giorni dovrebbe essere presentata una do-



Foto di Matteo Bazzi/Ansa

**Don Luigi Verzè** Il cda della Fondazione Monte Tabor ha dato piene deleghe a Giuseppe Profiti mentre Don Verzè si farà da parte

manda di concordato preventivo.

## I NUOVI INGRESSI

"Sterilizzato" il ruolo di don Verzè, tutte le deleghe operative per la gestione dell'ospedale San Raffaele di Milano passano adesso al presidente dell'ospedale Bambin Gesù di Roma, Giuseppe Profiti. Insieme a lui, la gestione sarà affidata a un cda completamente rinnovato. Al suo interno, quattro nomi designati dalla Santa Sede: oltre allo stesso Profiti, anche il presidente dello Ior, Ettore Gotti Tedeschi, l'ex ministro della giustizia, Giovanni Maria Flick, e l'imprenditore genovese, Vittorio Malacalza. Gli ultimi due consiglieri della Fondazione Centro San Raffaele del Monte Tabor sono, come già anticipato nei giorni scorsi, il docente dell'università Bocconi di Milano, Maurizio Pini,

e il preside dell'ateneo Vita-Salute, Massimo Clementi. Nessuna conferma ufficiale, al momento, di quella che sarebbe la notizia con più rilevanza, ovvero la nomina di Enrico Bondi quale amministratore delegato della Fondazione. Il "manager risanatore" che ha dato un forzato addio a Parmalat alla fine di giugno, non è entrato ieri nel board ospedaliero ma non sono da escludersi novità a breve. Esce invece definitivamente di scena Mario Cal, il discusso braccio destro di don Verzè, e con lui i suoi storici collaboratori.

Una vita, quella del prete-manager, che da qualunque parte la si veda ha ben poco di ordinario. Nato nel 1920 a Illasi, provincia di Verona, da una famiglia facoltosa, Luigi Maria Verzè si laureò nel 1947 in lettere salvo, l'anno dopo, venire ordinato sa-

cerdote nonostante l'aspra opposizione paterna. La frequentazione di Giovanni Calabria e del cardinal Schuster hanno poi influenzato le sue scelte successive, fino al suo progetto di ampia portata, «una grande opera che farà parlare di sé tutta l'Europa». Nel 1960 fonda un centro per anziani; nel 1971 il primo nucleo del progetto a cui dedicherà tutta la vita: l'ospedale San Raffaele, oggi il più grande di Milano e uno dei maggiori d'Italia, a cui si affiancheranno nel 1993 un centro di ricerca, il Dibat, e nel 1996 un centro universitario, l'Ateneo Vita-Salute. La frequentazione con Berlusconi comincia invece alla fine degli anni '60, quando entrambi erano interessati alle aree di Segrate, don Verzè per costruire il suo ospedale, il Cavaliere per edificare Milano 2. ♦



## Affari

EURO/DOLLARO: 1,4115

**FTSE MIB**  
18.450  
-1,02%

**ALL SHARE**  
19.177  
-0,95%

### Lucchini approva il piano e vende Ascometal

— «L'accordo di ristrutturazione del debito del Gruppo Lucchini è stato raggiunto da tutte le parti coinvolte». È quanto conferma il Gruppo Lucchini, con una nota diffusa a Piombino. L'accordo con gli istituti di credito per la ristrutturazione del debito da 770 milioni era stato chiuso la scorsa settimana e ieri ha incassato anche il via libera degli azionisti. Lucchini ha anche ceduto il 100% di Ascometal a Captain BidCo, società francese, per ridurre l'indebitamento.

### Ligresti indagato a Milano sul riassetto Fonsai

— Salvatore Ligresti, presidente onorario del gruppo Fonsai, sarebbe stato reticente con la Consob circa il contenuto dei suoi incontri con il finanziere bretone Vincent Bollore, e con l'ex amministratore delegato di Unicredit, Alessandro Profumo, nell'ambito della fallita trattativa per l'ingresso dei francesi di Groupama nel capitale di Premafin, la holding dell'ingegnere siciliano. Per questa ragione Ligresti è indagato a Milano per ostacolo all'attività degli organi di vigilanza e ha ricevuto un invito a comparire per giovedì firmato dal pm Luigi Orsi. Le indagini potrebbero richiedere delle rogatorie all'estero per verificare la titolarità delle quote fiduciarmente intestate al Credit Agricole Suisse e di cui sono ignoti i proprietari.

→ **Manifestazione** e scioperi ieri nelle fabbriche del Lingotto

→ **Effetto Marchionne** Nuovo crollo delle vendite di auto in Europa

# La Fiat chiude anche Irisbus Oggi il giudizio su Pomigliano

Una valle intera, sindaci e parroci, contro la decisione Fiat di chiudere la fabbrica irpina. Intanto le motivazioni del giudice di Melfi lasciano possibilità di appello. Oggi a Torino la sentenza sulla Newco di Pomigliano.

**MASSIMO FRANCHI**

ROMA  
mfranchi@unita.it

Mentre continua a perdere colpi sul mercato europeo, approfittando dell'attenzione mediatica sulle sentenze di Melfi e Torino, la Fiat sta chiudendo la terza fabbrica in Italia nel giro di un anno nel disinteresse generale. A maggio la Cnh di Imola, da fine mese Termini Imerese, poi toccherà alla Irisbus di Grottaminarda, nella valle Ufita, in provincia di Avellino. Fondata come esempio di riscatto per il dopo-terremoto, ha sempre prodotto autobus e dà lavoro oggi a 700 dipendenti. La Fiat di punto in bianco ha annunciato la chiusura dello stabilimento, parlando di una fantomatica trattativa in corso per la vendita al gruppo imprenditoriale molisano, che fa capo a Massimo e Giancarlo Di Risio, lo stesso in corsa per rilevare Termini Imerese.

Un'intera valle ieri mattina è scesa in piazza piena di rabbia e dignità. La manifestazione unitaria dei sindacati è stata appoggiata dai sindaci del comprensorio e dai parroci della diocesi di Ariano Irpino (Avellino), portando in strada 2.500 persone. Una moltitudine pacifica, simile a quella che nel febbraio 2009 bloccò la vicina Pomigliano. Il corteo ha raggiunto il casello autostradale di Grottaminarda della A 16 dove un centi-

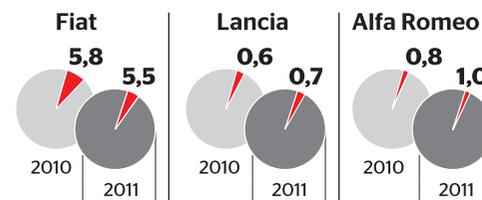
## Il lingotto in Europa

Quota di mercato del Gruppo Fiat (%)

Giugno 2011 **7,3%**  
Giugno 2010 **7,3%**

Il confronto

(quota di mercato dei marchi nel mese di maggio)



### Le immatricolazioni

	Giu. 2011	Giu. 2010	Var. %
Fiat	70.029	80.988	-13,5%
Lancia	9.184	9.003	+2,0%
Alfa Romeo	12.821	10.438	+22,8%
Altri	588	702	-16,2%
<b>TOTALE</b>	<b>92.662</b>	<b>101.131</b>	<b>-8,4%</b>

Fonte: Elaborazione su dati ACEA

### Le quote di mercato

Gruppo Volkswagen	22,7%
Gruppo PSA	13,0%
Gruppo Renault	9,4%
Gruppo GM	9,4%
Gruppo Ford	8,1%
Gruppo Fiat	7,3%

P&G Infograph

naio di manifestanti, insieme a sindaci e parroci, hanno dato vita ad un sit in che ha bloccato per dieci minuti il traffico. Alla manifestazione ha partecipato anche il segretario generale della Fiom Maurizio Landini: «Da tempo diciamo che Fiat non ha un piano industriale - attacca il leader dei metallurgici Cgil - e preferisce trasferire la produzione all'estero, senza che il governo dica niente. Serve un piano di trasporti nazionale anche per rilanciare lo stabilimento Irisbus». La mobilitazione ha portato ad un primo risultato: nel pomeriggio è arrivata la convocazione per mercoledì 20 luglio al tavolo presso il ministero dello Sviluppo economico. Assieme alla manifestazione, la Fiom ha scioperato 8 ore in tutto il gruppo Fiat con la solita forbice sull'adesione: il picco si è raggiunto ad Atessa in Val di Sangro, dove anche Fim e Uilm hanno incrociato le braccia.

### LE MOTIVAZIONI DI MELFI

Il tutto è avvenuto nel giorno in cui è stata depositata al tribunale di Melfi la sentenza che giovedì ha ribaltato il verdetto d'urgenza, ri-licenziando i tre operai Sata. Per il giudice del Lavoro Amerigo Palma «l'azione dei tre operai è stata illegittima» al «fine di determinare materialmente l'interru-

zione dell'attività produttiva»; la «conseguenza del comportamento illegittimo» è stato «il grave danno economico subito dall'azienda (circa 15 auto non prodotte)». Allo stesso tempo però per il giudice «non c'è stata nessuna premeditata intenzionale volontà di sabotaggio», mentre il Tribunale ha giudicato «lampante la contraddittorietà delle dichiarazioni rilasciate dagli informatori» portati dalla Fiom, mentre «coerente risulta la ricostruzione fatta dai responsabili dell'azienda». La Fiom ha annunciato di ricorrere in appello.

### LA SENTENZA DI TORINO

Oggi invece, probabilmente in serata, ci sarà la sentenza del tribunale di Torino sul ricorso Fiom contro la Newco di Pomigliano. Fallito il tentativo di conciliazione della scorsa udienza, il giudice Vincenzo Ciocchetti dovrebbe emettere il verdetto sulla presunta violazione delle leggi sul trasferimento d'azienda e sulla pratiche antisindacali previste dall'accordo che trasforma le Rsu in Rsa nominate dai soli sindacati firmatari. Il giudice potrebbe anche accogliere solo parzialmente il ricorso. «Siamo fiduciosi e convinti di avere buone ragioni giuridiche», commenta Landini. ♦

## Laurea

Alla splendida neodottoressa  
**MARZIA CONSALVI**

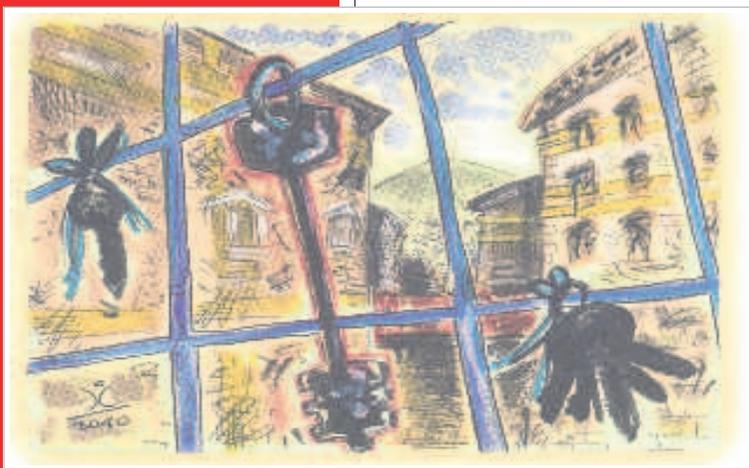
*i complimenti e l'augurio che possa aver assaporato nel successo scolastico solo la prima delle grandi gioie che la vita ci può regalare. con immensa soddisfazione e stima, la tua famiglia*



**RACCONTI  
IN PUNTA  
DI MATTA**

# DA UNA CARRIOLA DI DISEGNI RINASCE L'AQUILA

**Un «reportage» illustrato sulla città terremotata** nel tour di artisti, fumettisti e Urban sketcher: le immagini raccolte nel cofanetto «Una carriola di disegni» e una mostra itinerante nei comuni abruzzesi del «cratere»



**PAOLO DI PAOLO**

Quando, nel cuore di una domenica pomeriggio d'estate, improvvisati e goiardi suonatori di strada intonano canzoni della tradizione abruzzese, sembra che qualcosa di magico stia accadendo o è già accaduto.

Una piccola folla li segue, li applaude. Li filma. Uno dei cani randagi che popolano la città abbaia contro un'auto che si avvicina e disturba, prova a impedirne l'intrusione. I portici del corso si sono rianimati, e così la piazza del duomo con i mercatini, la gente di nuovo seduta al caffè. Per un attimo si ha la sensazione che tutto possa ripartire da qui, che non sia la vicenda di una sola domenica – questo rumore di vita che torna. Ma solo pochi metri più avanti, come una scatola di latta la città rimanda l'eco di passi e voci. Le strade sono vuote, congelate.

Ogni negozio aperto – pasticceria, biancheria intima – segna un piccolo atto di resistenza gentile. Intorno, ponteggi, bulloni massicci, gabbie: è come se intere porzioni di spazio un tempo abitato fossero state imballate, in attesa di qualcosa. Ma cosa?

**IL TEMPO FERMO ALLE 3,32**

Gli orologi sono fermi a poco dopo le 3,32 del 6 aprile di due anni fa – se un migliaio di chiavi, appese in vista ad una grata, aspettano ancora di riaprire portoni. Il «popolo delle carriole» – come si è autonomamente denominato – testimonia delusione e malumore nei post-it, nei biglietti agli angoli di strada. Alcuni di loro, nei mesi scorsi, hanno rimosso macerie «fossilizzate» da piazze, piazzette, vicoli e vie. Dieci hanno ricevuto un avviso

di garanzia per non avere osservato un'ordinanza comunale – racconta il critico d'arte Antonio Gasbarrini nel suo Piccolo, malinconico tour tra le rovine dell'Aquila terremotata.

È l'introduzione al cofanetto *Una carriola di disegni* (Angelus Novus edizioni, euro 15), che accompagna l'omonima mostra itinerante nei «Comuni del cratere»: dalla fine di giugno è stata ospitata a L'Aquila nella grande tenda dell'Assemblea cittadina in Piazza Duomo. Gasbarrini lo definisce «sostegno creativo»: offerto al popolo delle carriole da disegnatori, fumettisti, «Urban sketchers» radunatisi all'Aquila da tutta Italia nell'autunno e nella primavera scorsi. Uno di loro, Marco Preziosi – vivace illustratore dedito al disegno naturalistico – ha spiegato cos'è l'idea: «Raccontare la città e il terremoto disegnando dal vero, sul posto, cercando di far arrivare le nostre storie a più gente possibile. Il mezzo, lo schizzo dal vero, È molto

**Il segno di Preziosi**

«Disegnare dal vero, far arrivare le nostre storie a più gente possibile»

utile per distillare un'esperienza e colpisce in maniera molto immediata chi lo guarda». L'esperimento ha funzionato: il blog *unacarrioladidisegni.blogspot.com* ha migliaia di visitatori, da cinquanta paesi in tutti e cinque i continenti. Accompagnati dagli aquilani, i disegnatori hanno attraversato la città. Se la sono fatta raccontare. L'hanno osservata, custodita con lo sguardo, in alcuni casi scoperta. Ne è nato un «reportage collettivo» pionieristico, ispirato anche dall'esperienza di Veronica Lawlor che l'11 settembre 2001 ha



La protesta delle chiavi a L'Aquila; a sinistra, dall'alto in basso disegni di Dario Grillotti, Artman e Angela Maria Russo

## Aids, tutte le novità su cure e prevenzione

CRISTIANA PULCINELLI

I farmaci antiretrovirali hanno fatto dell'Aids una patologia con la quale convivere a lungo (come il diabete, il cancro, le malattie cardiovascolari), a patto di vivere in un paese con un sistema sanitario efficiente perché la cura dura tutta la vita ed è costosa e complessa. Per combattere l'Aids, quindi, sono stati migliorati i servizi sanitari in alcuni paesi a basso reddito. Ora questi modelli si potrebbero usare per curare le malattie non trasmissibili che sono in crescita in tutto il mondo e sono le prime cause di morte. È questo il tema della preconferenza sull'Hiv che si svolge oggi a Roma. Da domenica si apre poi la Conferenza Internazionale sull'Aids che quest'anno è ospitata all'Auditorium. Si parlerà in particolare della possibilità di utilizzare i farmaci per prevenire l'infezione.

### TEMI DI CONFERENZA

Un tema caldo, visto che pochi giorni fa due sperimentazioni cliniche svolte in Africa hanno dimostrato che i tradizionali farmaci usati per curare l'infezione, utilizzati nei soggetti sani dimezzano le possibilità di contagio dell'Hiv durante rapporti sessuali con partners sieropositivi. Nel corso della conferenza verranno inoltre presentati studi su nuovi farmaci antiretrovirali e sul trattamento precoce. Per favorire la diagnosi, e quindi il trattamento, precoce, l'Istituto nazionale per le malattie infettive Lazzaro Spallanzani metterà a disposizione dei cittadini un'unità mobile dove si potranno avere test rapidi su saliva per accertare la presenza dell'infezione da Hiv. Le unità saranno in Via del Corso (18 e 19 luglio dalle ore 11.00 alle ore 18.00), e in Via Svevia, (20 luglio).

L'iniziativa è realizzata d'intesa con Comune di Roma, Provincia di Roma e Regione Lazio, in collaborazione con l'Istituto San Raffaele di Milano, e con il supporto della Fondazione Villa Maraini Onlus. ●

raccontato il disastro newyorchese con il suo taccuino.

Nell'intervista a Marina Ferrara che apre il cofanetto con la scelta dei disegni aquilani, Preziosi ricorda, dell'ingresso in città nel luglio di un anno fa, «il silenzio e i rondoni. Sono uccelli simili alle rondini che popolano tutte le nostre città. I loro gridi sono un sinonimo di primavera, in quel silenzio erano quasi assordanti. Non avevo mai sentito un silenzio così silenzio, non è come quello dei boschi, delle montagne, o delle città deserte d'estate».

### LA VITA NEL SILENZIO

È in questo silenzio irreale e ancora lontano dall'essere infranto che i disegnatori si sono scavati come una nicchia: da lì hanno registrato la resistenza della bellezza – il rosone superstite di una chiesa, un abside integro –, la coabitazione tra monumenti, chiese, case, macerie. E in quelle macerie ancora oggetti, ricordi, tracce di vita. Pantofole, abiti, bottiglie.

«Mostriamo il mondo, un disegno alla volta»: e allora il castello dell'Aquila sovrastato da una gru, quel che resta di una casa a piazza San Marciano, un citofono ormai inutile. Le «protesi metalliche a sostegno di ciò che rimane» e un piccione in primo piano. La scritta rima-

sta impressa su un muro: «Ti amo sempre lo giuro amore mio scusa». La disegnatrice che l'ha riprodotta – Angela Maria Russo – così annota: «Mi piacerebbe poter incontrare il ragazzo che ha scritto queste frasi», «vorrei poterlo incontrare e sapere se le sue scuse e il suo giuramento sono stati accolti ed accettati con altrettanto amore».

La grata delle mille chiavi. Il cane Pluto, mascotte dei cani randagi che sorvegliano la città distrutta. L'inse-

di luglio: «Una signora si gusta un gelato, una coppia discute, qualcuno aspetta, un signore parla al telefono, un altro si guarda intorno.

La balaustra della fontana accoglie tutti» (Federico Gemma). È componendo queste tessere che si ha un quadro della città dopo il crollo – e dietro la malinconia o la pura bellezza di qualcosa che sopravvive, le ombre della «mistificazione e la speculazione politica selvaggia, la morte sociale dei sopravvissuti e la ricostruzione ferma (dove si è mosso qualcosa spesso si è aperta la porta alla speculazione della criminalità organizzata)».

Lo strano vedutismo della *Carriola di disegni* spinge lo sguardo nelle ferite. La città delle 99 chiese amata da Dumas padre respira ancora, esiste – sembrano dire gli illustratori – ma come strappata a se stessa. Smembrata, ridotta a tessere come ciascuno di questi disegni. In lotta per evitare il destino di una delle città invisibili di Calvino: un anonimo l'ha evocata su un foglio appeso a un muro. «Zora ha la proprietà di restare nella memoria punto per punto, nella successione delle vie, e delle case lungo le vie, e delle porte e delle finestre nelle case» – ma come città immobile del solo ricordo, corre il rischio di scomparire, d'essere dimenticata. ●

### INAUGURAZIONI

**Oggi apre a L'Aquila la Casa del Volontariato e dell'Associazionismo, un importante segno di ricostruzione sociale della città realizzato dopo il devastante terremoto del 6 aprile del 2009**

gnà sbriciolata di una via. La casa dello studente a Via XX Settembre, ribattezzata da un cartello precario Via VI Aprile 2009 – «non c'è niente che abbia più una forma riconducibile a qualcosa di conosciuto», appuntò lo stesso Preziosi. La casa assassina a cui mancava un pilastro. I ponteggi, i bulloni. E ancora, piazza Duomo che si anima una domenica



Palchi d'estate Prospettiva sull'Arena Santa Giuliana di Perugia

# TUTTE LE STELLE DI UMBRIA JAZZ

Ieri l'evento Prince, stasera B.B.King e sul palco di Perugia brillano i Santana, Liza e la «non diva» Dee Alexander

ALDO GIANOLIO

Prince a Umbria Jazz: un avvenimento atteso da ottomila fan (molti giovanissimi), anche perché il grande artista della black music, già collaboratore dell'altro «principe della notte» Miles Davis (che lo considerava il Duke Ellington del XXI secolo), è stato in Italia solo nel 1987, 1988 e 1990. Il concerto, concentrato di Jimy Hendrix, James Brown, Marvin Gaye e Weather Report, ieri sera all'Arena Santa Giuliana di Perugia, è stato uno degli eventi di questa edizione

(iniziata lo scorso venerdì 8 luglio e che terminerà domani) di uno dei più importanti festival di jazz del mondo. Un festival che si definisce certamente «di jazz», anche se, come in diversi altri casi (un esempio per tutti il festival di Montreaux), il jazz non è più l'esclusiva della musica presentata, che invece sconfina verso la funk, il rock, il pop e la musica brasiliana (comunque contemporaneamente, mantenendo un cartellone jazzistico sempre di prima qualità e spesso di novità).

Oltre a Prince, quest'anno sono presenti altre star: Santana, Liza Minnelli, Sergio Mendes e Gilberto Gil (che si sono già esibiti) e B. B. King (che suonerà stasera). Se il no-

stro Vasco Rossi annuncia con enfasi il suo auto-pensionamento da rock star per raggiunti limiti di età («solo» sessanta), questi altri divi internazionali sembrano non pensarci nemmeno: Santana, appunto, a Perugia ha suonato senza risparmiarsi per oltre tre ore a dispetto dei suoi sessantaquattro anni, mandando in sollucchio gli ottomila spettatori con brani del suo storico repertorio, come *Oye Como Va*, *Black Magic Woman* e *Maria*, e altri, come *Sunshine of Your Love* dei Cream e *Back In Black* degli AC/DC, attraverso turbolenti ritmi latini applicati all'energia del rock. Anche Liza Minnelli, la protagonista di *Cabaret*, a dispetto degli anni (è nata nel 1946) e alcune dure vicissitudini della vita, ha completato lo spettacolo nonostante il visibile affaticamento, supportata da un gruppo professionalmente ineccepibile, tirando fuori le unghie nell'interpretazione di brani celeberrimi come *Liza With A Z*, *Cabaret*, *He's A Tramp* e *New York New York*. Sergio Mendes (classe 1941) e Gilberto Gil (1942) hanno pure dimostrato a Perugia di essere pimpanti come dei ragazzi. E B. B. King, il più famoso fra i bluesman in attività, fluido chitarrista e cantante di grande comunicativa, continua la carriera rimanendo all'altezza della sua fama nonostante gli anni (classe 1925).

Ma, si è detto, non certo il jazz, a Umbria Jazz. L'apertura del festival

è stata affidata addirittura a una «non diva», sia per l'umiltà dell'atteggiamento, che per la sua fama recente (relativamente, essendo già da tempo conosciuta e apprezzata nella ristretta cerchia dei fan del jazz di Chicago): l'artista è Dee Alexander, rivelazione nell'edizione passata di Umbria Jazz Winter. Col suo gruppo di eccelsi musicisti perfettamente affiatati (James Sanders al violino, Tomeka Reid al violoncello, Junius Paul al contrabbasso e Ernie Adams alla batteria), la cantante ha interpretato con voce earthy e bluesy e tendenza alle inflessioni del gospel, brani di Jimy Hendrix opportunamente arrangiati, adeguati alle sue

## EVERGREEN

Santana, tre ore di hits da «Oye Como Va» a «Black Magic Woman»

## DIVISSIMA

Liza Minnelli tira fuori le unghie con «Cabaret» e «New York New York»

peculiarità espressive, con attenzione alle dinamiche, gusto per l'atipicità delle sonorità e l'inserimento di lunghi fraseggi reiterati che si frangono con la linea melodica portante (*Little Wing*, *Fire*, *Purple Haze*, *Hey Joe*). La Alexander si è esibita e conti-



**Woody  
si appisola  
sul set**

Sarà stato il caldo torrido di questi giorni, Woody Allen, giovedì sul set del suo ultimo film *Bop decameron*, ha avuto un colpo di sonno. Nel frattempo Alessandra Mastronardi e Ornella Muti erano pronte per girare nella location scelta dal regista, piazza Mattei nella zona del ghetto. È toccato all'aiuto regista Alberto Mangiante «svegliare» il maestro.

**l'Unità**

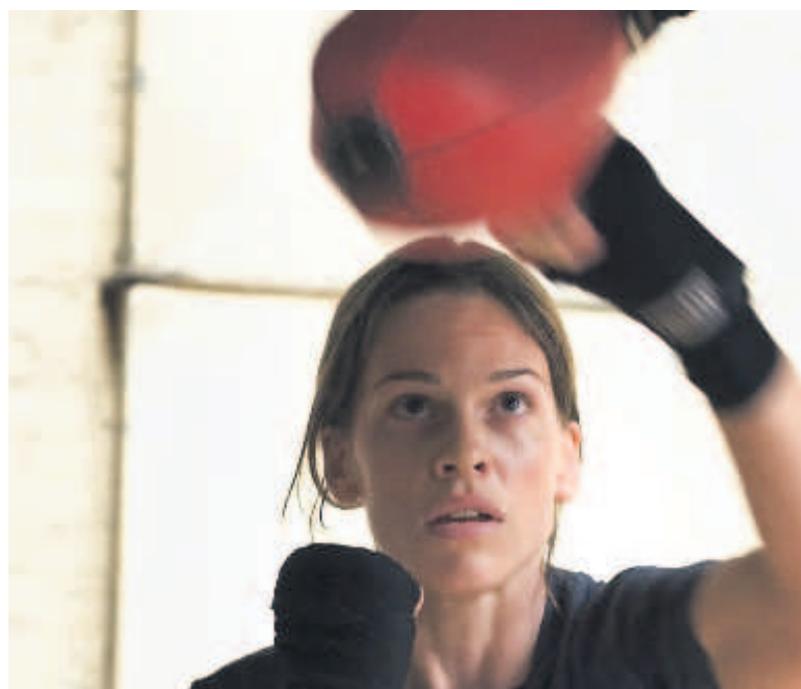
SABATO  
16 LUGLIO  
2011

39



# Hilary Swank un'attrice tosta che ama le sfide

**Nota (e invisibile alla Disney) per ruoli duri come la Maggie di «Million Dollar Baby» parla chiaro anche al Giffoni Festival**



**Tipe toste** Hilary Swank ai tempi di «Million Dollar Baby»

que, anche se non mi piacciono le discriminazioni della Disney, non nutro risentimenti. Pazienza, con Raimi aspetteremo un'altra occasione», ha commentato Hilary Swank, evitando con classe di agguantare che i suoi ruoli scomodi del transgender Teena Brandon (autentica, peraltro, la storia del «ragazzaccio» di *Boys Don't Cry*) e della pugilessa Maggie pietosamente soppressa dal coach Clint Eastwood, certo, le sono costati la lista nera della Disney, sempre maniacalmente vigile a non turbare gli umori delle famiglie del mondo.

Un altro bersaglio della combattente diva americana è stato il sistema sanitario americano, non estraneo al film *The Dallas Buyer's Club* in cui Matthew McConaughey è un elettricista del Texas realmente esistito, che fa contrabbando di farmaci anti-Aids per aiutare se stesso e altri malati contro il costo elevato di quei medicinali. «Lì, sono un medico - ha spiegato la Swank - ma, a parte il film, sulle garanzie sanitarie negli Usa ho la mia esperienza di quando girai *Boys Don't Cry* per soli tremila dollari: quell'anno non guadagnai altro e fui esclusa dalle tutele associative perché era necessario un reddito minimo di cinquemila dollari. Una bella ingiustizia».

## FAN DI MUCCINO

La Swank ha in uscita anche *New Year Eve* («Una commedia divertente in cui sono la produttrice della celebre sfera di Time Square che si illumina per salutare l'anno nuovo») e *The Resident* («Ho il ruolo di un avvocato che si separa dal marito, va a vivere in una casa piena di atmosfere alla *Rosemary's Baby* ed è perseguitata dal vicino Jeffrey Dean Morgan»). Per il futuro, la diva americana progetta di girare un film con Gabriele Muccino: «Sono una fan di Muccino e da tempo stiamo parlando per valutare assieme dei progetti. Prima o poi, faremo un film assieme. Forse, anche più di uno».

Infine, la Swank ha elogiato il Festival di Giffoni e lo stile di vita italiano: «Quando avevo 16 anni - ha ricordato -, ho vissuto per due mesi a Milano e ho sperimentato direttamente la generosità e la capacità di accoglienza della vostra gente. Ho viaggiato molto ma non ho mai visto niente di simile. Quanto al Festival, Giffoni svolge un ruolo cruciale e unico, ponendo i giovani e i bambini di tutto il mondo in contatto con tanti film che per molti di essi sarebbe impossibile vedere a casa loro: quello che accade qui è straordinario». ●

## PAOLO CALCAGNO GIFFONI

Non solo «Miele» (1 e 2), giganteschi pupazzi e «Follie» in maschera che volteggiano su lunghi trampoli. Al Festival di Valle Piana dedicato ai bambini e alle giovani generazioni del mondo è di scena anche la realtà dura, come quella raccontata dai film della sezione «Over 18»: crude e inconsolabili le esistenze borderline dei teppisti britannici di *Neds*, di Peter Mullan, e della ragazzina rumena di *Outbound* di Bogdan George Apetri -, troppo giovane per crescere il figlio, per finire in prigione e, persino, per evadere. O la dura condizione, superata per un giorno, dei giovani carcerati di Nisida: nel Giardino degli Aranci hanno partecipato a un laboratorio con gli artisti dell'affascinante mostra «Linkolnors» che allinea una serie di vibranti e cromatici agganci tra apparenza e verità soggiacente.

E sul versante glamour del Festi-

val è spiccato il talento tostissimo di Hilary Swank, 37 anni, e già due Premi Oscar quale «migliore attrice protagonista» (*Boys Don't Cry* e *Million Dollar Baby*). Direttamente da Los Angeles, sorriso luminoso, fisico atletico e dichiarazioni dirette, l'attrice americana, «special guest» al Festival di Giffoni, ha confermato la sua fama di ammaliante fustigatrice che non le manda a dire, nel bene e nel male. Nel secondo caso, saranno fischiate le orecchie alla potente major Disney che ha messo il veto sulla sua partecipazione al nuovo kolossal in 3D di Sam Raimi (il regista di *Spiderman*) *The Great and the Powerful*, prequel del mitico *Mago di Oz*.

«Non ho mai lavorato in un film della Disney e non sarò nel cast nemmeno questa volta. I criteri delle scelte degli Studios, talvolta, si basano su motivi politici. Avevamo discusso a lungo del film con Raimi, un grande regista con cui mi ero trovata benissimo in *The Gift*. Comun-

nerà ad esibirsi anche all'Oratorio di Santa Cecilia ogni giorno a mezzogiorno sino alla fine del festival (con repertori cambiati, ma con uguale intensità e duttilità espressiva). Fra tanto altro grande jazz presentato al festival, da citare perlomeno il sassofonista Brandford Marsalis che, in duo e quartetto, ha esibito una musica robusta e piena di swing dall'umbratile espressività; e il super gruppo di ex davisiani guidato dal bassista elettrico Marcus Miller, con Herbie Hancock e Wayne Shorter, in forma strepitosa.

Di grande successo i concerti matutini, pomeridiani e di mezzanotte unicamente di gruppi italiani che si esibiscono al teatro Pavone, in onore dei 150 anni dell'Unità d'Italia. Sono alcuni fra i più creativi oggi in attività, e ognuno deve interpretare in apertura l'Inno di Mameli: ne sono venute fuori di ogni sorta e colore.

Il festival si chiuderà domenica, con i ritmi cubani di Eddie Palmieri e Chuco Valdes. ●

## IN SUDAMERICA

San Paolo del Brasile vuole il Giffoni film festival. la rassegna cinematografica diretta da 41 anni da Claudio Gubitosi: un gemellaggio dal 2012 al 2015 nello stesso periodo del carnevale.

NICOLA TRANFAGLIA

**N**on è rilevante - afferma Umberto Levrà nel suo saggio centrale su Cavour dalla nazione piemontese alla nazione italiana che, con gli scritti di Giuseppe Galasso, Massimo Salvadori e Francesco Traniello, costituisce la parte più nuova del prezioso volume *Cavour, l'Italia e l'Europa* (il Mulino, pp.258, venti euro) - cercare in questi due anni (1859 e 1860) nel pensiero e nell'azione politica di Cavour i primi passi coerenti con il disegno della successiva unificazione dell'intera penisola (...) Fin dal congresso di Parigi (1858), la posizione di Cavour era flessibile e non predefinita con una sola, esplicita esclusione, di occuparsi del Mezzogiorno». Questo è un punto di grande importanza nella ricostruzione storica dell'unificazione nazionale italiana e gli autori del libro (in particolare Salvadori, Levrà e Galasso) ne sono del tutto consapevoli.

E c'è un altro punto, chiarito definitivamente da Pietro Pastorelli nell'analisi storica che campeggia nel libro *17 marzo 1861. L'Inghilterra e l'unità di Italia* ( Rubettino

### L'Inghilterra

Fu compatrona dell'unità d'Italia e non «perfida Albione»

### Lo statista

La genialità di Camillo Benso riconosciuta da tutti gli storici

editore pp.170, 14 euro): «L'Inghilterra fu compatrona, con la Francia, dell'unità di Italia» e non fu affatto la «perfida Albione» di cui parlarono a lungo politici e intellettuali nell'Italia liberale, e soprattutto in quella fascista e postfascista.

La personalità di Camillo Benso conte di Cavour, che si era dimesso dopo la difficile pace di Villafranca ed era ritornato al potere il 21 gennaio 1860 per preparare la guerra contro l'Austria e guidare l'espansione unificatrice per costituire un regno dell'Alta Italia (progetto iniziale), emerge con la genialità che i contemporanei gli hanno riconosciuto e i posteri hanno confermato (da Omodeo a Romeo, e infine Viarengo, gli storici hanno scritto la sua biografia, riconoscendo le eccezionali qualità politiche e culturale del conte pie-



Un busto in marmo di Camillo Benso conte di Cavour



montese). Accanto a lui in ruoli diversi, ma sempre importanti, stanno i profeti del processo di unificazione come, tra gli ultimi, il napoletano Carlo Pisacane e il milanese Carlo Cattaneo, il genovese Giuseppe Mazzini e l'uomo d'azione Giuseppe Garibaldi, in un primo tempo legato a Mazzini e alla repubblica, che avrebbe guidato e animato nel 1860 la spedizione dei volontari in Sicilia, incoraggiata segretamente da Cavour contro quella «negazione di Dio» che era diventato negli ultimi anni il regno delle due Sicilie di Francesco II di Borbone.

Gli interrogativi che emergono di fronte a quel processo sono soprattutto i seguenti: come avvenne che si arrivò alla unificazione dell'Italia intera con le premesse già indicate? Perché la politica verso il Mezzogiorno e le isole maggiori fu così contraddittoria, e alla fine sbagliata, sic-



**Il saggio**

**Meno amato di Garibaldi  
ma liberale lungimirante**



**Cavour è stato il vero artefice del processo che ha condotto all'unità d'Italia. Nel libro gli interventi di grandi studiosi: Viarengo, Montaldo, Salvadori, Cafagna, Traniello, Galasso, Di Nolfo.**

ché ne paghiamo ancora oggi le conseguenze? Infine quale fu l'errore di fondo commesso da Cavour, convinto della necessità di unificare l'intera penisola, e dalla classe dirigente settentrionale nei confronti dei meridionali oppressi dai Borbone e da mille problemi di ogni genere?

Umberto Levra, nel suo saggio, dà una risposta alla seconda e terza domanda (per la prima bisogna rinviare al racconto degli avvenimenti che tanti storici hanno già fatto negli ultimi decenni, da Rosario Romeo nella sua grande biografia laterziana a Mac Smith nel suo libro ormai antico su Il risorgimento italiano, ai libri di Rosario Villari e di Giampiero Carocci sullo stesso argomento, persino al piccolo saggio di Ulrich Ladurner sulla battaglia di Solferino che il Mulino pubblica) che vale la pena riportare e con la quale personalmente concordo.

**Il Mezzogiorno**

**Perché una politica così sbagliata da pagarne oggi le conseguenze?**

Scrive Levra: «Cavour guidò anche l'azione del suo governo nel Mezzogiorno con lo stesso spirito di realismo che lo aveva condotto ai trionfi del 1859-1860, sulla base di un'idea di Italia e di unità ormai in lui pienamente sbocciata e irreversibile».

Aggiunge lo storico: «Cavour partecipava appieno all'idea che il Mezzogiorno fosse un paese ricchissimo di risorse e doti naturali, che solo il malgoverno di secoli aveva mortificato e ridotto nelle condizioni in cui si presentava nel 1860». Ma questo, aggiungo io, fu l'errore di fondo degli unificatori. ●



**La violenza della polizia** nelle giornate del G8 di Genova, luglio 2001

# Genova 2001 Verità svelate dai media diffusi

**Presentato ieri alla Federazione della Stampa con il direttore de l'Unità il dvd «G8Gate» in edicola col nostro giornale. Lunedì inserto speciale**

**LUCA DEL FRA**

Il ruolo dei media, dei giornalisti e dell'uso delle nuove tecnologie ha trovato nel G8 del luglio 2001 un deciso salto di qualità, non solo nel raccontare la cronaca di quei tragici giorni, ma nella successiva ricostruzione della verità di quanto accaduto e perfino come elemento probatorio nei processi. Proprio sull'apporto dei media si è centrata la presentazione che si è tenuta ieri alla Federazione Nazionale della Stampa di *G8Gate. 10 anni d'inchiesta: I segreti del G8 di Genova* di Franco Fracassi, alla presenza dell'autore, di Roberto Natale presidente della Fnsi e di Claudio Sardo, direttore del nostro giornale.

Un libro e un Dvd in questi giorni nelle edicole con *l'Unità* (e lunedì uno speciale G8 come inserto) che, nel decennale dei fatti di Genova, non solo tira le somme dei fatti e delle inchieste, ma secondo l'autore «oltre a spiegare cosa è successo prova a spiegare perché è successo». Perché anche le inchieste scomode che portano a scoprire verità ancor più scomode, ha incalzato Sardo, non vanno considerate come «attacchi alle istituzioni, ma come esercizio del diritto

ad avere istituzioni migliori».

Fracassi nel suo libro contestualizza il G8 di Genova come punto di arrivo di una strategia repressiva iniziata nel 1999 a Seattle, quando per la World Trade Organization 50mila persone protestarono per le strade. Nel 2001 in Italia l'appena eletto governo Berlusconi si sarebbe trovato ad affrontare questioni importanti, la riforma delle pensioni e del mercato del lavoro, le infinite magagne del suo premier: occorre un segnale il più chiaro e pesante possibile. Nel luglio 2001, come ha ricordato Sardo, «eravamo di fronte a una svolta autoritaria, e se il giornalismo italiano non avesse squarciato il velo aprendo una pesante contraddizione, la svolta sarebbe stata molto più pesante e pericolosa».

**FALCONE A FUMETTI**

**Scava nella solitudine del magistrato, il fumetto dell'esordiente Giacomo Bendotti dedicato a Giovanni Falcone e pubblicato da Beccogiallo. Il volume è già disponibile in libreria.**

A Genova successe di tutto: morì Carlo Giuliani, furono date false notizie, costruite prove contro i più pacifici tra i dimostranti, fu dato l'assalto alla scuola Diaz massacrando ragazzi inermi che stavano dormendo, altri furono pestati e oltraggiati nella caserma di Bolzaneto. Oltre le testimonianze delle vittime o dei testimoni a inchiodare i responsabili di quella che un funzionario della Polizia ha definito «una macelleria messicana» ci sono centinaia di filmati, ripresi dalle troupe televisive ma anche con le camere portatili, o con mezzi tecnologici leggeri. «Dopo Genova nessuno può agire indisturbato oltre la legge – ha spiegato Natale – senza lasciare una traccia su un supporto audiovisivo che lo inchiodi». Dopo aver ricordato come il sindacato giornalisti di Genova sia stato il primo a sporgere denuncia e presentarsi come parte civile per i fatti del G8, Natale ha sottolineato il ruolo dei giornalisti e il senso etico che dovrebbe sempre animarli: «La verità su Genova è cominciata a venire fuori un paio di giorni dopo, quando il Tg1, allora diretto da Albino Longhi, grazie a Bruno Luverà trasmise senza commenti 3 minuti di filmati dove era evidente a tutti quanto era successo». La storia di queste immagini è intrigante, Max Covell – giornalista di *Indimedia* finito in coma per i pestaggi delle forze

**Claudio Sardo**

**«Deriva autoritaria se il giornalismo non avesse squarciato il velo»**

**Roberto Natale**

**«Un montatore ha salvato le riprese che Mimun non trasmise»**

dell'ordine e che ha recuperato l'intero filmato come prova a carico dei suoi aggressori – ricorda che a girarle è stato l'operatore Chiucconi, secondo ricostruzioni ufficiose in quei giorni al servizio del Tg2 diretto da Clemente Mimun, che si guardò bene dal mandarle in onda. «La bobina, grazie a un montatore sensibile ai doveri dell'informazione – ha spiegato Natale –, non è rimasta sepolta in archivio». Immagini sconvolgenti che Fracassi ha utilizzato nel Dvd: «Il progetto di questo film nasce prima del mio arrivo – ha concluso Sardo –, ma tra le responsabilità che più sento come neo direttore dell'Unità, è essere alla testa di un giornale che ha sempre avuto un ruolo decisivo nella ricostruzione della vita e della storia italiana e deve continuare a farlo». ●



## TRE COLORI

Flavia Matitti

## Profumo d'Italia

Green White Red

Green White Red  
A Perfume of ItalyReggio Emilia  
Collezione Maramotti

Fino al 31 luglio

Catalogo Silvana a cura  
di Claire Jacquet

\*\*\*\*

Per celebrare i 150 anni dell'unità d'Italia la Collezione Maramotti ha invitato Frac Aquitaine a esporre parte del loro patrimonio fotografico. La rassegna è concepita come un percorso all'interno della storia della fotografia dagli anni '30 a oggi, ispirandosi ai tre colori della bandiera italiana.

## Fascino tricolore

Made in Italy



Made in Italy

Roma, Gagosian Gallery

Fino al 29 luglio

\*\*\*\*

L'irresistibile fascino esercitato dall'Italia, attraverso l'arte, i monumenti archeologici, la natura e la tradizione culinaria, riflesso nelle opere di un gruppo di artisti di fama internazionale da Duchamp a Ruschenberg, da Warhol a Basquiat, da Beuys a Cy Twombly.

## Risorgimento

Nuovo allestimento

Nuovo allestimento  
musealeRoma, Museo Centrale  
del RisorgimentoProgetto scientifico di Marco  
Pizzo; realizzazione di  
Comunicare Organizzando

\*\*\*\*

Il Museo, in una veste rinnovata, ha riaperto con un nuovo percorso di visita che attraverso dipinti, sculture, disegni, documenti, oggetti, foto, cimeli, armi, divise e bandiere, racconta il processo di unificazione dell'Italia. In collaborazione con Cinecittà Luce anche rari filmati d'epoca.

Materia Prima  
(Russkoe Bednoe)

a cura di Marat Gelman

Milano, Padiglione Arte contemporanea

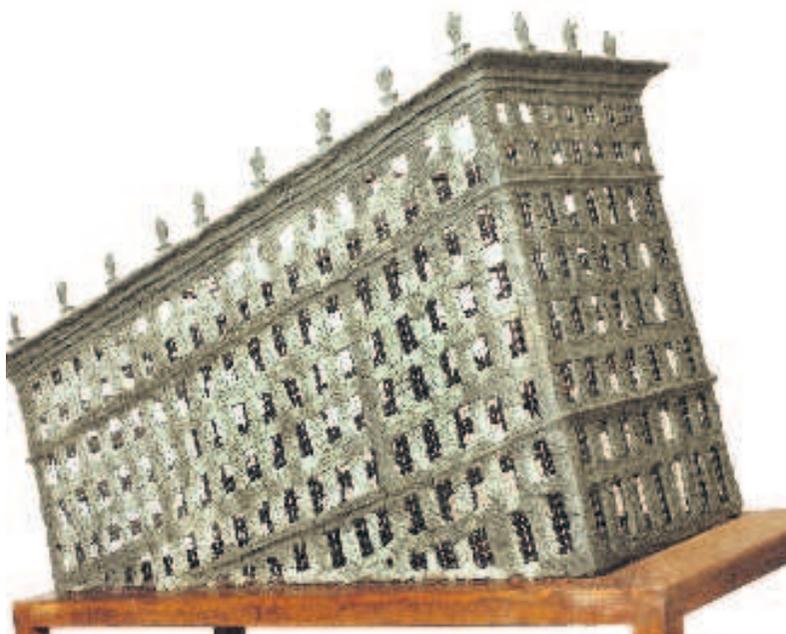
fino all'11 settembre

## RENATO BARILLI

Il corrente anno è dedicato ai rapporti nell'arte tra Italia e Russia. Si è cominciato al Palaexpo di Roma con Alexandr Deineka, protagonista tra le due guerre, ora si continua al PAC (Padiglione Arte Contemporanea) di Milano con una mostra collettiva di artisti fioriti in genere dopo la caduta del Muro, raccolti sotto la sigla di *Russkoe Bednoe*, traduzione letterale «Materia prima», e assolutamente non «Arte povera», titolo fuorviante, come osserva per primo lo stesso curatore Marat Gelman. Leggiamolo, dato che riesce a caratterizzare assai bene la fondamentale differenza tra i due fenomeni ricorrendo a paragoni presi dal campo delle diete alimentari. Il poverista di casa nostra è «un asceta, si preoccupa della sua linea, va regolarmente dal medico, ... e il digiuno purifica il suo organismo». Fuori di metafora, il gruppo dei Poveristi, in sintonia col clima generale del '68, era stanco delle abbuffate consumiste della Pop Art, voleva rituffarsi nei valori primitivi, in sintonia con la rete di contatti globali resi possibili dall'era elettronica. Invece, i loro presunti corrispondenti russi, ma venuti decenni dopo «non mangiano perché sono poveri e non hanno denaro per procurarsi il cibo». Detto anche qui fuori di metafora, essi desiderano allinearsi ai parametri dell'Occidente, concedersi larghe porzioni di merce, ma non potendo

le comprare sul mercato fanno da sé, ingegnosamente, ricostruendo gli oggetti con la «materia prima» trovata per la strada, legni, cartoni, quant'altro capita tra le mani, come succede ai bambini poveri che sanno dotarsi di balocchi a poco prezzo.

Impossibile fare un elenco puntuale dei 23 artisti presenti, basterà menzionare i casi più vistosi, cominciando da Alexandr Brodsky, che in definitiva prende atto del crollo del vecchio regime, offrendoci edifici obsoleti che si inabissano carichi di crepe. Dmitry Gutov preleva ferrivecchi, rottami, e con questi combina ingegnosi spauracchi, un esito che ci può ricordare il Nouveau Réalisme di Jean Tinguely e il suo felice bricolage. Irina Korina ricorre a stracci policromi per montare una rutilante Medusa. Petr Bely erige gli scaffali di una scricchiolante Biblioteca di Pinocchio. Se poi qualcuno (Valerij Koshljakov) non intende trascurare la tradizionale pittura, lo fa riciclando dei logori cartoni e procedendo a ricoprirli di colori luminosi e smaltati. Ma certo la compagine più numerosa è di quelli che, proprio coi materiali poveri, simulano degli zoo, assemblando dei coacervi in cui si possono riconoscere rinoceronti e altri animali (i due Florensky), o scarpe, aeroplani, revolver (Vladimir Anzelm). Vladimir Kozin, con la medesima arguzia, si sa bene che la povertà aguzza l'ingegno, rifà un intero corredo, passando dalle camice alle lamette, e non scordando neppure un teschio, come una serpe insinuata tra i fiori. Vigila su tutti un illustre estinto, Alexandr Sljusarev (1944-2010), con le sue foto separate su scene quotidiane, inutile dirlo, anch'esse marginali e fuori mano. ●



Alexander Brodsky «Il penultimo giorno di Pompei»

MATERIE  
PRIME  
DALLA  
RUSSIA

Al PAC di Milano una mostra collettiva  
di artisti fioriti dopo la caduta  
del Muro, a cura di Marat Gelman



**LE  
PRIME**

**Si! Si! Si! Oh, sì!**

Sabina e l'inno alla gioia

**Si! Si! Si! Oh, sì!**

regia di Giorgio Gallione

di e con Sabina Guzzanti

Salsomaggiore, Teatro Nuovo 17 luglio e poi in tour-  
né a Sesto San Giovanni (18), Napoli (22), Albano La-  
ziale (23), Padova (24), Gallipoli (30), Zafferana Etnea  
(5 agosto), Bibbiano (9), Cervignano del Friuli (10), Ri-  
spesca (12), Firenze (13), Cagliari (18), Nuoro (19)

**Sull'onda dell'entusiasmo** della vitto-  
ria dei referendum, l'intrepida Sabina sale  
sul palco e sprizza faville di gioia con uno  
spettacolo liberatorio con il quale far fuori  
le ingombranti presenze che la perseguitano  
da anni. Una passerella di personaggi  
evergreen, dove rispunta anche Moana.

**Lady Gray**

Il costo di vivere

**Lady Gray (con le luci che si abbassano sempre  
di più)**

di Will Eno

regia di Isabella Ragonese

con Isabella Ragonese

Cividale del Friuli, Teatro Ristori 16 luglio (nell'ambito  
del Mittelfest)

**Dopo il «Thom Pain»** celebrato monolo-  
go con Elio Germano, ancora un folgoran-  
te monologo firmato dal premio Pulitzer  
Will Eno. Ne è solista Isabella Ragonese,  
volto conteso della scena tra set e palco.  
Un consuntivo di amori e dolori, lutti e iro-  
nie che fruga in un cuore di donna.

**Kilowatt Festival**

Lo spettatore critico

**Kilowatt 2011**

Festival di scena contemporanea

a cura di Associazione Culturale Compagnia  
Capotrave con Link Festival

Sansepolcro (Arezzo), spazi vari e strade della città  
dal 22 al 31 luglio info@kilowattfestival.it  
Facebook: <http://facebook.com/kilowattfestival.it>

**Premio Ubu 2010** la piccola, intensa  
vetrina di Kilowatt continua il suo percor-  
so di sensibilizzazione del pubblico, coin-  
volgendolo nelle scelte di cartellone i cui  
spettacoli sono selezionati da un grup-  
po di spettatori (i Visionari) e poi messi a  
confronto con critici e attori stessi.



Foto di Claire Pasquier

**Attese** Una scena di «Tokyo Notes» di Oriza Hirata con la compagnia Seinendan

**Tokyo Notes**

scritto e diretto da Oriza Hirata

con la compagnia Seinendan

scene di Itaru Sugiyama

in collaborazione con il Napoli teatro festival

Festival di Santarcangelo

\*\*\*\*

**ROSSELLA BATTISTI**

rbattisti@libero.it

**N**on è difficile immaginare che tra i nomi e gli spettacoli che affollano le vetrine teatrali d'estate, si faccia avanti - e prepotentemente - quello di Oriza Hirata e del suo *Tokyo Notes*, presentato sia al Napoli Teatro Festival che a Santarcangelo con la compagnia Seinendan, fondata nel 1983. Arriva, il lavoro di questo nemmeno cinquantenne autore e regista di

**DIALOGHI  
ALLA  
LUCE DI  
VERMEER**

**Il teatro di Oriza Hirata è un racconto poetico e sommerso di vite sbirciate per frammenti**

Tokyo, con un'onda lunga di più di quindici anni (*Tokyo Notes* risale al 1995), ma il «teatro colloquiale» con il quale Hirata inaugurava la sua stagione di innovazione della scena giapponese ha una forza interna che non si è affatto slavata. E le storie che scorrono come in una striscia animata di cartoon negli interni di un museo bisbigliano di un mondo futuro che mantiene, almeno nelle relazioni interpersonali, gli affanni di un tempo presente.

**CONVERSAZIONI NEL MUSEO**

Hirata ragiona per frammenti, muove i molti attori (una ventina) in piani-sequenza, accostando in parallelo le vite di estranei che si incrociano a questa mostra su Vermeer. Inquadrature ferme, la luce del riflettore che - come per il pittore fiammingo - colpisce e definisce le persone nella loro quotidianità, carpandone intimità segrete. Di quel che accade fuori, in questo luogo d'arte-non luogo di vita, si sa qualcosa da pezzetti di dialogo, angoli di frasi scambiate col vicino di sedia o con l'amica in visita. L'orizzonte opaco e lontano di un Occidente in guerra (forse), l'immissione di opere d'arte in Giappone come «cassa-forse temporanea» di quei tesori, mentre i visitatori del museo si attardano in piccole conversazioni salottiere. Un acquario umano dove i sentimenti si sfiorano, l'accostarsi al dolore è un rito fatto in punta di piedi.

Lo sguardo che Hirata (uno che a 17 anni ha pedalato per un anno e mezzo attraverso 26 nazioni) propone allo spettatore ha la velocità di caduta e la grazia di un petalo di ciliegio. Propulsore di un raccontare sommerso e poetico che anche il cinema ha appreso come nello struggente *Departures* del conterraneo di Hirata, Yojiro Takita. ●

## LA PRINCIPESSA SISSI

RAIUNO - ORE: 21:10 - FILM  
CON ROMY SCHNEIDER

## OSSESSIONE LETALE

RAIDUE - ORE: 21:05 - FILM  
CON KELLIE MARTINCIAO DARWIN 6 -  
LA REGRESSIONECANALE 5 - ORE: 21:20 - SHOW  
CON PAOLO BONOLISIL RE SCORPIONE 2: IL  
DESTINO DI UN GUERRIEROITALIA 1 - ORE: 21:10 - FILM  
CON MICHAEL COPON

## Rai 1

- 06.00** Euronews. News
- 06.10** DA DA DA. Videoframmenti
- 06.45** Unomattina Estate Week-end. Rubrica.
- 09.30** TG 1 L.I.S. Telefilm.
- 10.35** Un ciclone in convento. Telefilm.
- 11.25** Don Matteo 7. Telefilm.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Linea Blu. Rubrica
- 15.30** Quarl Atlante - Immagini dal pianeta. Documentario.
- 16.05** Overland 12. Rubrica.
- 17.00** TG 1
- 17.15** A sua Immagine. Rubrica
- 17.55** Dreams Road 2010. Rubrica.
- 18.50** Reazione a catena. Gioco. Conduce Pino Insegno.
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Rai Tg Sport
- 20.35** DA DA DA Videoframmenti

## SERA

- 21.10** La Principessa Sissi. Film sentimentale. Con Romy Schneider, Karlheinz Boehm, Magda Schneider. Regia di E. Marischka
- 23.15** Occhio al testimone. Film thriller. Con Richard Dreyfuss, Emilio Estevez. Regia di John Badham

## Rai 2

- 06.20** The Class - Amici per sempre. Telefilm.
- 06.40** 8 semplici regole. Telefilm.
- 09.00** Rebelde Way. Telefilm
- 09.40** Searious Andes. Telefilm
- 10.15** Sulla Via di Damasco. Rubrica.
- 10.50** QUELLO CHE. Rubrica.
- 11.30** Il nostro amico Charly. Telefilm.
- 12.10** La nostra amica Robbie. Telefilm.
- 13.00** TG 2 GIORNO
- 13.30** Sereno Variabile Estate. Rubrica.
- 14.00** Top Of The Pops 2011. Musica .
- 16.15** Squadra Speciale Stoccarda. Telefilm.
- 17.00** Sea Patrol. Telefilm.
- 17.40** Due uomini e mezzo. Telefilm.
- 18.00** TG2 L.I.S.. Rubrica
- 18.05** Crazy Parade. Show.
- 18.35** Primeval. Telefilm.
- 19.30** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.
- 20.25** Estrazioni del lotto. Gioco
- 20.30** TG2 - 20.30

## SERA

- 21.05** Ossessione letale. Film Tv thriller (2008). Con Kellie Martin, Adam MacDonald. Regia di P. Gagnon
- 22.45** Brothers & Sisters - Segreti di famiglia. Telefilm. Con Calista Flockhart, Balhazar Getty, Rachel Griffiths
- 23.20** TG 2
- 23.35** TG 2 Dossier. Rubrica.

## Rai 3

- 08.55** Il Re del Pecos. Film western (USA, 1936). Con John Wayne, Muriel Evans, Cy Kendall. Regia di J. Kane
- 09.55** I due gattoni a nove code... e mezza ad Amsterdam. Film comico (Italia, 1972). Con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, Joan Harwick. Regia di R. Kean
- 11.30** Magic Circus Show. Show
- 12.00** TG3
- 12.25** TGR Il Settimanale. Rubrica
- 13.00** La Grande Storia Magazine. Rubrica.
- 14.00** TG Regione
- 14.20** TG3
- 14.50** Ciclismo. Tour de France - 14° Tappa: Saint-Gaudens - Plateau de Beille
- 15.15** TG3 LIS
- 17.55** Un caso per due. Telefilm.
- 19.00** TG3
- 19.30** TG Regione
- 20.00** Blob. Rubrica. "Vota Antonio"
- 20.20** I misteri di Murdoch - 3. Telefilm.

## SERA

- 21.05** I guerrieri. Film guerra (USA, 1970). Con Clint Eastwood, Telly Savalas, Don Rickles. Regia di Brian G. Hutton
- 23.35** TG3
- 23.50** TG Regione
- 23.55** Un giorno in Pretura. Rubrica
- 01.00** TG3
- 01.10** TG3 Sabato notte. Rubrica.

## Rete 4

- 06.30** Media shopping. Televendita
- 07.20** Vita da strega. Situation Comedy.
- 07.50** Kojak II. Telefilm.
- 08.30** Navigare informati. News
- 08.32** Vivere meglio. Show.
- 10.00** Giudice Amy. Telefilm.
- 10.50** Ricette di famiglia. Rubrica.
- 11.30** TG4 - Telegiornale
- 12.00** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
- 12.02** Più forte ragazzi. Film.
- 13.00** Distretto di polizia. Telefilm.
- 13.52** Piroet I. Telefilm
- 15.50** Monk. Telefilm.
- 17.50** Life Diaries - Pillole. Documentario.
- 18.00** Magnifica Italia. Documentario.
- 18.05** Pianeta mare. Rubrica.
- 18.55** TG4 - Telegiornale
- 19.35** Ieri e oggi in tv. Show.
- 19.50** Siska. Telefilm.

## SERA

- 21.10** Criminal intent. Telefilm.
- 23.00** Law & Order: unita' speciale. Telefilm.
- 23.55** 24. Telefilm.
- 01.05** Tg4 night news
- 01.28** Quo Vadiz 1984.
- 03.12** Le quattro Verita'. Film (Spagna, 62). Con Monica Vitti, Sylva Koscina. Regia di L. Garcia Berlanga

## Canale 5

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 09.07** Tre amiche contro tutti. Film Tv commedia (Norvegia, 2009). Con L. Marie Runde. Regia di C. Lo.
- 11.00** Forum. Rubrica.
- 13.00** Tg5
- 13.39** Meteo 5. News
- 13.40** Giffoni festival. News
- 13.48** Al di la' del lago. Film commedia (Italia, 2008). Con K. Capparoni. Regia di S. Reali
- 16.00** Wimbledon. Film commedia (GB, 2004). Con Kirsten Dunst. Regia di R. Loncraine.
- 18.00** Motherhood - Il bello di essere donna. Film commedia (Italia, 2009). Con A. Drummond. Regia di K. Dieckmann
- 20.00** Tg5
- 20.39** Meteo 5. News
- 20.40** Paperissima sprint. Show.

## SERA

- 21.20** Ciao darwin 6 - La regressione. Show. Conduce Paolo Bonolis, Luca Laurenti
- 24.00** United states of Tara. Miniserie. Con Toni Collette, John Corbett, Brie Larson
- 01.00** Tg5 - Notte
- 01.30** Meteo 5. News
- 01.31** Paperissima sprint. Show

## Italia 1

- 07.00** Baywatch. Telefilm.
- 10.20** Tv moda. Rubrica.
- 10.55** True jackson, Vp. Situation Comedy.
- 11.45** Sonny tra le stelle. Situation Comedy.
- 12.20** Giffoni - Il sogno continua. News
- 12.25** Studio aperto
- 13.00** Studio sport. News
- 13.30** Grand prix moto.
- 13.55** Campionato mondiale motociclismo. G.p. germania
- 15.00** Prove sintesi. G.p. germania
- 15.10** Campionato mondiale motociclismo. G.p. germania
- 16.05** La leggenda degli animali magici. Film Tv commedia (Paesi Bassi, 2008). Con Johann Harmse. Regia di Lourens Blok.
- 18.00** Bugs bunny. Cartoni animati.
- 18.30** Studio aperto
- 19.00** Bugs bunny. Cartoni animati.
- 19.10** Il maggiore Payne. Film drammatico (USA, 1995). Con Damon Wayans.

## SERA

- 21.10** Il re scorpione 2: il destino di un guerriero. Film Tv azione (ZA, 2008). Con Michael Copon, Randy Couture, Karen David. Regia di Russell Mulcahy.
- 23.25** Monster ark - La profezia. Film fantascienza (USA, 2008). Con Renee O'Nor, Tim Dekay, Tommy Lister.

## La 7

- 06.00** Tg La7/ meteo/ oroscopo/ traffico - Informazione
- 06.55** Movie Flash. Rubrica
- 07.00** Omnibus. Attualità.
- 09.50** Bookstore. Rubrica. Conduce Alain Elkann
- 11.05** Prossima fermata - "Il meglio". Rubrica.
- 11.40** Ultime dal cielo. Telefilm.
- 13.30** Tg La7 - Informazione
- 13.55** Dio vede e provvede. Telefilm.
- 15.50** Movie Flash. Rubrica. (diff)
- 15.55** La poliziotta. Film (Italia, 1974). Con Mariangela Melato, Renato Pozzetto. Regia di Steno
- 18.00** Jack Hunter e la stella del cielo. Film Tv (USA, 2009). Con Ivan Sergei, Joanne Kelly
- 20.00** Tg La7 - Informazione
- 20.30** Chef per un giorno. Rubrica. "Vladimir Luxuria - 5a edizione - replica"

## SERA

- 21.30** L'ispettore Barnaby. Telefilm.
- 23.30** New Tricks. Telefilm.
- 00.30** Tg La7 - Informazione
- 00.40** M.o.d.a. Show.
- 01.20** Movie Flash. Rubrica
- 01.25** Le radici del cielo. Film (USA, 1958). Con Orson Welles, Errol Flynn. Regia di John Huston

## Sky Cinema 1HD

- 21.10** Tu la conosci Claudia?. Film commedia (ITA, 2004). Con Aldo, Giovanni e Giacomo P. Cortellesi. Regia di M. Venier
- 22.55** Puzzle alla riscossa. Film commedia (USA/ARE, 2010). Con B. Fraser K. Jeong. Regia di R. Kumble

## Sky Cinema Family

- 21.00** Cercasi tribù disperatamente. Film commedia (USA, 1998). Con R. Dreyfuss J. Elfman. Regia di T. Holland
- 22.45** Bandslam - High School Band. Film commedia (USA, 2009). Con V. Hudgens A. Michalka. Regia di T. Graff

## Sky Cinema Passion

- 21.00** Viaggio nella vertigine. Film drammatico (GER/BEL/POL, 2009). Con E. Watson P. Ferris. Regia di M. Gorris
- 22.55** Vuoti a rendere. Film drammatico (CZE/GBR, 2007). Con Z. Sverák D. Kolarova. Regia di J. Sverák

## Cartoon Network

- 18.45** Ben 10 Ultimate Alien.
- 19.30** Sym-bionic Titan.
- 19.55** Leone il cane fifone.
- 20.20** Takeshi's Castle.
- 21.10** Adventure Time.
- 21.35** Mucca e Pollo.
- 22.00** Le nuove avventure di Scooby-Doo.
- 22.25** Hero: 108.

## Discovery Channel

- 17.00** Deadliest Catch.
- 18.00** River Monsters.
- 19.00** Top Gear.
- 20.00** Top Gear.
- 21.00** Ingegneria estrema.
- 22.00** Miti da sfatare.
- 23.00** Top Gear USA.
- 24.00** Animal Armageddon.

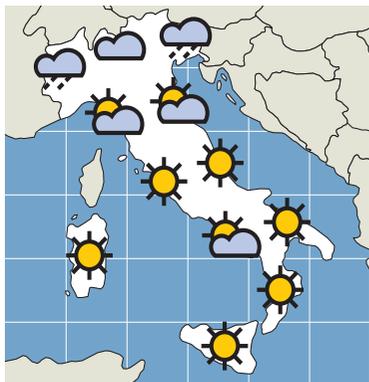
## Deejay TV

- 17.00** Summer Hits. Musicale
- 18.00** DVJ Summer Best of. Musicale
- 18.55** Deejay Tg. Rubrica
- 19.00** 24/7. Rubrica
- 20.00** The Club. Rubrica
- 21.00** Motherboard. Rubrica
- 21.30** DJ Stories. Rubrica
- 22.30** DVJ. Musica
- 00.30** The Club. Rubrica

## MTV

- 18.00** MTV News. News
- 18.05** Made. Show
- 19.00** MTV News. News
- 19.05** Hard Times. Telefilm
- 20.00** Hard Times 2. Telefilm
- 20.30** MTV At The Movies. Rubrica
- 21.00** MTV News. News
- 21.05** My Supersweet World Class. Show

## Il Tempo

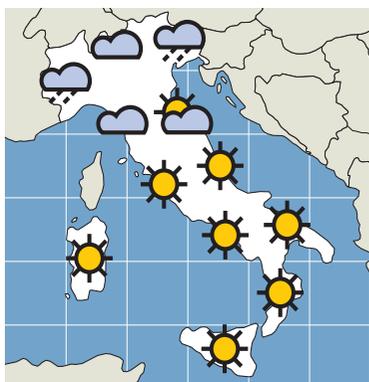


### Oggi

**NORD** ■■■ Instabile sull'arco alpino e prealpino con rovesci e temporali, discreto altrove.

**CENTRO** ■■■ Sereno o velato su tutti i settori.

**SUD** ■■■ Prosegue la fase estiva su tutti i settori con cieli sereni o poco nuvolosi.

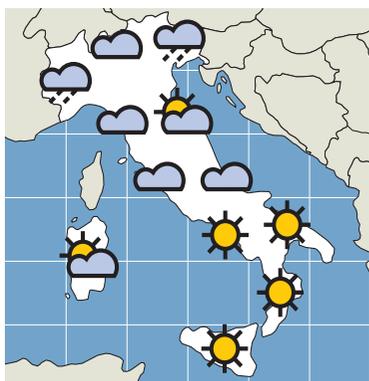


### Domani

**NORD** ■■■ Peggiora a cominciare da Alpi e Prealpi, con temporali su Piemonte, Liguria, poco nuvoloso su Romagna e litorali veneto-friulani.

**CENTRO** ■■■ Tempo in prevalenza soleggiato.

**SUD** ■■■ Ennesima bella giornata caratterizzata da cieli sereni e caldo.



### Dopodomani

**NORD** ■■■ Ancora instabile al Nord, con rovesci e temporali in assorbimento pomeridiano.

**CENTRO** ■■■ Cielo da poco a nuvoloso con piogge su Lazio, Umbria e Abruzzo.

**SUD** ■■■ Cielo sereno su tutte le regioni.

## Pillole

### È ONLINE WWW.WEBRADIO.RAI.IT

Il nuovo sito delle tre web radio multitarget della Rai, i canali WR6, WR7, WR8. Oltre allo streaming, video, podcast e archivi on demand - visibili anche su iPhone - dalle grandi trasmissioni radiofoniche dell'Italia degli ultimi decenni alle chicche della canzone napoletana, fino alle ultime tendenze girate tra social network e Youtube.

### UN MUSEO SOTTOMARINO A ISCHIA

Un viaggio nel tempo ma sotto il mare: dall'Impero romano al Medioevo e agli Angioini. L'affascinante itinerario è al centro del progetto del museo sottomarino di Ischia Ponte, i cui scavi sono stati già avviati: dalle antiche mura romane ai resti dell'occupazione degli angioini, restaurati. Il cuore del museo saranno le rovine di Aenaria, l'antica isola descritta da Plinio.



## Se il Risorgimento si fa a cavallo

**CENTAURI A TEATRO** ■■■ Hanno fatto sognare il pubblico di Teatro a Corte con spettacoli indimenticabili, da «Cargo» a «Flux», sono i «centauri» Manolo e Camille di Théâtre du Centaure che per i 150 dell'Unità d'Italia realizzano «Risorgimento!», un progetto speciale alla Reggia di Venaria Reale oggi e domani.

### NANEROTTOLI

## Fabbrica di classe

Toni Jop

Otto milioni di italiani vivono la povertà. Pdl e Lega hanno messo assieme una manovra economica in grado di gonfiare quella cifra: non prelevano dalle tasche di chi conserva e maneggia denaro improduttivo, saccheggiano le tasche di una middle class sull'orlo della crisi. Nessuna meraviglia: rappresentano alcuni

interessi e quelli difendono al di là dei proclami. Non serve essere poveri per lottare contro la povertà, però nessuno lo sa fare bene come chi paga sulla sua pelle quell'odioso stato di necessità. Ecco perché non ci sono «nullatenenti» nelle file della destra, per evitare fastidiose contraddizioni. Preferiscono inzeppare aula e governo di ex veline e modelle di calendari, convinti di poter contare sulla gratitudine di schegge sociali altrimenti alla deriva nel gran cosmo della povertà. Bersani ha definito la manovra «spudoratamente classista». Vero e di più: è una fabbrica di classe. ♦

## A GENOVA PER NON DIMENTICARE

**BUONE DAL WEB**

Marco Rovelli

www.alderano.splinder.com



Sono passati dieci anni, dal G8 di Genova. Ma c'è uno strappo nei tessuti del corpo, una ferita che risucchia il tempo e lo addensa, mischiandolo ai ricordi, al sangue di piazza Alimonda e a quello della scuola Diaz, che continuano a sembrare cosa di ieri. Quei giorni sono stati uno spartiacque per un'intera generazione, e non solo. Abitai Genova per una settimana, e all'inizio fu gioia, entusiasmo, condivisione. Poi fu caccia all'uomo, omicidio, macelleria. Non sono mai mancato, nessun luglio, a Genova, e quel ricordare (anzi: quel non dimenticare) non è mai stata mesta celebrazione, ma ogni volta rinnovare un patto: tenere con sé quel che è stato, e quel fratello che era stato ucciso, significava guardare avanti, una promessa di avvenire. In questi giorni un gruppo di donne - a cominciare da Haidi Giuliani, animatrice del Comitato Piazza Carlo Giuliani (www.piazzacarlogiuliani.org guardate e magari devolvete il cinque per mille) - sta portando avanti con grandissima forza le iniziative per il decennale, sparse per tutta Genova. Si parte dalla mostra «Cassandra»: perché a Genova gridammo, inascoltati, ciò che poi si è fatto sempre più vero. Giovedì sono stato con Alessio Lega a fare il nostro spettacolo da cantastorie, «Le storie cantate», a Bolzaneto, un nome che evoca le torture inflitte in ore di delirio, ma scopri anche belle persone e un posto accogliente. Torneremo il 23, per il concerto finale dopo la manifestazione nazionale. Tra le tante iniziative in programma, oggi verrà presentato il libro *Per sempre ragazzo*, curato da Paola Staccioli per Tropea editore, poesie e racconti tra cui quelli di Balestrini, Cacucci, Carlotto, De Luca, De Michele, Evangelisti, Ravera, Voce, il sottoscritto e molti altri.

Ci sono dei ricordi che smuovono sentimenti con la potenza delle parole, fino a quello finale di Haidi Giuliani. ♦

→ **Al Tour una tappa senza brividi** in attesa di Plateau de Beille: vittoria di potenza dello scandinavo  
→ **Il campione iridato** va in fuga con due francesi e poi domina il finale. Oggi una giornata decisiva

# Il ruggito di Hushovd

## Un norvegese a Lourdes

Il Tour arriva ai piedi dei Pirenei, a Lourdes, e prende la ribalta il campione iridato Hushovd che scatta sull'Aubisque e «stronca» Roy e Moncoutié. Oggi tappone decisivo, grandi duelli con gli italiani in forma.

ANDREA ASTOLFI

sport@unita.it

Un campione, un fuoriclasse, un numero da grandissimo. Thor Hushovd trascina a Lourdes la sua immensa mole e il peso smisurato della maglia iridata, arriva primo sul traguardo nella mistica città ai piedi dei Pirenei e celebra nel modo più grande il suo Tour perfetto, una settimana in giallo e una tappa vinta, la nona della vita alla Boucle. La più complicata e la più dura: le pre-

**Grido liberatorio**  
Il campione della Garmin alza le braccia ed esplode in un urlo

cedenti il norvegese le aveva sempre vinte in volata. Stavolta è arrivato tutto solo, uscendo sull'Aubisque e vincendo un lungo braccio di ferro con due francesi, Roy e Moncoutié. Giornata di semi-riposo per gli uomini di classifica dopo la galoppata di Luz Ardiden e prima di Plateau de Beille. Va via una fuga molto presto con altri otto. Dentro c'è anche Petacchi, ma il suo contributo alla riuscita dell'impresa sarà quasi nullo. A fine corsa dirà: «Speravo che sull'Aubisque il ritmo potesse essere regolare, invece si sono susseguiti degli scatti che mi hanno tagliato fuori. Sono co-

munque soddisfatto per le sensazioni avvertite». Non poteva andare come sperato, però bravo, almeno coraggioso il Peta. La tappa è regolare fino alle prime rampe dell'Aubisque. La salita raffina, se ne va il francese della FdJ Jeremy Roy, già padrone del Tourmalet ventiquattr'ore prima. Dietro si forma la coppia Hushovd-Moncoutié. Il gruppo, tirato dagli uomini di Voeckler, non si preoccupa.

### A ROTTA DI COLLO

Roy si butta in discesa, dalla cima dell'Aubisque mancano 35 km a Lourdes, tutti in picchiata. Il vantaggio del francese si attesta sul minuto, ma Hushovd inizia presto a spingere, Moncoutié sale sul treno con la maglia bianco-iride e non dà mai un cambio, mentre Roy galleggia davanti. 40 secondi, poi 30, il vantaggio scende, Hushovd cresce ma ha la noia di avere Moncoutié a ruota. Temendone il contropiede, lo costringe alla tirata per un km, poi, con Roy rinfrancato dall'aver ripreso qualche secondo di vantaggio, scatta e in 10 pedalate è sulla testa della corsa. Altri due colpi e Hushovd è tutto solo, infinitamente solo, ai meno 2. Moncoutié stacca Roy e vede da lontano il campione del mondo che alza le braccia, si chiude la maglia, mostra lo sponsor ed esplode in un urlo potentissimo. Ci sono molti modi di vincere e Hushovd ha scelto il più difficile, il più straordinario. «È un sogno essere riuscito a vincere con la maglia di campione del mondo. Ho recuperato tantissimo in discesa e ho corso come un pazzo per andare a vincere da solo» dice l'immenso norvegese. Il suo paese aveva due corridori iscritti ed entrambi hanno vinto una tappa. Un campione del mondo non



Foto di Guillaume Horcajuelo/Epa

Il norvegese Thor Hushovd in azione nella tappa Pau-Lourdes

## RUGBY

### Mondiali rugby Polemica «tutti neri» tra inglesi e kiwi

**LONDRA** ■ La nazionale inglese di rugby, la cui divisa da gioco è solitamente tutta bianca, vestirà completamente di nero contro l'Argentina nella sua prima partita dei prossimi Mondiali di Nuova Zelanda 2011. La notizia, confermata dalla federazione inglese (Rfu), ha suscitato indignazione e proteste in Nuova Zelanda, paese dei celeberrimi All Blacks, gli unici autentici «tutti neri» del rugby internazionale. «Pienamente coscienti del significato della maglia nera in Nuova Zelanda, ci siamo consultati con la federazione neozelandese, e ci ha risposto

che non c'è alcun problema», ha detto un portavoce della Rfu. Ma non tutti la pensano così, visto che secondo il Primo-ministro della Nuova Zelanda, John Key, intervistato dall'emittente TV3, gli inglesi «sono una banda d'invidiosi. C'è una sola squadra che porta con fierezza la divisa nera e si tratta degli All Blacks».

La partita contro i «Pumas» argentini è in programma il 10 settembre a Dunedin, e rischia di provocare altre polemiche nella terra che ospiterà il Mondiale. Ma per i neozelandesi la divisa tutta nera non si tocca, ed è un «sacrilegio» se ad utilizzarla è qualcun altro, oltre gli All Blacks. «Ora ci manca solo che i giocatori dell'Inghilterra si mettano anche a fare la haka», ha scritto in un'email di protesta un telespettatore a TV3.



**CLASSIFICHE**

**Voeckler ancora in giallo, in classifica i big tutti ravvicinati**

**LOURDES** ■ **Ordine di arrivo** della 13/a tappa da Pau a Lourdes di 152,5 km: 1) Thor Hushovd (Nor) in 3 ore 47'36 (media oraria: 40,2 km/h); 2) David Moncouti, (Fra) a 10"; 3) Jeremy Roy (Fra) 26"; 4) Lars Ytting Bak (Dan) 5"; 5) Jerome Pineau (Fra) 5'02"; 6) Edvald Boasson Hagen (Nor) 5'03"; 7) Vladimir Gusev (Rus) 5'08"; 8) Alessandro Petacchi (Ita) 5'16"; 9) Maarten Tjallingii (Ola) 5'16"; 10) Philippe Gilbert (Bel) 6'48"; 17) Thomas Voeckler (Fra) 7'37"; 19) Andy Schleck (Lux) s.t.; 25) Cadel Evans (Aus) s.t.; 26) Damiano Cunego (Ita) s.t.; 38) Alberto Contador (Spa) s.t.; 42) Frank Schleck (Lux) s.t.; 49) Ivan Basso (Ita) s.t.; 171) Romain Zingle (Bel) 27'41".

**Classifica generale**

1 Voeckler (Fra) in 55 ore 49'57; 2 F. Schleck (Lux) a 1'49"; 3) Evans (Aus) 2'06"; 4) A. Schleck (Lux) 2'17"; 5) Basso (Ita) 3'16"; 6) Cunego (Ita) 3'22"; 7) Contador (Spa) 4"; 8) Sanchez (Spa) 4'11"; 9) Gilbert (Bel) 4'35"; 10) Danielson (Usa) 4'35"; 171) Amador (Crc) 2h14'45".

vinceva al Tour dal 2002 - Freire a Saarbrücken -, e non vinceva così dai tempi di Hinault, che si portò a casa addirittura la Boucle con la maglia iridata nel 1981. Il gruppo arriva a otto minuti, preceduto da Gilbert, che guadagna 49". Voeckler resta in giallo, Basso e Cunego controllano bene. Oggi i 168 km più importanti del Tour. Saint-Gaudens-Plateau de Beille, 6 colli durissimi: Portet

**Scacchiera in quota**

**I 168 km più importanti della Boucle: Basso e Cunego pronti alla sfida**

d'Aspet, Core, Latrape, Agnes, Port de Lers, 30 km di discesa e l'ultima, micidiale salita verso l'Altopiano di Beille, 15 km al 7 per cento. Chi ha vinto lassù ha sempre vinto il Tour: Pantani nel '98, Armstrong nel 2002 e nel 2004, Contador nel 2007, gente che ha fatto la storia di questo sport e di questa corsa. Basso ha l'occasione per dare la botta finale a Contador, però deve guardarsi da chi proverà a darla a lui. Gli Schleck sono favoriti dal soprannumero, però ci sono le alleanze trasversali, e gli italiani sono in due. E abbastanza forti e in forma per spostare i sogni verso le Alpi, oltre la cima dell'Altopiano. ♦



Foto Ansa

**Tania Cagnotto**, argento nei tuffi ai mondiali di Roma 2009

**Intervista a Tania Cagnotto**

**«Siamo nella tana delle più forti ma punto al massimo»**

**L'azzurra dei tuffi e i Mondiali di Shanghai al via**  
**«Penalizzata dall'incidente in moto, ma la pressione è minore: tolte le cinesi, ce la giochiamo alla pari»**

**VANNI ZAGNOLI**  
sport@unita.it

**A**ll'Oriental sport center di Shanghai è partito il campionato mondiale degli sport acquatici. Il prossimo sarà Barcellona 2013, assegnate ieri le successive: nel 2015 a Kazan, nel '17 in Messico, a Guadalajara. Lì potrebbe già essersi ritirata Tania Cagnotto, la bolzanina di 26 anni, più grande tuffatrice della storia azzurra. Alle 4 di stamane le eliminatorie del sincro con Francesca Dallapè; alle 11.30 la finale a 8, obiettivo minimo.

**Tania, due anni fa a Roma l'argento. Ora arriverà il primo oro, tra mondiali e Olimpiadi?**

«Non ci speriamo. Sono penalizzata

**IL PROGRAMMA**

**Le gare cominciate dall'alba: tutti appesi a Federica Pellegrini**

**SHANGAI** ■ Nella notte è partita l'Olimpiade dell'acqua, a un anno dai Giochi di Londra. A Shanghai la 14ª edizione dei Mondiali, 2200 atleti di 181 nazioni in lizza per 68 titoli: tuffi, sincronizzato, pallanuoto e fondo; da domenica 24 il nuoto assegnerà 40 ori. Senza la campionessa uscente dei 1500 Alessia Filippi, l'Italia punta a due allori con la Pellegrini, nei 200 e 400 sl. Il ranista Scozzoli insegue una medaglia. Gli Usa faranno incetta di podi, poi Australia, l'emergente Giappone, Olanda, Francia e Germania.

dall'incidente in motorino di maggio e siamo in casa delle più forti». **Quanto incide la frattura allo scafoide della mano sinistra, centrata da un'auto a 300 metri dall'impianto d'allenamento?**

«Per un 30%, a questi livelli tantissimo. Mi auguro di sbagliare, di essere pessimista».

**Stavolta sarà Francesca a trascinarla?**  
«Dovrà darmi coraggio. È in forma, lo dimostra il secondo posto al Gran prix di Bolzano. Insieme abbiamo sempre ottenuto buoni risultati, ci piacerebbe allungare la striscia dei podi cominciata nel 2009».

**Le aspettative inferiori azzerano la sua emotività?**

«La pressione è minore, magari mi consentirà di far bene anche se fisicamente non sono al top. Nei tuffi conta molto la testa, nelle ultime gare le attese elevate mi avevano parzialmente bloccato».

**Tre titoli europei, quarto posto nel ranking mondiale. L'oro olimpico o iridata rimane irrealizzabile?**

«Oggettivamente le cinesi sono ancora lontane, di altra categoria rispetto alle comuni mortali. Con le altre ce la giochiamo alla pari».

**Martedì il trampolino da un metro, venerdì e sabato dai 3. Da Montreal '05 non è mai scesa dal podio, firmerebbe per arrivare nelle finali?**

«Razionalmente sì. Però quando

**Obiettivo olimpico**

**«Londra 2012? Uno snodo fondamentale della mia carriera»**

mi tuffo punto sempre al massimo».

**Assieme al mondiale di atletica di Daegu, Shanghai è l'evento sportivo dell'estate. Le 10 medaglie di Roma sono fuori dalla portata dell'Italia?**

«Per scaramanzia non mi pronuncio, confido in un buon bottino. Nuoto compreso».

**Sono lontani i tempi di Klaus Dibiasi e papà Giorgio. Tra i maschi è sperabile almeno un piazzamento tra gli otto?**

«Magari. Ai massimi livelli è già un bel traguardo».

**Tre anni dopo Pechino, l'Olimpiade delle censure sul web, in Cina com'è il clima politico?**

«Sono qui da poco. Conosco invece il clima del mondiale, alla sesta partecipazione».

**Il grande obiettivo è Londra 2012, la sua quarta Olimpiade. Chiuderà lì?**

«È uno snodo fondamentale della carriera. Il prosieguo dipenderà da tanti fattori, non è il momento. Meglio che mi concentri sulla rincorsa...» ♦

# IL SOGNO DI BRIAN

“Mi chiamo Brian e ho dieci anni. Sono nato a La Dorada in Putumayo, in Colombia”

“Adesso abito a Bogotá da tre anni, ma mi manca tanto il mio villaggio. Era piccolo, tutti si conoscevano. Non era grande come Bogotá. Qui le strade sono così lunghe, non sai mai dove portino. È pieno di macchine, a volte mi sento soffocare.

Non ricordo mia madre. Quando i paramilitari l'hanno portata via avevo sette mesi. Ci hanno minacciato tutti. Se non fossimo andati via ci avrebbero uccisi. E' stata mia nonna Blanca Nieves a portarmi in salvo qui a Bogotá ed è stata sempre lei a portarmi alla Casona, la Casa del Sole di Terre des Hommes. Qui sto bene, mi diverto. I dottori sono gentili, ho conosciuto dei nuovi amici. Parlo, disegno. Tutti mi capiscono.

Da quando vengo alla Casona, ho smesso di avere gli incubi. Sognavo sempre che mia nonna scompariva, all'improvviso. Il mio più grande desiderio? Rivedere mia madre”.

Grazie a un sostenitore italiano e a Terre des Hommes ora Brian può sognare un futuro migliore.



**Brian, 10 anni, Colombia**

**Sostieni un bambino a distanza!**

**Puoi davvero cambiare la sua vita. Ora.**

**Richiedi adesso un sostegno a distanza.**

**[www.terredeshommes.it](http://www.terredeshommes.it)**

Compila il modulo qui sotto e spediscilo a Terre des Hommes Italia Onlus, viale Monza 57, 20125 Milano. Oppure mandalo via fax al numero 02 26113971 o via e-mail a [info@tdhitaly.org](mailto:info@tdhitaly.org). Riceverai la cartellina con la foto e le informazioni sul tuo bambino.

Nome  Cognome   
Via  n°   
Cap  Città  Prov.   
Tel.  E-mail

Tutela dati personali in base alla normativa sulla privacy 196/2003

I dati saranno trattati da Terre des hommes Italia ONLUS, titolare del trattamento, Viale Monza 57 - 20125 Milano, per le operazioni connesse alla donazione, per informare su iniziative e progetti realizzati anche grazie al contributo erogato e per inviare la rivista ed il materiale informativo riservati ai sostenitori e per campagne di raccolta fondi. Previo consenso, le informazioni potranno essere inviate anche via e-mail. I dati saranno trattati esclusivamente dalla nostra associazione e dai responsabili preposti a servizi connessi a quanto sopra; non saranno comunicati né diffusi né trasferiti all'estero e saranno sottoposti a idonee procedure di sicurezza. Gli incaricati del trattamento per i predetti fini sono gli addetti a gestire i rapporti con i sostenitori ed i sistemi informativi, all'organizzazione campagne di raccolta fondi, a preparazione e invio materiale informativo. Ai sensi dell'art. 7, d.lgs. 196/2003, si possono esercitare i relativi diritti fra cui consultare, modificare, cancellare i dati od opporsi al loro trattamento per fini di invio di materiale informativo rivolgendosi al titolare al suddetto indirizzo, presso cui è disponibile, a richiesta, elenco dei responsabili del trattamento.

Data \_\_\_\_\_

Firma \_\_\_\_\_